Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55253 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55253 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 17 maggio 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3271 nuova serie Fondazione: 1881

Il costo del credito

Il costo del credito è, in pratica, in ragione inversa del credito che si gode. Non è un bisticcio di parole, ma una sacrosanta verità economica: un industriale, un commerciante, una impresa che goda fiducia e credito fa meno fatica e spende meno ad ottenere «fido» dalle banche, cioè dalle aziende di credito ordinario, di quello che, invece, spende chi di credito goda poco.

Il problema del costo del denaro è, quindi, tutto qui. Quando un giornalista, spezzando una lancia contro il pericolo degli alti costi dei prestiti di denaro, giunge a scrivere che esistono prestiti, tutt'altro che rari, il cui tasso giunge al 70 per cento, a parte il fatto che fa del giallo romanzato, non s'avvede che pone sul banco degli accusati entrambe le parti contraenti: colui che chiede ed accetta finanziamenti a tali condizioni è, evidentemente, un cadavere economico; non sarà mai in grado di restituire il prestito avuto. D'altronde, chi presta con simile clausola usuraria rappresenta un fenomeno patologico, perchè sa a priori il rischio sicuro che corre e, ad esclusione di ogni riflesso legale, non può razionalmente pensare di rivedere il capitale prestato.

Non sono però questi, è ovvio, i casi che ci interessano; sibbene quei costi del credito bancario, sano e serio, che ha sempre rappresentato uno degli elementi più delicati degli sviluppi della produzione e della espansione mercantile, e sul quale di tanto in tanto ritorna ad appuntarsi la pensosa preoccupazione dei responsabili delle leve finanziarie e monetarie nazionali.

E' recente l'eco suscitata dall'Assemblea dell'Associazione Bancaria Italiana ove, su questo problema, hanno discettato il Presidente dell'A.B.I. avv. Siglienti, il Governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella e il Ministro del Tesoro, sen. Medici, ciascuno portando il verbo di una diversa esperienza. Nessuno ha però parlato per quelli che stanno al di là dello sportello bancario e che rappresentano l'altro lato della medaglia.

«Il denaro costa troppo» è uno slogan di facile presa; ma [illegible]

[illegible] l'anno scorso la caduta è stata assai accentuata: 12,82%.

Tra i vari tipi di depositi a risparmio la categoria dei conti correnti di corrispondenza, ossia i conti più dinamici, sono quelli che hanno registrato la maggiore contrazione nel tasso di espansione, [illegible] mentre quello dei depositi fiduciari è rimasto fermo sul 16,3 - 16,5%. Se ne potrebbe concludere che la stagnazione e regressione del ciclo economico porta ad una diminuzione di quelle disponibilità monetarie liquide che invece, in un ciclo maggiormente attivo, [illegible] da parte dei risparmiatori ai depositi in conto corrente.

Ne consegue che, come è ufficialmente rilevato, dall'altra parte dello sportello bancario la «fame di capitali» si accentua, e gli indici relativi al rapporto impieghi-depositi accusano immediatamente la tensione conseguente alla maggiore richiesta di fondi da parte degli investitori rispetto alle disponibilità fornite dai risparmiatori alle banche.

La scarsità di denaro agisce come fattore di rincaro dello stesso; ma al di fuori del sistema bancario, il quale non [illegible] per elevare i propri tassi attivi, bensì cerca di attuare una politica creditizia tale da non assecondare le occorrenze che, per la specifica loro natura o in rapporto alle condizioni economiche e finanziarie del richiedente, si dimostrino suscettibili di venire considerate come finanziamenti di immobilizzi più o meno larvati. In condizioni particolari come le presenti gli istituti bancari attuano una politica di crediti che permetta loro il costante miglioramento della elasticità degli utilizzi e una sempre maggiore velocità di rotazione dei crediti stessi.

Quindi, in definitiva, nessun inasprimento dei tassi è rilevabile sul mercato creditizio regolato dalle banche, anche in fase di tensione. Chiarito questo punto, bisogna vedere se effettivamente il costo medio del credito bancario è elevato come si dice.

I raffronti con l'estero fatti unicamente sulla base dei tassi sono tutt'altro che probanti; perchè bisognerebbe rendere omogenei gli elementi dei rispettivi sistemi economici. Solo dopo aver ponderato tutto questo ed altro, solo allora sarebbe possibile un razionale raffronto di costi creditizi. Pertanto l'elevatezza del costo del denaro dipende dall'ordine di grandezza dell'unità presa a paragone.

Le banche cercano logicamente di limare i loro costi e le loro spese: è un compito elementare che rientra nella normale gestione di qualsiasi azienda imprenditoriale; ma talvolta i pesi non sono smussabili, e non lo sono proprio per il complesso della situazione economica e finanziaria nazionale: [illegible]

Con tutto questo il saggio del costo dei prestiti bancari s'aggira dal 7 all'8 per cento, [illegible]

Il vero pericolo per il mercato creditizio sta piuttosto nella molteplicità delle parti che [illegible]: Stato, enti pubblici, istituti speciali, banche, privati, tutti si abbeverano ad una stessa fonte che dà quello che può dare e che, purtroppo, è per il momento un po' scarsina.

Alfio Titta

ENTRO LA SETTIMANA SARA' CONOSCIUTA LA NUOVA COMPAGINE MINISTERIALE

I PUNTI PROGRAMMATICI DEL GOVERNO CONCORDATI FRA ZOLI E LA DIREZIONE D.C.

Dovranno essere portati a conclusione i più urgenti problemi sul tappeto - Riduzione dei Dicasteri e sfoltimento dei Sottosegretari - Pella agli Esteri?

Roma, 16

Il Presidente del Consiglio designato si è messo subito al lavoro e, a quanto sembra, così proficuamente, che si ritiene nella stessa serata di domani sarebbe in grado di preparare la lista del suo Ministero e al massimo sabato mattina potrebbe recarsi al Quirinale per sciogliere la riserva di rito con la quale aveva accettato l'incarico, e presentare i nomi del suo Governo monocolore.

Il primo atto ufficiale che il sen. Zoli ha compiuto, nella ricerca della soluzione migliore del problema affidatogli, è stato la partecipazione, stamane, alla prevista riunione della direzione del suo partito, nel corso della quale sono state ampiamente discusse le linee del programma governativo con il quale Zoli intenderebbe presentarsi al Parlamento. Dalla discussione — che ha fatto seguito ad una relazione di Fanfani sull'azione svolta in ordine alla ricerca di una soluzione della crisi, e alla esposizione di Zoli sui propri intendimenti — è scaturito (a parte l'affettuoso saluto a Segni e il ringraziamento per la efficace azione svolta in ventidue mesi di Governo) un comunicato ufficiale di chiara unanimità, con il quale la direzione — espresso il fervido augurio che Zoli, sostenuto dalla compatta solidarietà dei gruppi parlamentari democristiani e «col favore di responsabili decisioni dei gruppi parlamentari, pensosi delle inderogabili esigenze del libero e democratico sviluppo della Nazione», riesca a formare il suo Governo — chiarisce come il monocolore in gestazione debba essere tale che «nell'anno restante per la conclusione della legislatura assicuri l'approvazione dei bilanci, l'attuazione dei provvedimenti deliberati e il perfezionamento delle proposte in corso per il completamento o la riforma degli istituti previsti dalla Costituzione, la ratifica dei trattati per l'Euratom e il Mercato comune, tappe fondamentali della politica di solidarietà occidentale e di unità europea, e porti a conclusione le proposte in corso di esame per l'ulteriore sviluppo economico e sociale del paese. La direzione ha espresso infine la certezza che il Governo nel fermo rispetto della legge, della stabilità monetaria e dello equilibrio del bilancio, con la approvazione di tali provvedimenti, integrati da altre misure necessarie, specie in materia di pensioni, promuoverà ulteriormente il progresso civile e sociale, garantendo la stabilità degli istituti democratici e la libertà dei cittadini.

Fanfani, subito dopo la riunione, si è affrettato a comunicare di persona all'on. Segni quella parte del comunicato che concerne il ringraziamento della direzione del partito per l'opera sua, e poi gli ha scritto una lettera in cui esprime il proprio rincrescimento per aver l'on. Segni declinato l'invito di partecipare direttamente alla nuova compagine con un portafoglio di grande rilievo che gli era stato offerto (si dice si trattasse della Vicepresidenza del Consiglio collegata con il portafoglio delle Partecipazioni statali).

Dal comunicato appare che la direzione democristiana si è occupata a fondo soltanto delle questioni programmatiche, senza alcun accenno ai nomi degli eventuali titolari dei vari dicasteri. Nei circoli più vicini a Piazza del Gesù si sottolinea in modo particolare la riconferma contenuta nel comunicato delle linee di politica estera fin qui seguite. Inoltre si è saputo da buona fonte che la direzione si è soffermata nella discussione su tre punti particolari: la rapida attuazione del consiglio dell'economia e del lavoro, l'attuazione della riforma del Senato attraverso una sollecita approvazione del disegno di legge, il varo definitivo della legge sul Consiglio superiore della Magistratura. Si afferma ancora che il nuovo Governo punterebbe all'approvazione definitiva del disegno di legge per il finanziamento della Cassa del Mezzogiorno, di quello per il finanziamento degli Enti di riforma agraria e della proposta Fanfani per la istituzione di borse di studio nei Comuni sprovvisti di scuole superiori.

In serata Zoli, nel suo studio al Ministero del Bilancio, ha ricevuto Ceschi e Piccioni, capi dei gruppi parlamentari del partito, i quali gli hanno recato le rose di nomi indicati dai direttivi adunatisi nel pomeriggio, quali candidati a titolari dei vari dicasteri e sottoportafogli. A questo proposito segnaliamo l'ultima lista di Ministri che circolava in serata nei corridoi di Montecitorio:

Presidenza e Bilancio: Zoli;
Cassa del Mezzogiorno: Campilli;
Ministro senza portafoglio per i contatti fra Governo e Parlamento e per l'attuazione delle norme costituzionali: Gonella;
Esteri: Pella;
Interni: Tambroni;
Giustizia: Moro o Folchi (pare tramontata l'idea di metterci un alto magistrato);
Finanze: Andreotti;
Tesoro: Medici;
Difesa: Taviani;
Pubblica Istruzione: l'ex Rettore dell'Università di Bologna prof. Battaglia;
Lavori Pubblici: Caron o Mattarella;
Agricoltura: Salomone o Colombo;
Trasporti: Angelini;
Poste: Mattarella o Casciani;
Industria: Gava o Malvestiti;
Lavoro: Gui o Zaccagnini;
Commercio Estero: il prof. Carli dell'Ufficio cambi, uomo di alta competenza in materia economica;
Marina Mercantile: Cassiani o Bo;
Partecipazioni statali: Togni.

Sembra che al posto di Sottosegretario alla Presidenza Zoli intenda proporre il sen. Spallino. A proposito di sottoportafogli, gli stessi portavoce della DC dicono che è intenzione del Presidente del Consiglio di snellire il plotone dei Sottosegretari: al Dicastero degli Esteri due anzichè tre, alle Finanze uno anzichè due, al Tesoro quattro invece di cinque, uno solo all'Agricoltura, uno solo ai Trasporti, due all'Industria.

A proposito di liste e di nomi, va segnalato che al direttivo di Montecitorio la on. Conci ha chiesto l'abolizione delle due Vicepresidenze del Consiglio che avrebbero dovuto essere affidate a Pella e a Gonella. Della cosa gli interessati si sono alquanto risentiti e stasera un loro portavoce ha fatto sapere che la on. Conci, «nota interprete del pensiero di Fanfani», con la sua proposta ha voluto lanciare «un siluro contro il Governo Zoli». Segnaliamo la cosa perchè potrebbe avere dei seguiti.

Nel quadro dei contatti che Zoli ha avuto in giornata vanno inseriti per la loro particolare importanza i colloqui con il sen. Sturzo e il sen. Paratore. Il Presidente designato mostra di gradire assai la vicinanza dei giornalisti. Ancora oggi egli, trattenendosi a Montecitorio, si è soffermato a lungo con i cronisti della politica, i quali lo hanno assalito di domande, alle quali Zoli ha risposto sempre scherzosamente e a quel modo arguto che gli è proprio. Comunque tra battute e facezie, dalla conversazione è stato possibile ricavare qualche utile elemento.

Zoli, dunque, ha lasciato intendere che per sabato la lista sarà completata e che il Gabinetto potrebbe presentarsi in Parlamento (per primo al Senato) il 28 o il 29 corrente al massimo. Zoli ha inoltre sottolineato che il numero dei Ministri del suo Governo sarà ridotto di tre, ed esattamente: il Bilancio (che egli stesso assumerà), la Vicepresidenza che era affidata a Saragat, e il Ministero senza portafoglio che era affidato a De Caro. Il numero dei Sottosegretari scenderà dagli attuali 39 a 21.

La conversazione è scivolata poi sul luogo di nascita di Zoli, che è Predappio. E' noto a tutti che il padre di Zoli e il padre di Mussolini erano avversari nello stesso collegio elettorale, e antagonisti erano fin da ragazzi i due figli. Tuttavia Zoli ha raccontato stasera, ridendo, che nella biografia di Mussolini, redatta da uno scrittore fascista, figura una annotazione nella quale si racconta che l'ex duce venne definito di carattere mite nelle note informative fornite a seguito della sua richiesta di essere assunto come maestro elementare: «Quelle note informative — ha detto Zoli — erano fornite da uno Zoli, mio zio».

E veniamo alle prospettive che il monocolore Zoli ha di superare il voto in Parlamento. Va detto subito che al Senato il voto si presenta piuttosto pericoloso, poichè, per regolamento, a Palazzo Madama gli astenuti vengono computati agli effetti del calcolo della maggioranza necessaria per ottenere la fiducia e quindi, in sostanza, giuocano contro il Governo. Zoli confermando questa norma regolamentare ha detto chiaramente: «Al Senato le astensioni valgono come voti contrari, e perciò coloro che intendono realmente astenersi bisogna che non entrino in aula».

Comunque, al Senato la D. C. ha la maggioranza, mentre questa maggioranza precostituita non esiste alla Camera. A Montecitorio, per passare, Zoli dovrebbe ottenere l'astensione dei repubblicani e delle destre sì da poter contare sui 263 «sì» dei democristiani contro i 248 «no» dei comunisti, socialisti, socialdemocratici e liberali. Anche questi ultimi, infatti, sembrano decisi a votare contro il monocolore, senonchè le destre decideranno il loro atteggiamento soltanto dopo aver conosciuto il programma e gli uomini, e i repubblicani potrebbero astenersi soltanto se nel monocolore non ci fossero «vocazioni di una alleanza a destra». Una situazione piuttosto difficile, ma generalmente non si dispera che il nuovo Governo superi la votazione sia nell'uno che nell'altro ramo del Parlamento.

Intanto mentre si fanno calcoli di voti certi e non certi, taluni osservatori politici fanno notare che il nuovo Governo dovrà darsi una fisionomia tale da respingere i tentativi di caratterizzazione che potrebbero essere favoriti dalle mezze ali, e si domandano tra l'altro se Zoli accetterà il peso del progetto dei contratti agrari, che è stato una delle vere cause della caduta di Segni. Siccome il comunicato emesso da Piazza del Gesù fa pensare ad un programma tipicamente centrista, aperto alle esigenze del progresso sociale, e accenna alla «conclusione delle proposte per l'ulteriore sviluppo economico e sociale del Paese», sarebbe da credere che Zoli non abbandonerà lo spinoso problema, e se così sarà, verrebbe ascoltato il suggerimento di Pastore di stralciare le norme più contrastate del progetto Colombo, lasciando che la materia di esse sia trattata in sede sindacale.

In occasione della crisi ministeriale, il senatore prof. Basilio Focaccia, presidente del comitato nazionale per le ricerche nucleari, ha reso alla stampa una dichiarazione in cui è detto:

«Ho letto con sorpresa nei giornali che tra i compiti urgenti di un prossimo Governo non è stata fatta menzione della approvazione del disegno di legge concernente le applicazioni industriali dell'energia nucleare ed il finanziamento del comitato da me presieduto.

«Come è noto il disegno di legge n. 1741, presentato dal precedente Governo, e attualmente in discussione presso il Senato della Repubblica, è il frutto di una lunga elaborazione sviluppatasi nel corso di vari anni, per dare finalmente un assetto alla complessa materia dell'energia nucleare.
te in discussione presso il Se-
Euratom e la necessità per il comitato di poter disporre dei finanziamenti necessari al completamento dei programmi in corso, impongono di porre in prima linea, tra i compiti del nuovo Governo, l'approvazione della legge in parola o quanto meno di una legge stralcio, che, nel riconoscere i compiti e le funzioni del comitato per l'energia nucleare, conceda ad esso il finanziamento necessario per non sospendere le realizzazioni in corso.

«Ciò anche al fine di permettere al nostro paese di affrontare con la preparazione necessaria e con il personale già preparato la collaborazione internazionale, che verrà ad instaurarsi tra qualche mese con l'entrata in vigore del trattato Euratom».

IL PROGRAMMA E LA FORMAZIONE DEL GOVERNO

Più che chiedere voti la D.C. cerca di attirarli

Roma, 16

Il conferimento dell'incarico al sen. Zoli ha aperto la seconda fase della crisi, quella imperniata sulla composizione del Consiglio dei Ministri. Ma la riunione tenuta dalla direzione democristiana è venuta ad agganciare a questa seconda fase la terza, che è quella della definizione del programma.

E' quest'ultima, in un certo senso, la fase più importante, nel caso specialmente di un Governo senza maggioranza precostituita come quello che il sen. Zoli si appresta a presiedere. Dove troverà infatti una maggioranza il nuovo Governo? Evidentemente nel programma che presenterà al Parlamento. D'altra parte il programma non potrà non riproporre alcune direttive internazionali e nazionali già in linea di massima approvate dalla maggioranza delle Camere stesse, per cui non dovrebbero sorgere preclusioni pregiudiziali, che del resto non avrebbero senso.

Ecco perchè si dovrebbe supporre un voto di attesa da parte degli stessi partiti che fino a ieri hanno partecipato alla coalizione, un voto che non smentisca il passato e valuti positivamente le intenzioni del nuovo Governo di tener fede ai principi che hanno ispirato finora l'azione dei partiti di centro.

Si tratta però di una supposizione puramente teorica, in quanto in un periodo come l'attuale, decisamente pre-elettorale, uomini e partiti sono portati purtroppo a considerare più le loro posizioni particolari che non la coerenza con orientamenti di carattere generale già definiti.

Il comunicato della direzione democristiana è senza dubbio un programma di Governo. E' concentrato sull'augurio che il parlamentare tosco-romagnolo, sostenuto dalla «compatta» solidarietà dei gruppi parlamentari d.c. e con il «favore» di «responsabili decisioni» dei gruppi parlamentari «pensosi delle inderogabili esigenze del libero e democratico sviluppo» della Nazione, riesca a costituire un Governo non semplicemente amministrativo, ma idoneo a condurre in porto un programma di poche ma importantissime cose. E' la conferma precisa, questa, che il Governo, presieduto dalla personalità maggiormente rappresentativa del partito, in linea ufficiale, e pertanto autenticato dal crisma di piazza del Gesù, si propone di fare una politica di preparazione «concreta» alle elezioni della primavera del 1958 con l'apporto determinante di quegli esponenti democristiani che rappresentano spiccatamente i più caratterizzati indirizzi tendenziali del partito, dentro e fuori degli attuali quadri dirigenti di esso.

La base elettorale della DC è nella maggior parte fuori del partito, com'è noto, e in termini sostanziali il rilievo alla presenza nel nuovo Governo di due personalità come Pella e Gonella sta a indicare l'intenzione della DC di far leva per l'approvazione di un programma governativo chiaramente delineato, sulle simpatie che a destra e a sinistra l'uno e l'altro dei due uomini politici godono, e ciò senza bisogno di arrivare a pattuizioni specifiche con gli altri gruppi del Parlamento. E' anche chiara l'intenzione di fare leva sulla simpatia che Pella gode nella pubblica opinione. Più che cercare voti, la DC in tal modo tenta di attirarli.

Quanto all'accenno all'aspettativa di «responsabili decisioni» da parte dei gruppi e partiti «pensosi» delle libertà democratiche, esso è un appello ai partiti già alleati, per una benevola presa in considerazione del tentativo che la DC è costretta a intraprendere. Non vi è dubbio che l'appello è una «accusa di ricevuta» di taluni apprezzamenti non del tutto negativi che sono stati espressi da taluni settori di centro-sinistra.

Praticamente nel comunicato democristiano vi è da osservare che esso pare riferirsi a due categorie vastissime, quelle dei contadini e quelle dei pensionati, chiedendo al nuovo Governo di andare incontro ad alcune delle istanze di questi settori. Non manca un accenno ad una vera politica economica che dovrebbe attuarsi in assenza di certe «pregiudiziali» socialdemocratiche che avevano determinato un diffuso malcontento nei ceti degli operatori economici. Infine il completamento e la riforma degli istituti previsti dalla Costituzione sembra rispondere agli orientamenti del messaggio presidenziale.

Riassumendo, la DC ha mostrato chiaramente di aver già iniziato la sua preparazione alle elezioni mobilitando tutte le sue forze, dentro e fuori del partito.

G. M.

LA FEROCE REPRESSIONE DI KADAR

ALTRI 14 INSORTI CONDANNATI A MORTE

Il processo è durato oltre un mese

Vienna, 16

Un tribunale di Budapest ha condannato oggi a morte quattordici «controrivoluzionari» accusati di avere ucciso sette agenti di polizia a Miskolc (Ungheria nord-orientale), durante l'insurrezione ungherese dell'autunno scorso. Con queste condanne si è chiuso un processo iniziatosi oltre un mese fa a carico di 21 imputati, ritenuti responsabili di «attività miranti a rovesciare il regime democratico popolare». Oltre alle 14 condanne a morte sono state pronunciate quattro condanne all'ergastolo e tre dai 15 ai 5 anni di reclusione. Tutti gli imputati hanno presentato ricorso. Nel corso del processo avevano deposto oltre cento testimoni.

L'aumento dei prezzi in Ungheria, scrive un giornale magiaro, organo centrale dei Sindacati, è stato preceduto da voci che hanno spinto la popolazione all'accaparramento e imboscamento di merci: zucchero, farina, grassi, riso, indumenti e persino apparecchi radio.

DELEGATI EGIZIANI a Roma per i pedaggi di Suez

Roma, 16

Il Sottosegretario alle Finanze per l'Egitto Lofti El Banna è giunto nel pomeriggio di oggi all'aeroporto di Ciampino proveniente dal Cairo a capo di una delegazione allo scopo di incontrarsi con i rappresentanti italiani con i quali verranno esaminati i rapporti commerciali fra i due paesi e sarà discusso un nuovo accordo di pagamenti.

Sottomarini russi avvistati in Atlantico

Detroit, 16

Il Comandante supremo delle Forze navali della NATO nell'Atlantico, ammiraglio Jerauld Whright, ha dichiarato ai giornalisti che attualmente l'attività dei sottomarini sovietici nell'Atlantico aumenta. Egli ha precisato che di recente sono stati visti nell'Atlantico dei sottomarini sovietici ed ha aggiunto: «Non posso dirvi esattamente come sono stati veduti perchè ciò costituirebbe per i comunisti un'indicazione sul modo in cui noi perveniamo a scoprire la loro presenza. Essi tentano di mantenere segreti i loro movimenti. Ogni volta che un sottomarino viene avvistato in superficie si immerge immediatamente.

Re Saud si recherà in visita da Hussein

Bagdad, 16

Si apprende da fonte autorizzata che Re Saud d'Arabia ha accettato l'invito di recarsi in Giordania rivoltogli da Re Hussein, e ha lasciato a quest'ultimo la cura di stabilire la data della visita.

In ambienti autorevoli si apprende d'altra parte che le conversazioni irakeno-saudite sulle questioni arabe hanno avuto termine oggi con pieno accordo su tutti i punti trattati. Re Saud e il Primo Ministro irakeno Nuri El Said, assistiti dai loro consiglieri, hanno redatto un comunicato finale che si ritiene verrà pubblicato simultaneamente sabato a Bagdad e a Riad.

EVITATA PER IL MOMENTO LA CRISI GOVERNATIVA A PARIGI

La Granbretagna appoggia il passo francese per Suez

Convocato per lunedì pomeriggio il Consiglio di sicurezza dell'ONU
Una lettera di Adenauer a Mollet sulla siderurgia renana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si riunirà lunedì alle ore 20 (ora italiana) per esaminare la questione di Suez su conforme richiesta francese.

L'odierna giornata politica a Parigi è stata dominata da una estrema confusione. Il gesto spettacolare compiuto ieri sera dal Presidente del Consiglio Mollet, il quale aveva offerto e poi ritirato le sue dimissioni mentre annunciava che la Francia tentava un ultimo ricorso al Consiglio di sicurezza per la questione di Suez, non ha infatti mancato di disorientare. I gruppi parlamentari hanno tenuto nei corridoi di Palazzo Borbone concitate riunioni per riesaminare le loro posizioni. Mentre fuori si discuteva animatamente della sorte del Governo Mollet, che appare sempre legata a un filo, gli scarsi deputati presenti in aula esaminavano svogliatamente il problema della protezione delle «aree verdi» di Parigi.

La questione di Suez, ritornata bruscamente alla ribalta, ha soffocato gli altri pur gravi problemi del momento, vale a dire le misure fiscali ed economiche che il Governo si accinge a far approvare dal Parlamento, e la drammatica divergenza Mollet-Mendes France. Tuttavia le tre questioni rimangono strettamente collegate, per cui la prima cosa da prevedersi è che il dibattito fi- [illegible] *che conduce alla catastrofe finanziaria. Negli esempi del passato se n'è avuta conferma e non fa meraviglia che l'idea di cambiare gli uomini al timone della nazione abbia in questo momento molta presa a Palazzo Borbone. Senonchè, due considerazioni arrestano la volontà degli oppositori: la una riguarda l'Algeria e l'altra Suez, le quali, in ultima analisi, sono legate fra loro.*

E' opinione di molti parlamentari, ed anche dei commentatori politici, che la faccenda di Suez costituirà un punto di riferimento per l'avvenire delle relazioni internazionali e influenzerà l'intera politica estera francese. Oggi la maggior parte dei giornali presenta l'atto delle dimissioni rassegnate da Guy Mollet a Coty come una protesta per il fatto che la politica del Governo era stata messa in scacco dalle Nazioni Unite. Non s'è accennato alle reazioni sfavorevoli suscitate negli ambienti parlamentari e produttivi del paese per le misure finanziarie adottate dal Governo e per la minaccia di una nuova pressione fiscale. Si è voluto dare al gesto di Mollet quel solo significato, e bisogna pur dire che tale mossa si è rivelata abile tanto da mettere in imbarazzo Mendes France, il quale già pregustava il successo della sua azione contro Mollet.

La riunione del gruppo parlamentare da lui indetta, ha [illegible] *cali. Dopo varie ore di discussione si finiva col ripiegare su una misura dilatoria, rimettendosi al voto che l'Assemblea dovrà emettere martedì prossimo sulla politica del Governo. C'è però da dire che ancora non si sa in modo preciso se un tale voto interverrà: esso dovrà essere provocato da una dichiarazione che Guy Mollet dovrebbe fare a Palazzo Borbone nella seduta di domani o di dopodomani. Quindi, per il momento, il pericolo di una immediata crisi è stato allontanato, e sino a martedì gli eventi possono ancora modificare i termini della situazione.*

Intanto le ripercussioni della richiesta francese di convocare il Consiglio di sicurezza non sono state tutte favorevoli alla Francia. A Parigi stamane era giunta la notizia da Londra che il Governo britannico non l'aveva approvata, manifestando una certa sorpresa che la decisione fosse stata presa senza alcuna consultazione con i ministri inglesi, con i quali il Quai d'Orsay aveva agito di conserva sulla questione del Canale. Tuttavia in serata si apprendeva, con molta soddisfazione, che Londra aveva deciso di appoggiare alle Nazioni Unite il punto di vista francese. Guy Mollet ne prendeva atto, dichiarando di esserne lieto ed aggiungendo che le sue definitive decisioni le prenderà dopo i risultati del passo a New York.

[illegible] *a un «battello cavia» come sembra Israele si predisponesse a fare.*

In quanto ai commenti della stampa francese sull'iniziativa di Mollet, essi sono disparati. Il «Monde» con un pizzico di ironia, scrive: «Con un'ostinazione che si credeva sino ad oggi appannaggio dei Governi anglosassoni, Guy Mollet ha dunque deciso di proseguire da solo la lotta contro il fatto compiuto di Suez». Per l'«Aurore» «Guy Mollet ha rifiutato di essere il capo d'un Governo che si sarebbe spontaneamente piegato agli ordini di Nasser». Secondo il «Franc-Tireur» «la partita non è stata ancora giocata del tutto». Il «Parisien liberé» giudica «incaponimento tragico» il gesto di Mollet; invece il «Combat» osserva che «alla doppia manovra dei ministri radicali e di Mendes France, Guy Mollet ha risposto con una manovra più larga». Tutto fa credere che quest'ultima valutazione sia quella più calzante.

Al Quai d'Orsay si presta molto interesse ad una lettera inviata dal Cancelliere Adenauer a Guy Mollet per chiedergli di rinunciare alla decentralizzazione della siderurgia renana. Il problema investe grandi interessi e fa capo alla convinzione che la pericolosità della Germania è sempre risieduta nel fatto che la Ruhr con i suoi grandi impianti siderurgici costituiva una poderosa macchina di guerra. Il Presidente del Consiglio francese non ha ancora risposto alla lettera di Adenauer tenuta sinora segreta e che viene considerata come un tentativo di correre in aiuto dei Krupp e degli ereditieri Thyssen.

Da Tunisi si ha che il Primo Ministro Habib Bourguiba, parlando alla Radio, ha dichiarato che «importanti decisioni concernenti la rivolta algerina contro la Francia saranno prese in un vicino avvenire. Le decisioni — ha sottolineato il Premier tunisino — verranno annunciate dopo l'approvazione di esse da parte dei capi del movimento algerino. Certo è che noi non possiamo rimanere con le armi al piede al cospetto dei massacri che avvengono in Algeria. Noi speriamo di aiutare la Francia ad uscire dal suo impasse coloniale».

Bonaventura Caloro

Vienna: una pattuglia del nuovo corpo della polizia militare nelle vie della capitale

Il traffico di Suez verso la normalità

Porto Said, 16

Un nuovo passo verso la normalizzazione del traffico nel Canale di Suez è stato compiuto oggi: invece di uno, due convogli sono partiti oggi da Porto Said: uno di sei navi, questa mattina, ed un secondo, di 10 navi, nel pomeriggio. Da Suez è partito invece un solo convoglio di nove navi. Nel Canale sono dunque transitate complessivamente 25 navi. A partire da sabato due convogli partiranno quotidianamente da Porto Said, mentre da Suez continuerà a partirne uno solo. Prima della crisi ne partivano due al giorno, nelle due direzioni.

Radio Cairo ha annunciato che l'Egitto e l'Olanda hanno convenuto che le navi olandesi pagheranno i diritti di transito in fiorini liberi.

EPISODI MARGINALI AL PROCESSO PER L'ORO DI DONGO

LA STORIA DEGLI OROLOGI DI CLARETTA E DI UN FEDERALE

Animato battibecco in dialetto comasco nel confronto fra due donne
Qualche dubbio su un dono fatto in punto di morte al proprio giustiziere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 16

Il processo dell'«oro di Dongo» ha indugiato stamane per un'ora — l'udienza è stata la più breve tra quante se ne siano avute finora — sul piccolo problema della sorte di due orologi: anche questo trascurabile rigagnolo che concorre a formare l'oceano del dibattimento doveva essere esplorato.

Sul banco degli imputati sedevano Luigi Corbetta e la moglie di lui, Carmen Casartelli. Il Corbetta è accusato di «avere, nella veste di appartenente a formazioni partigiane, distratto un orologio da polso ed alcuni franchi svizzeri di pertinenza dell'avv. Paolo Porta, ex-federale di Como». Alla Casartelli viene mosso l'addebito di «avere ricevuto e trattenuto a fine di lucro un orologio d'oro da polso per signora, già appartenente a persona a seguito di Mussolini (Petacci) conoscendone la delittuosa provenienza».

Luigi Corbetta, per molti anni tornitore ed ora guardia giurata, è un uomo massiccio, dalle spalle un po' curve, dal volto acceso, dall'eloquio precipitoso e risentito. A lui toccò la sorte di sorvegliare, insieme ad altri partigiani, nella casermetta della Guardia di finanza di Germasino, la sera del 27 aprile, Mussolini e il federale di Como, ai quali si aggiunsero poi altri gerarchi.

In questa occasione — secondo il racconto dell'imputato — il Corbetta ebbe modo di alleviare il disagio del Porta, suo concittadino e conoscente dall'infanzia, fornendogli sigarette, cibi, liquori e coperte. Per tale umano trattamento e per le parole di conforto ricevute, l'ex-federale gli avrebbe dimostrato la propria gratitudine il giorno seguente, pochi minuti prima di essere tratto a Dongo davanti al plotone d'esecuzione. Dopo averlo pregato di portare ai suoi familiari, insieme con l'estremo saluto, un fazzoletto e un borsellino che aveva seco, Paolo Porta si sarebbe sfilato l'orologio d'oro da polso, dicendo al Corbetta: «Tieni questo per te, per il trattamento che mi hai fatto».

Tale versione non è stata giudicata attendibile dai magistrati inquirenti, soprattutto per il comportamento dell'imputato successivo ai fatti, desumibile dalle dichiarazioni rese in istruttoria dal prof. Giovanni Porta, fratello del gerarca fucilato. Il guardacaccia è stato perciò rinviato a giudizio.

Alla moglie del Corbetta, Carmen Casartelli, viene invece addebitato, come si è detto, il possesso dell'orologio da polso di Claretta Petacci. Al pari del marito, la donna si è sempre mantenuta sulla negativa: sia in istruttoria, che al dibattimento, la Casartelli ha categoricamente escluso di aver mai posseduto in vita sua un orologio da polso.

Il testimoniale odierno ha inizio con la deposizione di Giovanna Maria Cappellini in Rossini, che riferisce appunto sull'episodio ascritto alla Casartelli. Un giorno — racconta la teste — ella era intenta a curare la madre quando venne a trovarla la moglie del Corbetta, sfoggiando un orologio d'oro da polso e dicendo alla sorella della testimone, Maria (deceduta prima dell'inizio del processo): «Guarda che bell'aggeggino aveva la Petacci».

Occupata com'era con la madre malata, Giovanna Cappellini non vide l'orologio, ma udì la conversazione. Ricorda in particolare che sua sorella, rivolta alla Casartelli, commentò: «Che bell'orologio, dove lo hai rubato?».

Il Presidente Zen dispone un immediato confronto fra la teste e l'imputata. Quest'ultima smentisce energicamente l'episodio: non solo non ha mai visto l'orologio della Petacci, ma non ne ha vantato il possesso neppure per ischerzo. Ritiene anzi di poter escludere di aver messo piede in casa Cappellini. Tra le due donne si accende allora un animato battibecco in dialetto comasco, che il Presidente tronca con una frase scherzosa: «Basta, basta, siete peggio degli avvocati».

A domanda dell'avv. Prandstraller, difensore della Casartelli, la teste ammette che sua sorella aveva motivi di rancore verso l'imputata («Maria era fascista — dice — e i Corbetta sono comunisti»). Ammette anche che fu sua sorella a denunciare l'episodio alle autorità. Ma conferma le proprie dichiarazioni in tono un po' risentito; «Mi meraviglia assai e mi offende che la Casartelli metta in dubbio di essere stata a casa mia; smentisca pure di aver avuto l'orologio, ma non dica di non essere venuta da me».

Per pochi minuti si parla ora di quanto connesso all'accusa di malversazione mossa a Ugo Martinoni. Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, questi è colpevole fra l'altro di aver «distratto» l'automobile dell'ex direttore della «Stefani» Daquanno, arrestato con i componenti della colonna Mussolini e successivamente fucilato a Dongo. Sull'imputato grava anche l'accusa di tentata estorsione, per aver cercato di rientrare in possesso, con la minaccia delle armi, di una borsa trovata nell'auto di Daquanno e poi presa in custodia dal notaio Martino Granella. La deposizione di Pietro Bariffi, già partigiano di Gravedona, riguarda però il primo capo d'imputazione. E' una testimonianza a discarico: il Bariffi dichiara che Ugo Martinoni non fece mistero dell'auto da lui sequestrata e lasciata temporaneamente in custodia in seguito ad altri incarichi. Al suo rientro all'armeria, precisò anzi — soggiunge il teste — di aver ricevuto l'ordine di consegnare la vettura al C.L.N.

A detta del Bariffi, tale ordine partì probabilmente da «Pedro» (Pier Bellini delle Stelle), comandante della 52.a brigata garibaldina. Con «Pedro» il teste stesso ebbe occasione di parlare qualche giorno dopo dell'automobile di Daquanno, ed anzi venne redatto un verbale di tale trattenuta momentanea, consegnato al comando partigiano di Gravedona.

Chiude l'udienza la deposizione del prof. Giovanni Porta, direttore della clinica ostetrica e pediatrica di Como. Il fratello dell'ex-federale di Como descrive il suo incontro con l'imputato Corbetta. «Nel settembre o nell'ottobre del 1945 — dice — venni fermato sul piazzale di Camerlata da uno sconosciuto: mi disse di aver fatto parte del plotone di esecuzione che aveva fucilato mio fratello. Aggiunse di essere stato gentile con lui, che gli dette l'incarico di consegnare alla famiglia una chiave, un portamonete e un fazzoletto. Mio fratello, non so per quale ragione, li portava sempre con sè».

Nel dire così, il testimone trae di tasca un piccolo involto, lo svolge e mostra al Presidente il portamonete che contiene anche la chiave, 36 sterline, 20 centesimi di franco svizzero ed una croce di guerra.

Riprendendo il racconto, il prof. Porta riferisce che il Corbetta gli mostrò un orologio, a suo dire donatogli dall'ex federale per compenso delle gentilezze avute. Il Corbetta chiese anche in termini vaghi se la famiglia intendeva rientrarne in possesso, al che il prof. Porta rispose: «Se mio fratello glielo ha regalato, lo tenga». Non intendevo trattenermi più a lungo con un uomo che mi aveva dichiarato d'aver partecipato alla fucilazione di mio fratello». L'incontro è durato solo tre o quattro minuti: è stato il primo e l'ultimo che ho avuto con l'imputato.

Prima di essere posto a confronto con il Corbetta, il prof. Porta manifesta la sua perplessità circa la scomparsa del portafogli del fratello, che conteneva 30 mila lire. Nel confronto, l'imputato contesta, ma senza alzare la voce, con tono un po' imbarazzato, le dichiarazioni del teste: «Non ho fatto parte — dice — del plotone di esecuzione [illegible]».

Ma il testimone esclude fermamente questo secondo incontro. E poichè il Corbetta insiste: «Forse non ricorderà — dice — perchè la seconda volta ero senza barba...», ribadisce: «Sono assolutamente certo di averlo incontrato una sola volta [illegible]».

Rispondendo ad una domanda dell'avv. Prandstraller, il prof. Porta precisa di aver avuto idee politiche diverse da quelle del fratello. Ciò non influì però sui loro rapporti affettivi, tanto ch'egli aveva spesso opera di intermediario fra il federale e membri della Resistenza [illegible].

Quando lo vide per l'ultima volta [illegible] il fratello gli comunicò la sua decisione di seguire Mussolini nell'estrema avventura, rinunciando alla possibilità di fuggire in Svizzera attraverso sentieri di montagna a lui noti o con l'aereo personale. E, in questa occasione avendogli chiesto appunto se avesse bisogno di denaro, il teste seppe che il fratello portava con sè 30 mila lire nel portafogli.

Prima che il Presidente chiuda l'udienza, aggiornando il dibattimento a domattina, l'imputato Corbetta dichiara che sul dono dell'orologio del Porta possono testimoniare altri partigiani, fra i quali Ermino Dell'Era, già vice comandante della 52.a brigata.

L. S.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le prospettive politiche sono giudicate favorevoli dalla Borsa che, pur non abbandonando qualche riserva, prosegue nel cammino del rialzo, consolidando le migliorie acquisite più di recente e spingendo singoli valori verso nuovi traguardi. Ottimo il contegno delle Fiat, delle Viscosa e delle Edison che offrono largo alimento agli scambi, data la facilità di contropartita di cui godono sul mercato. Una vivace corrente di affari si è pure avuta sulle Rumianca. Il gruppo Pirelli rafforza i progressi dei giorni scorsi; le Finsider si muovono verso nuovi e più avanzati livelli. Qualche realizzo è pervenuto sui valori assicurativi, su quelli dei trasporti, e, sulle Anic.

Finanziari: Mediobanca 14300 (—), La Centrale 8572 (—18), Invest. 2603 (—2), Bastogi 1590 (—1), Sviluppo 1718 (—), Finmare 490 (+15), Finsider 682.50 (+2), Finelettrica 1305 (+3), Assic. Gener. 25625 (—425), Assicuratr. 5400 (—), Fond. Inc. 4900 (—60), R.A.S. 4350 (—55).

Tessili: Cantoni 11050 (—20), Val. Ticino 47.50 (+0.25), Cucirini 6960 (—), Linificio 566 (—4), Rossari 16025 (+45), Un. Manif. 32450 (—), Gavardo 3560 (—10), Lanerossi 3820 (—10), Targetti 295 (—7), F.I.S.A.C. 182 (—), Cascami 5895 (+45), Châtillon 2178 (—), Snia Viscosa 1566 (+25).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 557 (—2), Montecatini 2635 (—2), Dalmine 1602 (+7), Siele 7670 (—), Bianchi 548.50 (—0.50), Fiat 1415 (+24).

Elettrici: Sade 1515 (—3), C.I.E.L.I. 2843 (—), Dinamo 2770 (—10), Edison 2701 (+16), Caffaro 271 (—4), Valdarno 2830 (—5), Sesо 2740 (—10), S.I.P. 1389 (—6), Vizzola 3400 (—10), Merideletr. 1380 (—5), Orobia 2432 (—8), Romana El. 2800 (—), Terni 303.50 (+3).

Alimentari: Distillati 4870 (—), Eridania 4750 (—8).

Chimici: A.N.I.C. 2550 (—18), S.A.F.F.A. 2210 (+10), Italgas 1498 (—2), Liquigas 311.50 (—1), Rumianca 1740 (+75).

Immobiliari e diversi: Edificio 2870 (—), Beni Stabili 4330 (+10), Gen. Imm. 585 (+4.50), C.I.G.A. 3690 (+10), Italcem. 14390 (+40), Linoleum 2585 (+5), Pirelli S. p. A. 3598 (+3), Pirelli e C. 2650 (+40).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627.50, franco svizzero 146.25, sterlina 1719, franco belga 12.35, franco francese 150.25, marco 147.87, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.87, escudo portoghese 22.25, doll. canad. 655.50, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6400-6600, marengo svizzero 4975-5175, oro 711-715, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 25800, Assicuratrice 5200, R.A.S. 8075, Istria-Trieste 540, Tripcovich 19000, Snia Viscosa 1565, Montecatini 2638, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4320, Immobiliare 581, Pirelli It. 3595.

TRAGICO EPILOGO NEL VENETO DI UN MATRIMONIO INFELICE

Nell'ira uccide la moglie alla presenza dei tre figlioletti

L'ha colpita alla nuca scagliandole un pezzo di marmo che la donna gli aveva messo in mano con parole di sfida

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 16

Nella frazione di Boscochiaro di Cavarzere si è concluso stamane tragicamente un infelice matrimonio, trascinatosi per undici anni tra liti e discordie. Il custode delle scuole elementari di quella frazione, Vittorio Tosello, di 35 anni, ha ucciso la moglie, Maria Robustelli, di 34 anni, nativa nella provincia di Salerno, colpendola alla nuca con un pezzo di marmo. Impotenti e terrorizzati testimoni del delitto sono stati i tre figli dei coniugi Tosello: Amalia di 10 anni, Vincenzo di 6 e Rosetta di 3.

Il cruento dramma è stato l'epilogo di una ennesima, violentissima lite tra il Tosello e la Robustelli alloggiati in una modesta casetta di proprietà del fratello del Tosello, Luigi, di 33 anni, che stamane avrebbe dovuto unirsi in matrimonio a Brugine di Padova con Rita Maculiani di 32 anni, e che, in relazione appunto al matrimonio, avrebbe dovuto trasferirsi nella dimora fin qui occupata dal fratello. Proprio per tale ragione la Robustelli, che non godeva molte simpatie in paese dove era chiamata «Maria la marocca» per il suo carattere tutt'altro che sociale (era dipinta come donna trascurata e senza amore per la casa e la famiglia), è scoppiata la lite tra i due coniugi. La Robustelli si era dunque decisamente opposta alla richiesta del cognato di ritornare in possesso della casetta e aveva anzi proibito al marito di recarsi ad assistere al matrimonio del congiunto.

«Babbo e mamma — ha detto la piccola Amalia con la voce rotta dai singhiozzi — si misero allora a litigare. A un certo momento la mamma, nell'agitarsi, urtava la lastra in marmo di un comodino. La lastra cadeva a terra e si infrangeva. Il babbo allora si arrabbiò ancora di più e rimproverò la mamma, dicendole di stare più attenta e di non rovinare la casa. La mamma si chinò a terra, raccolse un pezzo di marmo e lo pose in mano a papà dicendogli: «Adesso uccidimi se ne hai il coraggio». Ho visto — ha proseguito la bimba — il babbo diventare rosso di collera come mai lo era stato e scagliare il pezzo di marmo contro la mamma. La mamma venne colpita alla testa, di dietro, ed è caduta a terra senza un grido....».

La piccina ha narrato quindi che il padre come inebetito aveva cercato in un primo momento di portare soccorso alla donna. Constatato però che la sventurata era ormai cadavere, senza proferire parola baciava i bimbi e, inforcata la bicicletta, raggiungeva la caserma dei carabinieri ai quali si costituiva.

Il Tosello, dipinto come uomo tranquillo (minorato da gravissime ferite riportate in combattimento nel corso dell'ultimo conflitto, era costretto, anche in seguito ad un'operazione a portare il busto), l'8 settembre era stato sorpreso dagli avvenimenti a Salerno, dove aveva conosciuto la Robustelli, nella cui casa si era rifugiato per sottrarsi alle ricerche dei tedeschi. Innamoratosi perdutamente della donna ed anche per dimostrarle la sua gratitudine, alla fine della guerra la sposava portandola a vivere nel suo paese natale. A Boscochiaro nasceva invece la discordia: disaccordo con i parenti di lui e con lo stesso marito. Nè la nascita delle tre creature potè spegnere i tristi dissapori coniugali. Si giunse così al violento episodio che sfociò nell'ultima mortale lite.

Ignari del tragico fatto di sangue, gli altri congiunti si stavano predisponendo intanto nella vicina Brugine a festeggiare il matrimonio del fratello del Tosello e solo alle 12.35 il pranzo nuziale è stato sospeso. Dopo il sopraluogo dei carabinieri la salma della Robustelli è stata rimossa e trasportata alla cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

B. R.

Denuncia contro Doddoli minacciata dai Montesi

Venezia, 16

L'avv. Giorgio Pasetto, già patrono di Parte civile di Maria Petti e Rodolfo Montesi al processo di Venezia, ha comunicato che Maria, Wanda e Rodolfo Montesi, alle 15 di oggi, hanno spedito al Procuratore della Repubblica di Venezia il seguente telegramma: «Se vera presentazione esposto Doddoli, riassunto odierna stampa, prego prendere atto che esporremo immediata denuncia per calunnia a mezzo nostri avvocati Bruno Cassinelli e Giorgio Pasetto».

Due contadini calabresi uccisi dal fulmine

Potenza, 16

A Tramutola durante un violento temporale un fulmine è penetrato attraverso una finestra nell'abitazione del contadino Donati Vita di 23 anni, che investito dalla folgore ha riportato gravissime ustioni, decedendo poco dopo.

Un'altra scarica mortale è avvenuta in contrada Liveri di Cropalati, in provincia di Cosenza: il contadino Giuseppe Paladino, di 20 anni, che si era rifugiato sotto una quercia, è stato colpito e carbonizzato dal fulmine.

E' vissuto per 40 anni con una scheggia in corpo

Mantova, 16

Per quarant'anni un ex combattente della prima guerra mondiale ha vissuto ignorando di avere nel corpo una scheggia di granata. Si tratta del pensionato Enrico Grossi, di 64 anni, abitante a Rodigo, il quale, il 27 ottobre 1917 fu investito dallo scoppio di un proiettile.

Un medico, nel fare una iniezione al Grossi, si è accorto che l'ago non penetrava nella carne più di tanto. Il sanitario ha fatto un'incisione, mettendo allo scoperto l'inatteso frammento del proiettile d'artiglieria. Lo strano cimelio occupa ora un posto d'onore nella casa del Grossi, come ricordo.

Grossa zuffa a Foggia nel cortile del Municipio

Foggia, 16

Il cortile del palazzo comunale è stato messo a soqquadro da cinque rivenditori di frutta, tre uomini e due donne, protagonisti di una clamorosa rissa sedata per l'intervento di un reparto di vigili urbani. Protagonisti quattro fratelli: Pellegrino di 34 anni, Giovanni di 25, Michelina di 30 e Filomena Della Martora di 15, e un loro concorrente, il 28enne Antonio Doniacqua. Tutti hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici; al Doniacqua è stato nettamente asportato con un morso il padiglione dell'orecchio sinistro.

Il motivo della rissa era una contesa sull'occupazione di cinque posti per la rivendita della frutta in un mercatino rionale.

Un morto e un ferito

Travolti da un autotreno i due figli dell'on. Zaccagnini

Ravenna, 16

I figli gemelli di 9 anni dell'on. Enigno Zaccagnini, sono stati travolti oggi pomeriggio da un grosso autocarro: la piccola Maria Grazia ha trovato la morte nell'incidente, mentre il maschietto, Carlo, ha riportato ferite non gravi. L'investimento è avvenuto nel pomeriggio sulla via Faentina, nel centro dell'abitato di San Michele.

Maria Grazia e Carlo Zaccagnini erano appena scesi dalla autocorriera della linea Ravenna-Bologna, quando attraversando la strada, sono stati travolti da un autotreno. Maria Grazia, investita in pieno, ha riportato gravissime ferite, per cui è deceduta poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Ravenna. Il fratellino Carlo, urtato di striscio, è stato sbalzato verso il centro della strada ed è rimasto pressochè incolume: trasportato all'ospedale, vi è stato infatti giudicato guaribile in dieci giorni. L'autista dell'autocarro, Marino Mingozzi di 33 anni, da Cervia, ha dichiarato di aver scorto i bambini sulla strada, quando ormai non gli era più possibile evitare l'investimento.

I due figli dell'on. Zaccagnini si recavano a San Michele per rendere visita allo zio don Giuseppe, parroco di quella località e fratello del parlamentare. L'on. Zaccagnini, che si trovava a Roma, è stato avvertito telefonicamente. La madre dei due ragazzi si trova degente all'ospedale, in attesa di un altro figlio.

IL SUCCESSO DELLA CONTESSA DI PINEROLO A «LASCIA O RADDOPPIA»

Supera l'ultimo ostacolo con baldanzosa sicurezza

Due sconfitti e una vittoria nel campo dei candidati esordienti
Le altre tre donne della serata hanno raddoppiato brillantemente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 16

La contessa Ines Berta, vecchio tronco pieno di linfa, superando brillantemente questa sera a «Lascia o raddoppia» gli ultimi tre ostacoli al massimo premio, ha fatto onore agli avi suoi, antichi feudatari di Avigliana, ed anche un pochino a questa nostra Italia. Il garbo nobilissimo eppur vivace della esibizione della gentildonna pinerolese sulla storia d'Inghilterra ha indotto la TV britannica a chiedere il permesso alla RAI di ritrasmettere da Londra l'ultima parte dell'odierna puntata del giuoco televisivo, la settantasettesima. Forse il traduttore inglese saprà ammorbidire anche l'intercalare un po' troppo lesto di Mike Bongiorno, specie quando questi, allacciando al collo dell'anziana concorrente un fazzoletto omaggio, ha osservato che essa «entra in cabina con tutti i reggimenti di cavalleria che fanno il tifo per lei» e, dopo averle offerto una sigaretta prima di iniziare la serie dei quiz, le ha consigliato: «Tiri delle belle boccate prima di rispondere». La contessa si è mostrata divertita, come in tutte le altre fasi precedenti, ed all'altezza della situazione, senza palesare la minima incertezza o preoccupazione. Anche lei ha molta simpatia per il presentatore. «Un ragazzo molto educato, molto ammodo. Nel mio salotto — aveva detto nel pomeriggio — non mi dispiacerebbe affatto avere sempre un tipo come il Mike».

«Raddoppio fino all'ultimo ostacolo» ha annunziato decisa non appena venuta al proscenio. Già si sapeva che non avrebbe portato nessun esperto, conseguente in ciò anche alla norma dei cavallerizzi, i quali dicono che «in due non si può stare molto comodi sul dorso di un cavallo». La prima risposta verteva intorno ad una piantina topografica, da cui bisognava arguire un mucchio di cose: che si trattava di Londra nel XIV secolo, che quella linea punteggiata era l'area della City e che quell'altra linea nera era il fossato della medesima. Non contenta dell'assenso del presentatore e del notaio e degli applausi del pubblico la contessa vuole spiegare che se si fosse trattato del secolo quindicesimo allora sarebbe apparso entro e non fuori del vallo quel Savoy Palace costruito da Pietro di Savoia, zio della Regina Eleonora, moglie di Enrico III, il quale...

Non sforziamoci troppo, interviene il presentatore che legge il secondo quiz con cui si vuol sapere chi fu il maggior contribuente di quella tassa che fu imposta sul finire del quattordicesimo secolo a tutti i cittadini per reperire i mezzi necessari per difendere le coste meridionali dell'Inghilterra; chi fu il contribuente più povero e quanto pagarono entrambi. Il primo fu il terzo figlio di Edoardo III che pagò sei sterline, quindici scellini e quattro pennies; i cittadini che erano i più sprovveduti dovevano invece pagare quattro pennies. Una raffinatezza per i competenti: la interrogata ha pronunciato giusto perchè a quell'epoca non esisteva ancora la forma «pence» come plurale di penny.

Vittoria dopo l'ultima speronata: data di una famosa partita di cricket combattuta nel diciottesimo secolo fra il Kent e una squadra di formazione del resto d'Inghilterra, risultato e capitano dei vincenti. Vittoria del Kent per 111 contro 110, anno 1746.

Le note trionfali del maestro Giampiero Boneschi salutano la più anziana — e la più brava — delle concorrenti di «Lascia o raddoppia» che con i suoi ottantun anni — ha asserito il presentatore — ha dato una lezione a tanti.

Anche oggi due speranze di esordienti stroncate sul nascere. Quella del ricevitore viterbese di Totocalcio Basilio Ferruzzi, di 39 anni, che avrebbe dovuto rispondere su questioni di meteorologia, è naufragata alla terza domanda avendo egli ritenuto erroneamente che le trombe d'aria, di sabbia o di polvere abbiano la stessa genesi dei tornados. La sua sconfitta ci fa dubitare anche dell'altra sua affermazione che i dolori ai calli non c'entrano per niente con le mutazioni atmosferiche. Le sue «schede pronte» difficilmente azzeccheranno un tredici.

Subito alla seconda domanda s'è sfasciata la signora Bruna Infascelli, prosperosa casalinga romana, che è stata indotta ad appassionarsi al pugilato dal marito, un ex dilettante cui è rimasto il gusto del ring. Avrebbe dovuto sapere tutto sulla storia della boxe, questa buona trasteverina che per amore dell'arte se la fa a pugni con il consorte, dopo aver assistito a qualche incontro: «Facciamo un poco di giochini», ha detto. Richiesta di precisare da quale anno a quale anno Fitzsimmons detenne il titolo mondiale dei massimi, ha fatto un po' di calcoli ed è uscita con la bislacca affermazione che quel pugile vinse il campionato il 9 giugno 1999. Il presentatore le ha fatto osservare il lapsus, la donna interdetta s'incupisce, trascorrono settantacinque secondi, il dott. Marchetti dà un colpo al gong e la concorrente subito dopo trova un riferimento: settembre 1897, che sarebbe stato il principio della risposta giusta.

Mike Bongiorno cerca di salvare la Infascelli ma il notaio dice di no. Per giustificare la sua decisione — del resto legittima agli effetti del regolamento — non trova però neppure lui la strada giusta: afferma che la prima risposta della concorrente era stata l'anno 1899; Mike gli rammenta che essa aveva detto 1999; il dott. Marchetti si riprende affermando che la concorrente probabilmente voleva dire il 1899 ed aveva aggiunto che il campionato lo conquistò, mentre avrebbe dovuto dire che lo perdette, e tanto si va avanti su questo tono — mentre la protagonista di questa bella confusione protende le mani nella speranza di salvare qualcosa — che ad un dato momento tutti avrebbero le idee appannate se il presentatore non concludesse con una osservazione lapalissiana: la risposta giusta comunque è venuta fuori tempo massimo.

Ugo Moldi, di anni 25, da Torre del Greco, venditore ambulante, riporta al telequiz le canzoni napoletane; con più fortuna e più prontezza dell'acquaiolo Palomba, anche se con meno appassionato candore. Fa tipo anche lui, però; riecheggia il modulato lamentoso verseggiare dell'imbonitura della sua merce (frutta d'estate, formaggi d'inverno) e viene calorosamente applaudito. E dire che alla stazione marittima di Napoli per tanto tempo quel tal ululare gli aveva fruttato quasi sempre solo indifferenza o imprecazioni. Per l'orecchio musicale ci vogliono proprio i settentrionali.

Domande e risposte articolate su una gamma di 136 anni. Quando per 320.000 lire cita a memoria i primi quattro versi di «Serenata smargiassa» di E. A. Mario il presentatore confessa: «Ho perso un po' la tramontana». Il notaio però dice che andava bene e che li ha detti tutti. Contento lui, contento Mike e, più di tutti, il compaesano di De Nicola.

LASCIA O RADDOPPIA
Settantasettesima puntata

1) *Basilio Ferruzzi*, Viterbo, ricevitore Totocalcio, tema «meteorologia»; casca alla terza domanda.

2) *Bruna Infascelli*, Roma, casalinga; tema «pugilato»; casca alla seconda domanda.

3) *Ugo Mollo*, Torre del Greco, venditore ambulante; tema «canzoni napoletane», vince L. 320.000.

4) *Eleonora Natale Serao Taglioni*, Roma, casalinga; tema «letteratura americana dell'800»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1 milione 280.000.

5) *Giuliana De Sanctis*, Roma, hostess; tema «Manzoni»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

6) *Annamaria Barone*, Torino, casalinga; tema «musica sinfonica»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

7) *Ines Berta*, Pinerolo, casalinga; tema «storia d'Inghilterra»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

La signora Eleonora Taglioni, figlia di Matilde Serao, dice che tra le sue piante ha visto questa settimana nascere il biancospino, che questo fiore in inglese si chiama hawthorn, che Nataniele Hawthorne è uno di quegli scrittori americani che lei tanto bene conosce e sui quali sta per essere interrogata, e che tutto ciò le è parso di buon auspicio. Per un milione e 280 mila lire ha saputo riconoscere un brano del «Ritratto di signora» di Henry James e precisare i nomi di tre suoi protagonisti. Non sarà ritrasmessa dalla TV americana.

Giuliana De Sanctis al penultimo gradino dei quiz su Alessandro Manzoni si è presentata con la divisa delle hostess. «Per continuare a volare — ha detto — verso i cinque milioni». E vi è riuscita citando con accurata e bella dizione tutti i punti dei «Promessi Sposi» in cui è detto che Renzo Tramaglino entra in osteria e quali sono le pietanze che vi si fa servire: capitoli 7, 14 e 16. Grande invidia e rabbia di coloro che hanno riletto parecchie volte il romanzo immortale.

Ancora e sempre un fenomeno anche Annamaria Barone, che per precisione e prontezza in fatto di musiche sinfoniche sta battendo tutti i primati. L'opera di Schubert distrutta poi dal suo autore e alla quale apparteneva l'ouverture in do maggiore conosciuta con il nome di Rosamunda si chiamava «L'arpa magica». Dopo la hostess era fatale che vincesse anche lei. Loro due — ha rilevato — hanno formato una coppia di ferro. «Abbiamo deciso di avere il destino in comune, almeno per quanto riguarda «Lascia o raddoppia». Da allora tutto è andato per il verso giusto. Adesso quello che decide l'una fa anche l'altra: questo è l'impegno». Con l'aggiunta di un po' di calore e di carbonio potrebbe diventare una coppia di acciaio.

G. M.

CANZONI PARTENOPEE IN GARA

Aperto a Napoli il quinto Festival

Napoli, 16

Il quinto Festival della canzone napoletana ha avuto inizio questa sera nel Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare.

Alle 22 precise, in collegamento diretto con la rete televisiva, il maestro Anepeta ha dato il «via» alla prima serie di canzoni dalle quali ne sono state prescelte cinque che, insieme con altre cinque composizioni che saranno selezionate domani nel corso della seconda serata, parteciperanno alla «finalissima» che si svolgerà sabato e sarà trasmessa in Eurovisione.

In una sala sfavillante di luci e addobbata a studio televisivo, Marisa Borroni ed Enzo Tortora hanno presentato la prima canzone «Tutto me parla 'e te», cantata da Aurelio Fierro. E' seguita «Lazzarella», quindi «Comm'a 'na stella», «Che resta cchiu», «Nnammurate dispettuse», «M'he 'mparato a cantà», «L'urdemo raggio 'e Luna», «Felicità», «Bene mio», e «Serenatella 'e maggio».

Prima di procedere allo scrutinio dei voti delle giurie nominate in sala e nelle quindici sedi della RAI, i chitarristi Pariante, Centi, Cigliano, Romeo e Calise hanno ripetuto i «refrain» delle composizioni.

Al termine degli scrutini le seguenti cinque canzoni sono state ammesse alla selezione finale: «Lazzarella» di Pazzaglia-Modugno, punti 126; «Serenatella 'e maggio» di De Crescenzo-Oliviero, 70; «L'urdemo raggio 'e Luna» di Fiore-Vian, 58; «Nnammurate dispettuse» di De Crescenzo-Rendina, 50; «Felicità» di Manlio-D'Esposito, 48.

Domani sera saranno eseguite le altre dieci canzoni. Presenteranno Enzo Tortora ed Emma Danieli. Il complesso musicale e i cantanti saranno gli stessi.

Tutto si è svolto nella massima calma, nonostante le polemiche sorte alla vigilia avessero fatto temere un Festival burrascoso.

Il pubblico, circa duemila persone, ha seguito con attenzione lo spettacolo applaudendo alla fine di ogni esecuzione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, la Toscana e la Sardegna nuvoloso con locali piogge e temporali, specie nelle ore pomeridiane. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso al mattino e nel pomeriggio si avrà un aumento della nuvolosità con precipitazioni a carattere temporalesco accompagnate da locali grandinate. La temperatura non subirà variazioni notevoli. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7.8, 27.5; Trento 11, 30; Trieste 16, 25; Venezia 14.6, 24.4; Milano 10.7, 26.5; Torino 14, 21.2; Genova 13.9, 18.7; Bologna 14.8, 27; Firenze 10.9, 24.8; Pisa 13.6, 22; Ancona 15.9, 21.8; Perugia 11.8, 22.7; Pescara 10.2, 22.2; L'Aquila 6.8, 19.8; Roma 14.2, 23.4; Campobasso 11.8, 20; Bari 12.8, 22.6; Napoli 12.5, 20.8; Potenza 9, 17.4; Reggio Calabria 14.2, 23.3; Messina 15, 20.8; Palermo 14.4, 21.3; Catania 10, 22.4; Alghero 11.5, 20.5; Cagliari 11.4, 28.2.

Il «ragno delle Dolomiti» ferito alla testa da un sasso

Trento, 16

Cesare Maestri, detto «il ragno delle Dolomiti», è rimasto vittima di un incidente mentre stava per terminare una scalata per la «direttissima» della Paganella: un sasso, staccatosi improvvisamente dalla parete, lo ha colpito alla testa producendogli una vasta ferita e grave stato di choc. Nonostante si sentisse venire meno, anche per la gran perdita di sangue, la guida alpina è riuscita a superare le ultime difficoltà e ad invocare soccorso. Alcuni soci della Società alpinisti trentini provvedevano a trasportarlo fino a Lavis, e quindi all'ospedale di Villa Igea. Qui i sanitari hanno suturato la ferita con una decina di punti, giudicando Maestri guaribile in un mese circa.

SCIOPERO DI COMPARSE all'Opera di Vienna

Vienna, 16

La marcia trionfale dell'«Aida», nella «prima» data ieri sera dal complesso della Scala di Milano al Teatro dell'Opera di Vienna, ha dovuto essere ridotta ai minimi termini, come si viene a sapere, in seguito allo sciopero di 140 comparse viennesi. Per la stessa ragione la rappresentazione è incominciata con mezza ora di ritardo. Le comparse avevano da tempo chiesto un aumento della loro retribuzione: da 18 scellini per sera (circa 450 lire) a 24 scellini (circa 600 lire). Non essendo state esaudite le loro richieste, esse ieri sera hanno scioperato e se ne sono andate a casa, dicendo di non sentirsi disposte... a marciare per soli 18 scellini. In fretta e furia, la amministrazione ha dovuto racimolare qualche altra decina di persone, tra bigliettai, inservienti, guardarobiere, travestendole alla meglio da egiziane. Soltanto dopo quest'affannoso ripiego si è potuto alzare il sipario.

CASTELLI DELLA GIRONDA

I castelli della Gironda non sono così conosciuti come quelli della Loira o così monumentali e fastosi; ma sono belli lo stesso, anche se più sobri e modesti perchè frutto dell'attività, vivaci e sempre aperti ai curiosi e ai buongustai. Sono il simbolo d'una terra grassa e opulenta, ma schiva e appartata, sono la tipica espressione della saggia e bonaria concezione della vita di questa provincia ricca e ghiotta dove un Montaigne o un Montesquieu amavano vivere e pensare in mezzo ai contadini, magari nel conforto d'una buona tavola, ma lungi dall'ambizione e dall'intrigo delle corti e dei cortigiani.

I castelli della Gironda li trovi lungo le strade e ai margini dei boschi, affacciati sul fiume con le terrazze fiorite, in cima alle colline o in fondo a un parco, ma sempre in mezzo ai vigneti.

I castelli della Gironda sono i castelli dei grandi vini bordolesi. Non si può sempre agli uni se non agli altri, visitare gli uni senza degustare gli altri. Già agli incroci delle vie, vedi cartelli indicatori e frecce colorate che guidano verso i più rinomati fra essi, quelli più frequentati e meglio attrezzati a ricevere le comitive dei turisti. Tranne per qualcuno, infatti, che conserva dei pregi artistici particolari, il maggior interesse di questi châteaux, sta nelle cantine, che talvolta sono vere e proprie gallerie o musei di vino, dove sovente han luogo ricevimenti e banchetti.

Tanto sono importanti per perfezione di attrezzature enologiche e per qualità di prodotti alcune di queste «cantine», che la «Maison du vin» di Bordeaux e l'Ente del turismo non solo organizzano quotidianamente visite ai castelli, ma addirittura li fanno centro di manifestazioni d'arte, come concerti, mostre e conferenze. In genere non sono molto lontani da Bordeaux e volendo si possono visitare tutti in un paio di giorni, cominciando dai più celebri, quelli del Medoc.

Le grandi crus di questa regione contengono vini rossi d'alto lignaggio, quintessenza della produzione vinicola francese. Provengono essi dalle botti di «château» Margaux o Mouton-Rothschild, da Saint Estèphe o Saint-Julien, da Moulis o Listac, questi vini rivaleggiano tra di loro per fragranza, profumo e colore. Cantine e vigneti — quelli al sole e ai venti della Gironda, quelle insaccate sotterra — sono curati in maniera esemplare dai proprietari per lo più appartenenti a vecchie famiglie nobiliari.

Dall'altra parte del fiume, nella zona di Blaia e di Bourg, vigne e castelli appaiono in mezzo a ricche piane o sui dorsi di colli ubertosi o sugli sproni impervi che si protendono sullo estuario e che difesero dalle scorrerie dei Normanni queste sponde aquitane. I poggi di Fronsac e di Pomerol, che dominano la vasta piana liburnese, annunciano la regione dei grandi vini rossi di Saint-Emilion, chiamati nel Medioevo «Vini onorifici». Ancor oggi, nel corso di [illegible] la «Jurade», una giuria istituita nel 1199 da Giovanni Senza Terra, continua a vegliare sulla bontà dei prodotti. Sono vini generosi, consistenti, vini dal bel colore brillante e vellutato, resi sempre [illegible] dalla natura circostante qualcosa della sua scorza maestà.

E' un paesaggio dolce ed ameno. C'è la piccola e antica cittadina di Saint-Emilion con l'eremitaggio del santo, la chiesa monolitica del X secolo, le pittoresche straducole medioevali, la grotta dei Girondini e le rovine romantiche che sorgono dai vigneti e fanno da sfondo [illegible] e ai pergolati. Poco lontano c'è il castello dove nacque e visse Montaigne. Si tratta sempre di una visita che commuove: ecco la torre di cui egli ha tante volte parlato nei «Saggi», la sua campana, la cappella dove andava ad ascoltar messa e la biblioteca dove si divertiva a scrivere le massime greche e latine sulle travi della libreria.

I castelli della regione di Entre-deux-Mers e di Graves sono celebri in tutto il mondo per la produzione di vini liquorosi, semisecchi e passiti, di cui ha fatto l'elogio Rabelais. Il castello più famoso è quello di Yquem nel Sauternese. Esternamente non ha nulla di monumentale, ma è uno dei più antichi della Gironda e custodisce nelle capaci cantine il più dolce, il più fragrante e il più fine di tutti i vini bianchi. Ogni anno migliaia di visitatori circolano tra le botti dello «château», tra i torchi e le casse di bottiglie pronte per la spedizione, e accettano volentieri dal baffuto capo-cantiniere un bel bicchiere di bianco dorato; è tra un bicchiere e l'altro, tra un elogio e l'altro, nell'ebbrezza che sale [illegible] a mente i ghiotti suggerimenti del vecchio cantiniere, che consiglia di accompagnare quel vino a taluni prelibati piatti della gastronomia locale.

Se mai un giorno tornerò in Gironda, vorrò rivedere il castello di Roquetaillade. Mi apparve improvviso sulla strada di Mazères, poco più a sud di Langon, con l'imponente aspetto della fortezza medievale, fiancheggiata da sei enormi torri rotonde e dominata da un enorme bastione quadrato alto una quarantina di metri. Tutto intorno regnava una pace idillica, che contrastava con l'apparenza guerresca di quel borgo e faceva l'ambiente più suggestivo.

Man mano che ci si avvicinava al fossato, sui prati verdi e fioriti di quella campagna al crepuscolo, la fortezza si mostrava d'una eleganza straordinaria, malgrado la nudità delle sue muraglie e l'austerità delle sue apparenze: dal ponte levatoio lo sguardo poteva abbracciare un panorama d'infinita dolcezza.

Venne ad aprire M.lle de Baritault e subito, chi sa perchè mi tornò in mente Guido Gozzano. Lungo i corridoi, nella corte, per le grandi sale, parlava di Carlomagno e di Clemente V, dei duchi d'Aquitania e del cardinale della Mothe, di discendenze complicate e delle vicende ereditarie che avevano portato la sua famiglia al possesso dello storico monumento. Nelle immense stanze del castello, ricostruite con meticolosa cura dei particolari, si muoveva con la disinvoltura di chi va dritto ai preziosi e all'originale e ci tiene a mostrarlo e a spiegarne l'origine, prevenendo la domanda sempre curiosa ed ammirata del visitatore.

Nella biblioteca secentesca mostrò due rarissimi esemplari di manoscritti latini, nel salone delle feste una collezione di miniature orientali. Richiamò l'attenzione sulla struttura dei monumentali camini (grandi come i portali delle cattedrali e adorni di marmi, di fregi e di sculture), perfettamente intonati alle proporzioni degli ambienti, lunghi saloni anche cinquanta metri e colmi d'oggetti d'arte e di mobili di vario stile.

Fu in una di queste sale che incontrammo, alta e diritta nel suo vestito nero, l'ottantenne M.me de Baritault, da oltre mezzo secolo signora di Roquetaillade. Ed apparve come un insostituibile elemento di decoro e di nobiltà di Roquetaillade, monumento tra i più interessanti di Francia e testimonianza eccezionale dell'architettura militare del Medioevo.

Un silenzio antico era disceso sulla campagna quando uscimmo all'aperto e ci accingemmo a ritornare a Bordeaux; demmo ancora un'occhiata ammirata alla cappella gentilizia e alle rovine del primitivo castello, che la tradizione attribuisce a Carlo Magno; poi ci accomiatammo.

M.lle de Baritault non ripassò il ponte levatoio. Scese con [illegible] la scarpata [illegible] e si [illegible] conta[illegible] di [illegible] per[illegible] guerre.

Mario Arpea

Filmata da Varese l'eclissi lunare

Varese, 16

Un gruppo di astrofili varesini ha potuto filmare dalla collina di «Ronchetto» tutte le fasi della recente eclissi lunare. Il fenomeno è stato ripreso da due distinti gruppi strumentali autonomi. Il primo dotato di un telescopio «Secolare da [illegible]ti, ed il secondo con un telescopio da [illegible] a venti ingrandimenti. I due gruppi hanno effettuato la ripresa di un fotogramma ogni sei minuti primi, il primo partendo dalle ore 20.41 ed il secondo dalle ore 20.44, in modo da ottenere una documentazione complessa di un fotogramma ogni tre minuti. Dette fotografie e note [illegible] faranno parte dell'album del cielo, la cui compilazione da parte degli astrofili varesini entra nel suo secondo anno di vita.

La signora Eisenhower riceve un grazioso omaggio floreale durante una colazione data in suo onore a Washington dal club delle mogli dei senatori degli Stati Uniti d'America

Ricevuti dal Papa i dirigenti della Fiat

Città del Vaticano, 16

Il Papa ha ricevuto i dirigenti della Fiat di Torino, guidati dal presidente generale, Valletta, con il vicepresidente Agnelli.

E' stato presentato al Pontefice il programma del primo pellegrinaggio della Fiat a Lourdes, il quale si svolgerà dal 26 maggio al 4 giugno prossimo, con tre treni speciali per il personale di ogni settore ed un treno per gli ammalati. La assistenza spirituale sarà affidata ai cappellani del lavoro della Fiat, con a capo mons. Baldelli per i treni dei pellegrini, mentre per il treno degli ammalati vi sarà mons. Novarese. Gli ecclesiastici erano presenti all'udienza.

Il Papa dopo aver gradito lo omaggio della bandiera simbolica, che sintetizza i tre rami dell'attività della Fiat: terra, mare e cielo, l'apposito manuale di pellegrinaggio, il distintivo ed una pubblicazione di istruzione storico-spirituale, ha benedetto la benefica iniziativa e l'intero pellegrinaggio che si svolgerà sotto la presidenza del Cardinale Arcivescovo di Torino.

APPENA USCITA DALLE TRAGICHE VICENDE DEGLI ULTIMI ANNI

Fra ricordi e speranze Vienna città convalescente

Quella che mezzo secolo fa era la più attraente metropoli d'Europa segna oggi il passo in attesa di tempi migliori

Vienna, maggio

Coloro che ritornano a Vienna dopo essersi già più volte nel corso di questo secolo, quelli che la videro al tempo dell'imperatore, poi in quello del primo dopo guerra, poi durante la occupazione nazista e infine in quella della ripartizione, oggi non possono [illegible] in fondo al cuore un preciso stringimento, qualche cosa di amaro, se sono avvezzi a girare il mondo coll'animo sgombro da troppo acceso patriottismo ed anelante solo all'ammirazione per le cose belle e grandi. Quando ci si avvicina a questa città che è stata per tanto tempo sui vertici della civiltà europea e che sempre sopra la immensa regione danubiana, si ha la sensazione di accostarsi ad un malato che dopo lunga degenza non riesce a guarire, sia ormai destinato ad una vita limitata, ad una limitatissima attività.

Beneficio della libertà

Oggi, certamente, essa ha guadagnato da due anni or sono un immenso beneficio, la libertà nazionale. Chi sia stato a Vienna quando vi risiedevano i vincitori e ricorda di quanta miseria, di quanto terrore fosse intessuta la vita cittadina nelle zone occupate dai russi, non riconosce più quelle zone. Laddove dominavano la paura ed il deserto, laddove tutto era disorganizzato, precario, oggi è stata ricomposta l'attività di un popolo alacre e bonario, anche se talvolta si lascia trascinare a manifestazioni sciovinistiche che non si addicono al suo olimpico passato. Non vi sono più barriere tra viennesi e viennesi, non esistono più i cittadini fortunati perchè stavano di casa nei settori governati dagli occidentali e quelli disgraziati perchè si trovavano a vivere dove i russi tenevano nelle loro rapaci mani il dominio. Grande progresso, quindi, e senso di euforia. Ma quando gli occupanti se ne sono andati e finirono le feste umanissime per la ottenuta liberazione dagli stranieri, ricominciò una esistenza che contrasta sempre più tra le grandezze del passato e le possibilità del presente. Vienna ha scesa una scala storica e non è arrivata ancora sugli ultimi scalini,

Gli stranieri che visitano Vienna vanno, naturalmente, alla ricerca dei monumenti. Essi ignorano quasi sempre che cosa sia la città odierna, degli altri popoli e si tengono solo quelli che si occupano soltanto delle antiche memorie. Essi [illegible] la Vienna degli imperatori. Qui incomincia, per coloro che invece sanno, la malinconia. La capitale dell'impero fino ad appena quarant'anni or sono era forse la più interessante metropoli europea. Parigi era più celebre e frequentata, Londra era assai più grande, Berlino faceva più fracasso, ma Vienna era salita ad un punto di civiltà non toccato da nessuno. Le arti, la musica, la scienza si erano arrampicate a Vienna sopra i più alti pinnacoli della perfezione e del sapere, i metodi di amministrazione apparivano invidiabili, le provvidenze sociali impeccabili.

Ma il suo fascino era dato dal groviglio delle genti. A Parigi stavano i francesi, a Londra gli inglesi, a Berlino i tedeschi, ma a Vienna vivevano, gli uni accosto agli altri, tedeschi ingentiliti, slavi di ogni genere e specie, ebrei intelligentissimi e coltissimi, polacchi scapigliati, ruteni, mussulmani, ungheresi, con una notevole aliquota di intraprendenti italiani. Per codesto miscuglio di razze che mandavano verso la capitale il meglio di quanto avevano disponibile nei confini dell'impero Vienna brillava di una luce cosmopolita che sfolgorò agli albori del ventesimo secolo. Stefano Zweig l'ha descritta magnificamente nel libro da lui scritto prima di uccidersi, forse anche perchè era morto con la guerra quel tempo felice. Allora il Danubio era libero da navigarsi dalle sorgenti alla lontanissima foce, allora facevano capo a Vienna i commerci di tutto il mondo, e ciascun frammento nazionale che lo componeva vi recava scintillio di volontà, di capacità. La Vienna che vedono gli stranieri è lo specchio impolverato della belle époque austriaca, uccisa di colpo dalla prima guerra mondiale.

Più che un crollo fu una catastrofe. Col disfarsi dell'impero si scomponeva nelle sue varie parti il mosaico austro-ungarico, i lembi discordi della compagine imperiale si distaccavano gli uni dagli altri, ma era soprattutto Vienna che perdeva il primato europeo col perdere la parte migliore della sua supremazia materiale e morale. In qualche anno quattrocentomila abitanti abbandonavano la capitale che non era più la loro capitale. Duecentomila boemi e slovacchi sciamavano verso Praga e Bratislava, polacchi e galiziani se ne andavano verso Varsavia, Cracovia e Lemberg, gli ungheresi fuggivano a Budapest per costruire il vicereame di Ungheria, i serbi erano già andati lungo le rive della Drava; i mussulmani da Seraievo e da Mostar non guardavano più verso il nord, gli italiani correvano a Roma, felici e contenti di ritrovarsi nel sole della propria terra.

Grandioso scenario

Questo fu il grande salasso della città. Le restavano attorno pochi chilometri quadrati di terra austriaca, veramente austriaca, dal crinale delle Alpi al Danubio. La capitale di 55 milioni di sudditi governati dalla Corte più antica del mondo dopo il Papato, protetti da una tradizione militare quasi millenaria, era ormai capitale di una modesta repubblica che comprendeva appena tre volte il numero degli abitanti chiusi dentro alla propria cinta. Vienna, pure essendo ridotta, era un centro troppo grande per un corpo troppo piccolo che non aveva il modo di nutrirla, di darle ali. Che cosa fare di questo grandioso scenario collocato sopra un palcoscenico ridotto a teatro di provincia?

Fiorirono allora programmi generosi quanto teorici; si parlò di Vienna come di capitale di una federazione danubiana che avrebbe compreso gli Stati successori, si insistè nel voler creare il corpo per sostenere quella testa nobilissima ma esuberante alla contemporaneità europea. Sogni vani, gli anni scorrevano senza resurrezioni ed andavano invece impallidendo le visioni di unioni centro europee le quali avrebbero potuto dare una giustificazione all'esistenza di una così importante metropoli.

Confine a due passi

Caduti i sogni giunsero invece altre catastrofi. Col disperdersi delle varie razze che la prima guerra aveva allontanate, restavano a Vienna, oltre gli austriaci di stirpe tedesca, gli ebrei. Essi avevano dato lo spumante alla vita viennese della belle époque. Gli ebrei avevano portato le università, il teatro, il giornalismo, la cultura austriache ad un livello mai veduto ed avevano conservato alla decaduta capitale il primato in alcune scienze; medici insigni, insigni matematici e filosofi insegnavano in quell'ateneo. Ma ecco calare sulla repubblica malamente vitale la invasione germanica che disperde gli ebrei. Il vecchio champagne viennese era con ciò completamente ucciso. Restavano nella infelice città gli aborigeni che formavano una popolazione gradevole, cordiale, scettica sebbene credente, ma che non alzava più il capo verso orizzonti universali, rimanevano brave genti mediocri che avevano una preoccupazione sola, quella di sopravvivere alle tremende disavventure della storia continentale. L'impero non c'era più, la grande metropoli non c'era più, il flusso continuo di genti diverse non c'era più.

La Vienna di oggi è l'ombra di se stessa. Se si vuole andare sul Danubio verso il sud si è arrestati subito dalla cortina di ferro che chiude le frontiere dell'Ungheria. Se vi si naviga verso il nord siamo in un batter d'occhio al confine della stessa cortina. Le strade verso i mari sono in disuso. Il paese vivacchia come può attorno a questa capitale che consuma tanto e produce poco o nulla. Se qualcuno pensa all'avvenire non sa che cosa immaginare, perchè l'Austria è sola, disarmata, povera.

Ci sono i turisti, i frettolosi turisti che guardano ammirati la Hofburg, il Belvedere, la Rathaus, che scendono compunti nella Croft dei cappuccini dove stanno le salme dei monarchi, che passano qualche ora visitando la reggia deserta di Schönbrunn, che mangiano i salsicciotti al Kalemberg guardando il paesaggio viennese, e poi partono conservando nel cuore la poesia di un grande passato morto e sepolto.

Invecchiano i musei che nessuno arricchisce più, decadono i castelli della campagna, intristiscono le cronache di un paese che fu vivo e potente fino a quarant'anni or sono. Malinconia, malinconia.

Orazio Pedrazzi

Giulietta Masina, interprete del film «Le notti di Cabiria», presentato al Festival di Cannes, concede un autografo

INDETTO A FIRENZE UN ORIGINALE CONCORSO

CENTO DIVERSE MANIERE DI IMBANDIRE UNA TAVOLA

Gli insegnamenti di una interessante iniziativa realizzata nei magnifici saloni di Palazzo Strozzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, maggio

Corrono nella Città del Fiore due sentenze o, come si dice oggi barbaricamente, due «slogan»: «La buona tavola è gran parte della felicità d'una famiglia» oppure «la tavola imbandita svela l'anima della donna ed i suoi gusti più dei vestiti e dei gioielli». Non vi è dubbio che in tali sentenze vi è molta verità per ciò che riguarda la vita quotidiana e la armonia di una casa. Quindi non è da meravigliarsi se a Firenze il modo di apparecchiare signorilmente ed anche artisticamente una tavola è passato da certi negozi del centro, sempre ammiratissimi per l'allestimento di una mensa nelle loro vetrine, alle magnificenti sale del quattrocentesco palazzo Strozzi per diventare materia di un suggestivo concorso a premi.

Ad esso hanno quest'anno partecipato con successo grandi dame di famiglie storiche, come i Guicciardini, i Corsini, i Gondi, i Ginori, i Pecori-Giraldi, i Rasponi, i Pesciolini, i Monari-Rocca, i Pallavicino, i Sebregondi ecc., nonchè professionisti, cioè venditori di oggetti per le mense, fiorai, addobbatori, massaie di famiglie borghesi e del popolo e persino bimbe, che hanno dimostrato come si prepari la tavola per... la bambola. In quest'ultima sezione ha ottenuto un bel premio e molti complimenti la piccola Martha Specht di cinque anni.

Ma come deve essere una tavola perchè sia considerata meritevole di ammirazione e di premio? Evidentemente c'è modo e modo, anzi ci sono infiniti modi, che dipendono dal gusto soggettivo di chi li adopera.

Per esempio a Pietro Mascagni non piacevano affatto i fiori sulla tavola da pranzo. Diceva che conciliavano idee di mortorio e che comunque erano un trucco inventato da albergatori e ristoratori francesi per mascherare miserie di locali e di vivande. Lui, l'autore di «Iris», in cui tanto si inneggia al sole e ai fiori, preferiva sulla tavola, quando gli era possibile, belle fruttiere di maiolica dipinta o di cristallo, colme di frutta varia, che ha colori più vivi e più caldi dei fiori e che molto più dei fiori stuzzica lo appetito. A pensarci bene non gli si può dar torto. Anche sapienti trofei di bottiglie con vini squisiti possono ornare la tavola più dei fiori.

Ma ciò non costituisce che un complemento della tavola apparecchiata. Quelle famiglie nobiliari, che hanno per tradizione secolare tovagliati e suppellettili di antica ed artistica fattura, fanno bene ad usarle nelle occasioni in cui bisogna figurare. Ecco certe tovaglie di ricamo squisito con fregi d'oro; ecco ricchissime posaterie in oro ed in argento, che furono lavorate e cesellate da artigiani del passato; ecco cristallerie finissime di Murano o di Boemia; ecco infine tutta la gamma dei piatti e delle stoviglie di porcellana di Sèvres, di Meissen, di Doccia ecc.

Nelle tavole del concorso è bastata l'apparizione di questi oggetti così preziosi per fattura e per stile, perchè si sia goduto uno spettacolo di bellezza superiore, che armonizzava con le linee architettoniche del bel palazzo rinascimentale. Se c'è da muovere un'osservazione è che l'aggiunta di statuette, gingilli, portafiori, vasellami vari è stata un po' troppo sovrabbondante, mentre in queste apparecchiature con oggetti antichi di valore sarebbe consigliabile una maggiore semplicità. Il troppo stoppia, non è vero? in fatto di buon gusto e di arte.

Ma per quelle case, e sono le più, che non possono far mostra di antiche e preziose suppellettili, quale insegnamento viene dal concorso di Firenze? Non è facile il dirlo, perchè bisognerebbe almeno poter descrivere minutamente l'aspetto di una ventina di tavole, tutte diverse l'una dall'altra; e lo spazio non lo consente. Però per sommi capi si possono dare cenni di orientamento per la mensa moderna.

Prima di tutto, biancheria molto fine, possibilmente di lino, con ricami a mano o con fregi tessuti o stampati in colori molto tenui da pastello. I colori vivaci e quei fioroni, che si vedono in certe case, non si conciliano con la raffinatezza.

Secondariamente si consiglia un largo spazio, sempre, fra commensale e commensale. La strettoia di gomito a gomito è di cattivissimo gusto, quasi insopportabile, perchè crea uno scomodo e quindi una sofferenza per tutti.

In terzo luogo i servizi di piatti e di stoviglie devono intonarsi bellamente al colore e ai fregi del tovagliato; così pure i portafiori, i gingilli di ornamento ed i fiori stessi devono essere prescelti con tinte, che non creino stonature o dissonanze col resto della apparecchiatura. Ed è qui appunto che rifulge il senso artistico della padrona di casa.

Un altro assioma per la bella tavola è la semplicità. Purtroppo, in questa epoca nella quale i nuovi ricchi vogliono a ogni costo mettere sotto gli occhi la loro prosperità, è facile cadere nell'esagerazione ed anche nel ridicolo. Bisogna evitare con cura il sovraccarico degli oggetti. Per i fiori ad esempio possono bastare due o tre piccoli gingilli con immerse corolle floreali oppure si può ornare la tavola con semplici coroncine, senza portafiori.

Quanto ai bicchieri, diventa piuttosto grottesco metterne davanti ad ogni commensale quelle lunghe file dispari, che sembrano le canne di un organo. E' preferibile la poca quantità, uno per l'acqua ed uno per il vino o tre al massimo, se al pranzo si servono vini rossi e bianchi. Oggi poi ci si orienta verso il bicchiere piuttosto rotondo e sempre più vasto. Dove sta il più sta anche il meno. Se a fine delle vivande si serviranno liquori, sarà più bello portare i bicchierini a tempo debito, qualora non si voglia mescere anche il liquore, come usa in molte case, nel grosso bicchiere.

In conclusione la tavola, per essere veramente signorile e di buon gusto, non deve creare imbarazzi di nessun genere, nè agli occhi, nè al tatto e tanto meno scomodità, come sarebbe la paura di dover rovesciare qualcosa, la preoccupazione di dovere stare molto attenti a dove si mettono le mani per i troppi gingilli che riempiono gli spazi liberi.

Una trovata di alcuni addobbatori è stata quella di ricreare tavole imbandite come nel passato, ispirandosi a stili ben noti, ad usanze affermatesi storicamente o nelle descrizioni di romanzi celebri. Indubbiamente si ottengono effetti molto suggestivi; ma per far questo occorrono evidentemente mobili, tovagliati, posaterie e suppellettili di quella data epoca, che non tutti possono avere. E sarebbe assurdo procurarseli da antiquari.

Dobbiamo creare lo stile nostro anche in questo campo. E allora il meglio è di abbandonarsi alla fantasia nella semplicità. Ed è proprio nella fantasia (scelta dei colori e dei fregi, ornamenti vari di oggetti e di fiori, disposizione delle suppellettili ecc.) che si impone quell'istinto della bellezza, che è pur sempre latente nelle nostre signore e che, raffinato dagli insegnamenti e dalla esperienza, può arrivare fino ai toni dell'arte.

Siro Mennini

Su iniziativa di un parrucchiere parigino sta tornando di moda la pettinatura «colpo di vento» di sicuro successo

Centro di Calcolo Europeo inaugurato a Parigi

Parigi, 16

E' stato inaugurato oggi a Parigi il Centro di Calcolo Europeo che si propone di mettere a disposizione degli industriali e degli scienziati, e in particolare delle aziende che fabbricano materiale scientifico e tecnico, il mezzo di calcolo più potente che oggi esista nel mondo.

Uno speciale fondo è stato istituito per fornire gratuitamente la prestazione di questo potente complesso elettronico agli scienziati europei interessati a problemi che richiedono grandi volumi di calcoli da svolgere. A tale scopo un comitato di personalità scientifiche europee prenderà in esame i lavori presentati dai ricercatori scegliendo quelli che presentano un più alto e universale interesse, ai fini della pura ricerca scientifica. In tale comitato l'Italia sarà rappresentata dal prof. Aldo Ghizzetti, dell'Università di Roma, vice direttore del Centro di Calcolo dell'Istituto Nazionale delle Ricerche.

Il complesso elettronico di cui sarà munito il Centro Internazionale di Calcolo è costituito da 23 elementi tra loro collegati, ognuno dei quali ha particolari funzioni; mentre alcuni provvedono all'introduzione dei dati noti e delle ipotesi del problema; altri conservano in memoria milioni di informazioni necessarie allo sviluppo del calcolo ed alla procedura scelta per la soluzione; altri effettuano operazioni aritmetiche e di analisi ed altri, infine, emettono i risultati con vari mezzi che vanno dalle schede perforate e dai nastri magnetici a prospetti stampati ed a curve su uno schermo televisivo.

Il complesso elettronico 704 ha un peso di 21 tonn. ed occupa una superficie di 290 mq.; esso effettua 41.666 operazioni aritmetiche al secondo, possiede 2.000.000 di memorie di cifre binarie e legge e scrive 90.000 cifre al secondo su nastri magnetici. Per dare una idea della potenza di questo calcolatore, si pensi che la tavola dei logaritmi dei numeri da 1 a 10.000 con 10 cifre significative è calcolata in 10 secondi e scritta su banda magnetica in 7 secondi. Nepero impiegò più di 30 anni della sua vita per stabilire una tavola analoga.

Il Premio Venezia '57 per un soggetto cinematografico

La rivista «Cinema e teatro del giorno» bandisce un concorso intitolato «Premio Venezia 1957 per un soggetto cinematografico» che abbia il soggetto le caratteristiche di inedito e di creazione originale per lo schermo.

Il soggetto che risulterà vincitore verrà pubblicato dalla rivista e all'autore verranno assegnati anche un artistico e simbolico ferro di gondola lavorato in oro ed argento ed un attestato-premio stampato in carta da diploma. I soggetti debbono pervenire alla rivista (Casella postale 293, Venezia) entro la mezzanotte del 31 maggio venturo.

I soggetti che risulteranno segnalati e dichiarati degni di pubblicazione verranno pure pubblicati dalla rivista ma dopo accordi presi direttamente coi rispettivi autori.

UN INTERESSANTE SAGGIO DI WOLF GIUSTI

Commosse reminiscenze carducciane nelle poesie del letterato boemo Vrchlickì

Significativo aspetto della fortuna di cui godè il nostro poeta nel mondo slavo

La ricorrenza del cinquantesimo anniversario della morte del Carducci ha dato luogo quest'anno, com'era naturale, a numerosi discorsi celebrativi, a vari saggi di critica e ad alcuni volumi, tra i quali si può ricordare il «Carducci senza retorica» di Luigi Russo. In quest'ampia attività critica, ch'è indubbiamente giovata ad apportare qualche efficace ritocco alla immagine tradizionale dell'uomo Carducci ed a recare qualche nuovo contributo, soprattutto in sede di «lettura» dei testi, all'intelligenza estetica della sua poesia, può esser fatto rientrare il recente saggio su «Vrchlickì e Carducci», pubblicato da Wolf Giusti, ordinario di letteratura russa nella nostra Università e autore d'importanti lavori nel campo degli studi di slavistica.

Nel suo saggio il Giusti si è proposto anzitutto di lumeggiare la figura e l'opera poetica del Vrchlickì, che occupa un posto di primo piano nella letteratura cèca della seconda metà dell'Ottocento; ma ha anche dato un adeguato rilievo sia all'ammirazione dell'autore boemo per il Carducci, sia ai contatti che si possono ravvisare tra i due poeti, sia all'influenza che il secondo esercitò sul primo. Ed è proprio da un simile punto di vista che a noi piace considerare lo studio del Giusti, ovvero come significativo aspetto o momento la chiarificazione d'un particolare, della «fortuna» del Carducci nel mondo slavo.

Jaroslav Vrchlickì (1835-1912) appartiene a quella corrente di letteratura «cosmopolita», che viene a contrastare in Boemia nel secondo Ottocento con gli indirizzi letterari di carattere tradizionalista e nazionalista. Il «cosmopolitismo» del Vrchlickì si manifesta specialmente nella sua schietta e viva simpatia per le letterature «occidentali», e cioè per i poeti spagnoli, francesi e italiani. Tale simpatia è attestata tanto dalle molte traduzioni di quei poeti, effettuate dal Vrchlickì (il quale può pertanto ben essere definito con alcune parole del suo «epitaffio», scritto da lui stesso: «Recò nel forziere della patria i più bei gioielli di terra straniera»), quanto da tutti quei diversi motivi che dagli autori stranieri, da lui conosciuti e tradotti, sono passati con vari svolgimenti e sviluppi nella sua individuale opera di poeta. Per ciò che concerne le versioni (da Cervantes, Calderon, Camões; De Musset, Hugo, Baudelaire; Dante, Petrarca, Poliziano, Lorenzo de' Medici, Ariosto, Tasso, Leopardi, Carducci, ecc.) il Giusti sottolinea il merito del Vrchlickì, consistente nella «scoperta della grande poesia dell'Occidente».

Era fatale che un poeta così largamente impegnato in un'attività di divulgatore nella sua patria della poesia straniera (si rammenti che il Vrchlickì era professore di «letterature comparate» all'Università di Praga) subisse numerose influenze degli autori che veniva traducendo; ed il Giusti, il quale si sofferma in diverse, acute pagine sull'opera poetica del Vrchlickì, avverte finemente la presenza, in questa, di echi e suggestioni di parecchi autori: di Victor Hugo, ad esempio; o anche del Leopardi (e del Lenau), per il motivo del pessimismo e del dolore; senza dire delle frequenti risonanze del mondo mitologico e pagano delle letterature classiche. Tuttavia, ad onta delle molteplici reminiscenze, «l'attenzione si ferma qua e là», nota il Giusti, «su pagine di poesia autentica; e prosegue:

«Foglie secche e uccelli di passo sotto un cielo grigio; api colte dal freddo, distese sulla schiena, muovono le piccole zampe; il poeta le riscalda con l'alito, ma un'ape lo punge e subito muore (piccolo, eterno dramma della natura). E poi istanti di amarezza autentica («per un po' d'amore andrei in capo al mondo, come colui che canta e prega presso alle porte»). Paesaggi con placidi, tiepidi venti primaverili, con lievi nubi aeree come sogni, con pioggia di petali bianchi, mentre nell'animo del poeta si è ridestato l'amore. Sere invernali che strisciano soffici e grigie sulla neve e una visione di corvi, dalle cui ali una cupa tenebra sembra calare sulla terra. Visioni ispirate dall'Italia o dal mondo classico: ippocastani in fiore, una musica lontana, un fruscio di vesti di seta; il poeta è sprofondato nei sogni; qualcosa d'amaro che si è destato nel suo animo sembra staccarlo dal gioioso paesaggio italiano; ma il suo cuore sente rifluire la eterna vita scorgendo il mare che si gonfia e rimbomba e i bambini che giuocano sulla rena. Altre volte, la neve sui monti lontani sembra il ricordo di trascorsi dolori; ma nelle valli l'erba è già spuntata e la primavera risplende anche nel cuore del poeta. Su un paesaggio ellenico si sovrappone talvolta la malinconica dolcezza del canto popolare boemo: nubi bianche vagano verso le lontananze; scorrono limpide acque; il dio Pan si desta; una giovanile lanugine avvolge gli alberi e il poeta sente una gioiosa commozione. Sta il fatto che questo molteplice, eclettico, sconcertante poeta era qualche volta un autentico lirico».

Se nella prima parte del suo studio il Giusti tratteggia e definisce criticamente la personalità e la poesia del Vrchlickì nel più vasto quadro della letteratura boema (e diciamo pure europea) del suo tempo, nella seconda parte egli si sofferma sulle relazioni tra l'autore cèco ed il Carducci. L'indagine del Giusti si svolge in due direzioni: il nostro studioso, infatti, dapprima discorre del Vrchlickì traduttore del Carducci e poi passa in rassegna con puntuali osservazioni i motivi che il poeta boemo potè derivare dal Carducci e gli atteggiamenti, le idee, le convinzioni che nei due autori possono sembrare simili o comuni.

Accanto a Victor Hugo, il Carducci fu certamente il poeta che più influì sull'opera del Vrchlickì; il quale in alcune liriche salutava il grande Maremmano «poeta della risorta Roma» (o anche, con frase convenzionale, «della terza Roma»), «cantore di Roma e della primavera», e lo esaltava per aver cantato «la vita, ...la speranza, l'avvenire, l'amore, la felicità».

Mentre in una prosa critica, pubblicata nel 1906, il Vrchlickì metteva in risalto con commosse parole la sanità e la forza morale del nostro poeta, la sua qualità di «poeta nazionale» (una sorta, diremmo, di «Garibaldi» della poesia), la sua ispirazione storico-patriottica, la sua prosa critica, e persino (elogio che difficilmente si può condividere) la sua «filosofia». Certo, occorre notare che più che un saggio di critica, questo del Vrchlickì è, soprattutto, un «documento» dell'affetto e della devozione che egli provava per il Carducci; ed è perciò che nella sua prosa è collocato in primo piano il magistero spirituale, nazionale e patriottico dell'autore delle «Rime nuove» e delle «Odi barbare».

In varie liriche del Vrchlickì si possono ritrovare echi e reminiscenze carducciane; ed opportunamente il Giusti viene registrando e queste e quelli. Ma oltre e più ancora che le influenze del Carducci subìte dal Vrchlickì, sono interessanti i non pochi «punti d'incontro e di affinità» che si manifestano tra i due poeti. E' il caso, ad esempio, della comune fede nel progresso del genere umano, dell'ideale di patria, di giustizia e di libertà, della fiducia nella vita e nella storia, del gusto del paesaggio. E come non avvertire che proprio quel che di congeniale che il Vrchlickì aveva con il Carducci ha portato il poeta boemo a guardare con tanta amorosa simpatia al poeta italiano ed all'opera sua? Da questo angolo visuale non è forse inesatto affermare che il Carducci ha avuto nel Vrchlickì sotto certi aspetti un autentico fratello spirituale (minor fratello, se si vuole...).

Già Maria Dell'Isola in un ampio volume pubblicato alcuni anni or sono, «Carducci nelle letterature europee», aveva accennato ai rapporti fra il Carducci ed il Vrchlickì; ma un simile importante episodio della fama del nostro poeta all'estero era ben degno di essere ulteriormente studiato ed approfondito.

Bruno Maier

CRONACA DELLA CITTA'

SUL COMMISSARIATO GENERALE DEL GOVERNO DI TRIESTE

Davanti alla Corte costituzionale la legittimità dei poteri di Palamara

Il delicato e fondamentale problema sarà vagliato mercoledì prossimo a Roma - Un discusso decreto presidenziale

Mercoledì prossimo a Roma sarà all'ordine del giorno della Corte costituzionale il delicato e fondamentale problema della legittimità dei poteri che nella nostra città sono esercitati dal Commissario generale del Governo. [illegible]

La tutela delle minoranze alla conferenza di Roma

Avrà luogo la prossima settimana a Roma l'annunciato incontro italo-jugoslavo per l'esame delle questioni riflettenti l'attuazione dello Statuto speciale per la tutela delle minoranze etniche. A formare la delegazione italiana sono stati chiamati il dott. Pasquinelli, capo dell'Ufficio di collegamento tra il Ministero degli Esteri e il Commissariato generale del Governo, il Viceprefetto dott. Capon ed il consulente legale dell'Ufficio di collegamento, avv. Guido Gerin. Quella jugoslava sarà capeggiata dal console a Trieste, dott. Vosniak.

In preparazione ai lavori della Commissione mista, il dott. Pasquinelli si trova già a Roma e ieri sera è partito per la Capitale anche l'avv. Gerin. In giornata partirà pure il dott. Capon.

Rinviata per il 1957 l'Adunata nazionale dei Bersaglieri

La «Enrico Toti» comunica che, per sopravvenute difficoltà di carattere ambientale, ma principalmente per la mancata concessione della massima riduzione ferroviaria consentita dalle vigenti disposizioni, l'Adunata nazionale dei bersaglieri, che doveva tenersi nei giorni 25, 26, 27 maggio a Palermo è stata sospesa per l'anno 1957.

UN CICLO DI OPERE DI INTERESSE TURISTICO

Nuove Vedette panoramiche e illuminazione della Grotta Gigante

L'Ostello «Tergeste» nella sua sede a Miramare - L'Alto Commissario on. Romani alle cerimonie inaugurali nel giorno dell'Ascensione

Nel quadro delle iniziative promosse dall'Ente per il Turismo di Trieste, allo scopo di valorizzare e potenziare le attrattive e le attrezzature della nostra zona, verranno ad inserirsi entro questo mese diciotto nuove opere, le quali contribuiranno sensibilmente a creare i presupposti di un valido richiamo per turisti italiani e stranieri.

Tra le opere che verranno inaugurate il 30 maggio, festa dell'Ascensione, alla presenza dell'Alto Commissario per il Turismo on. Romani — che già ebbe a visitare la nostra città in occasione del Congresso della Stampa, presenziando alla inaugurazione di un primo ciclo di opere di interesse turistico — sono comprese la Vedetta «Slataper» sul monte Primo, la Vedetta «Alice» sul monte Calvo e la Vedetta Belvedere sul monte Carso. Oltre che all'inaugurazione delle Vedette panoramiche, lo on. Romani sarà inoltre presente alla cerimonia inaugurale che si terrà in occasione della grande illuminazione della Grotta Gigante mediante il nuovo impianto elettrico, che entrerà per la prima volta in funzione appunto in quel giorno.

In coincidenza con l'inaugurazione di queste opere, sarà solennizzato il compimento dell'Ostello «Tergeste», che dalla sede di Villa Geiringer è stato portato a Miramare. Verrà inoltre festeggiata l'apertura del Villaggio turistico di Sistiana, assieme al completamento della stradina di accesso.

La realizzazione delle imprese turistiche che abbiamo brevemente elencato rientrano, come noto, in un piano più vasto di iniziative intese a completare il quadro delle attrattive naturali che Trieste può offrire ai visitatori italiani ed esteri; e si tratta di un piano che prevede l'attuazione su vasta scala di numerose e interessanti iniziative che rientrano nei progetti dell'Ente per il Turismo, al fine di trasformare la nostra zona in un centro di richiamo internazionale.

Domani il sen. Ziino parlerà agli operatori economici

Nelle principali città si svolgeranno nei prossimi giorni importanti manifestazioni indette dal Comitato d'intesa interconfederale, alle quali parteciperanno rappresentanti delle categorie economiche e professionali. Autorevoli personalità delle categorie medesime riaffermeranno i lineamenti di una politica economica di libertà per un effettivo e durevole progresso sociale.

Nella nostra città la manifestazione in programma si svolgerà domani alle 17 nella sala delle conferenze della Camera di commercio in via S. Nicolò 5. L'importanza di questa iniziativa, che a Trieste è organizzata dal locale «Centro provinciale di difesa delle libertà economiche per il progresso sociale», è stata avvertita da tutti gli operatori economici della nostra città e delle vicine province.

Gli orientamenti di politica economica che rientrano nelle fondamentali finalità dell'Intesa interconfederale saranno illustrati dal sen. avv. Vinicio Ziino nel corso dell'annunciata conferenza sul tema «Una politica economica per il progresso sociale». Il sen. Ziino è un grande amico di Trieste e una personalità di primo piano. Già Sottosegretario di Stato per l'Industria ed il Commercio, l'autorevole esperto economico ha portato il suo personale contributo alle iniziative sorte in seno alla Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio.

ALL'ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE DEL COMMERCIO

LE CATEGORIE ECONOMICHE TRIESTINE ATTENDONO I PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI

Grazie alla raggiunta unità degli operatori Roma può disporre di adeguati strumenti per una valutazione di quanto è legittimo e realizzabile

[illegible] ...ti e strumenti necessari per una valutazione di quanto era legittimo e realizzabile, ha quindi fatto appello perchè l'istanza univocamente espressa dagli operatori economici trovi alfine accoglimento. Allo scopo ha anche invitato gli enti amministrativi locali a dare «il notevole valore che merita» al documento e ad ispirarsi ad esso nei loro pronunciamenti, pur nella indipendenza di giudizio e di azione.

«La realtà della nostra situazione, ha concluso, impone che venga ridata a Trieste una funzione economica ed una fiducia nell'avvenire, in modo che migliaia di persone trovino occupazione in attività economiche produttive e queste possano consolidarsi ed espandersi. L'assegnazione a Trieste di questa sua funzione è ancora più necessaria, ora che il problema del Mercato comune europeo apre all'Italia e all'Europa nuovi orizzonti ma anche nuovi problemi. Nell'esaminarli il Governo non dovrà dimenticare la città, il porto, l'emporio di Trieste, che nel Mercato comune può avere una sua nuova vita, ma nello stesso tempo essere di grande utilità per l'Italia e per la nuova Europa, finalmente unita».

L'assemblea riuniva i rappresentanti dei diversi settori del commercio all'ingrosso, degli spedizionieri del porto, degli albergatori, dei pubblici esercizi, degli agenti e rappresentanti di commercio, dei mediatori, del settore turistico ed altri. Nuova aderente l'Associazione commercianti prodotti zootecnici il cui presidente, Mario Franceschinel, è stato eletto a far parte del consiglio direttivo, del quale sono stati riconfermati tutti i componenti.

Approvata ad unanimità la relazione, l'assemblea si è soffermata a discutere numerose questioni fiscali, ma principalmente l'im... [illegible] ...rale, va segnalato il giudizio espresso sull'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia, per il quale la Federazione del commercio afferma la necessità di un adeguato rispetto delle particolari esigenze di Trieste, tenuto conto del veramente considerevole gettito d'imposte che la nostra città darebbe alla Regione.

Per quanto concerne i provvedimenti auspicati in sede governativa per il risanamento dell'economia triestina, il comm. Venezian ha richiamato l'avvenuto raggiungimento dell'intesa fra le categorie economiche, per reclamare una sollecita decisione delle autorità centrali. Un torto poteva infatti essere forse imputato a Trieste, e precisamente quello di non avere saputo o potuto esprimere un'unità di opinioni, pur nell'identità degli intenti nelle richieste presentate al Governo. Il comm. Venezian, dopo aver osservato che comunque il Governo stesso disponeva e dispone di tutti i necessari elemen... [illegible]

PER LA PARATA AEREA

Studenti universitari e ufficiali in gita ad Aviano

[illegible] ...lano. Gli studenti universitari si recheranno ad Aviano assieme a un gruppo di soci del locale Aero Club con un torpedone organizzato dalla Sezione aeronautica del CUS. La partenza avrà luogo alle 10.45 dall'Idroscalo civile per permettere ai partecipanti di visitare la mostra dei velivoli a terra prima dell'inizio della manifestazione. Gli ultimi posti ancora disponibili possono essere prenotati alla Segreteria del Centro universitario sportivo, tel. 94671. Oltre agli studenti possono partecipare i loro familiari, i soci degli Aero Clubs e gli amici della Sezione.

Il gruppo di Trieste dell'Unione nazionale ufficiali in congedo informa che una rappresentanza dell'Unione potrà assistere alla parata aerea recandosi ad Aviano con un autobus messo a disposizione dal Commissariato generale del Governo. Gli ufficiali interessati dovranno prenotarsi presso la sede dell'UNUCI, in via S. Nicolò 7, tel. 24845. La partenza è fissata alle 10.30 dal Comando del Presidio, in via dell'Università.

Oltre alle gite delle associazioni, vengono organizzati alla volta di Aviano anche servizi commerciali appositamente allestiti per la manifestazione. E' prevedibile che molte centinaia di triestini potranno assistere all'eccezionale spettacolo dei reattori supersonici e dei missili a razzo.

I sussidi alle famiglie Caduti e dispersi in guerra

L'Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra, informa gli interessati che il pagamento dei sussidi mensili avrà inizio il giorno 20 maggio e proseguirà nei giorni successivi dalla lettera G alla L.

Morte di un'esule istriana

E' morta, in tarda età, la signora Evelina de Baseggio, esule capodistriana, da alcuni anni a Trieste. La signora de Baseggio appartenne a una delle più antiche e nobili famiglie di Capodistria.

Di sentimenti fervidamente italiani, visse per molti anni nella sua casa in piazza del Duomo, presso l'atrio della Calegaria: ed era la prima casa sempre ad esporre in tutte le occasioni patriottiche la bandiera nazionale.

La buona signora, gravemente ammalata, è deceduta ieri, lasciando una sorella e molti nipoti, tra cui Giorgio Cobolli, cieco di guerra medaglia d'oro al V. M. I funerali si svolgeranno nel pomeriggio di oggi alle 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

Nuovo tipo di scuola all'Istituto N.S. di Sion

L'Istituto «Nostra Signora di Sion» darà inizio in ottobre ai primo Corso di liceo linguistico, liceo che comporterà la suddivisione in cinque anni di studio, permettendo il conseguimento del diploma di maturità linguistica che può offrire la possibilità di un impiego, come pure di proseguire gli studi, iscrivendosi, ad esempio, all'Istituto di lingue dell'Università di Trieste, per il conseguimento del diploma superiore di traduttore (due anni di studi) e di interprete internazionale (tre anni); oppure all'Istituto degli Studi superiori d'interprete, dipendente dall'Università di Urbino e Parigi con sede a Milano, Roma e Parigi; o alla Scuola per interpreti dell'Università di Ginevra o alla Facoltà di lingue e Istituti superiori per il conseguimento della laurea in lingue straniere.

Titolo di studio necessario per l'ammissione a questo liceo, che viene così a sostituire presso l'Istituto «Nostra Signora di Sion» il Corso di liceo classico, è la licenza di scuola media. Il Corso quinquennale si dividerà in un biennio inferiore e in un triennio superiore; dopo il primo biennio le alunne sosterranno un esame interno di ammissione al triennio, alla fine del quale c'è l'esame di maturità lunguistica.

Le materie del biennio sono le seguenti: religione, lingua italiana, lingua latina, lingua francese, lingua inglese, storia e geografia, matematica, educazione fisica; le materie del triennio: religione, lingua e letteratura italiana, lingue e letterature latina, francese, inglese, tedesca o spagnola, storia e filosofia, matematica e fisica, scienze naturali, educazione fisica.

Nel corso di una illustrazione tenuta ieri all'Istituto dalla prof. Enza Maier, alla presenza di numeroso pubblico, sono stati delineati i caratteri e le finalità di questo nuovo tipo di scuola, fondato sulla conoscenza e sull'approfondimento delle lingue straniere.

LA MISSIONE A TRIESTE DEL PROF. TENTI

I postulati zonafranchisti discussi ieri in Municipio

Contatti del rappresentante del Ministero delle Finanze con il presidente camerale prof. Luzzatto Fegiz

Si è conclusa ieri la missione del prof. Bruno Tenti, direttore generale per gli Affari generali del Ministero delle Finanze, venuto a Trieste per esaminare direttamente in loco i problemi riflettenti i postulati zonafranchisti, inviato espressamente per questo scopo dal Ministro Andreotti.

Già ieri l'altro il prof. Tenti aveva preso contatto con il Sindaco ing. Bartoli ed un nuovo incontro in sede municipale è avvenuto ieri, con la partecipazione anche degli assessori che fanno parte della commissione consiliare comunale per la Zona franca, nonchè di altri esponenti. Con il prof. Tenti sono intervenuti pure il dott. Sapori, ispettore generale del Ministero delle Finanze e il dott. Prestrandrea, intendente di Finanza nella nostra città.

Nel corso dell'incontro l'ing. Bartoli, quindi il prof. Dulci, il dott. Franzil, il cons. Geppi ed altri hanno presentato all'eminente funzionario un panorama completo della situazione e delle richieste formulate sull'istanza zonafranchista dai vari settori del Consiglio comunale (che si differenziano tra la Zona franca integrale chiesta dalle sinistre e quella per contingenti, tipo Gorizia con formulazione più o meno ampia, proposta dagli altri settori). Al prof. Tenti sono stati inoltre consegnati numerosi documenti riguardanti l'intero problema, nonchè tutti gli atti riguardanti i lavori finora compiuti dalla commissione comunale.

Nei suoi contatti, il rappresentante del Ministro si è incontrato pure con il presidente della Camera di commercio, prof. Luzzatto Fegiz.

Restituzione dell'I.G.E. per prodotti esportati

L'Intendenza di Finanza comunica che il Ministero ha diramato le norme per l'attuazione della Legge 8 gennaio 1957 n. 59 contenente modifiche alla legislazione vigente in materia di restituzione dell'IGE e dei diritti di confine sui prodotti industriali esportati nonchè il regolamento delle anticipazioni dell'IGE stessa. Gli interessati potranno attingere tutte le notizie afferenti la materia presso il Reparto pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza.

Gita della L. N. a Udine

La Sezione «Fiume» della Lega Nazionale ha organizzato per domani domenica una gita in pullman a Udine, Tricesimo, Ramandolo. Durante la sosta a Udine, avrà luogo la cerimonia della consegna del labaro sociale alla città consorella. I soci della Sezione Fiume, della Legione del Vittoriale, gli Amici del Vittoriale ed i simpatizzanti che desiderassero partecipare alla gita, possono prenotarsi presso la sede centrale, Corso Italia 9 (tel. 37196). Partenza da Trieste alle ore 8 del mattino, da piazza S. Giovanni. Rientro alle 20.30.

Gita ad Aviano

PER LA GRANDE MANIFESTAZIONE AVIATORIA

Sabato 18 maggio, gita in autopullman ad *Aviano* per la giornata delle *Forze Armate Aeree*. Partenza ore 12. Quota lire 1250. Prenotazioni presso l'UTAT di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

ATTIVITÀ DELLA POLIZIA AMMINISTRATIVA

Multe per infrazioni al Codice della strada

Particolarmente numerosi sono stati, nel periodo che intercorre tra il 1.o ottobre e il 30 aprile 1957, gli operati contravvenzionali effettuati dai vigili appartenenti al Corpo della Polizia amministrativa, per la tutela della pubblica quiete in città.

Il numero delle contravvenzioni operate nel periodo accennato raggiunge un totale di 375, di cui 245 conciliate e 130 verbalizzate. Da notarsi che per la quasi totalità le multe si riferiscono a infrazioni del Codice della strada, con particolare riferimento alla disciplina dei rumori prodotti dallo scappamento dei motori degli autoveicoli (257 contravvenzioni) ed al Regolamento di circolazione urbana che contempla il divieto di circolazione dei motocicli nella «zona del silenzio» e il divieto di segnalazioni acustiche nell'abitato.

E' bene rilevare infine che — nonostante la stagione invernale e la mancanza di personale addetto — l'attività del Comando della Polizia amministrativa non ha subito interruzioni in tale campo e verrà senz'altro intensificata con il sopraggiungere dell'estate.

Il coro «Arupinum» e l'esito di un concorso

Il Gruppo corale «Arupinum» ci invia una lettera con la quale desidera far sapere che l'importo assegnato al Gruppo quale premio d'incoraggiamento al concorso corale «A. Illersberg» tenutosi a Trieste i giorni 3, 4, e 5 maggio, è stato devoluto a favore dell'Istituto Rittmeyer in occasione della giornata per i ciechi. «Inoltre facciamo presente — è detto più avanti — che non teniamo ricevere la pergamena ricordo, in quanto il verdetto della giuria è stato poco chiaro nei confronti dei complessi che si sono esibiti, ponendo arbitrariamente ai primi posti della classifica cori che avevano commesso errori nel punto impegnativo del brano d'obbligo: trattasi delle battute 81 - 82 - 83 del brano «Lis Tamossis» del maestro Claudio Noliani. Riteniamo infine più che giustificato e comprensibile il ritiro di vari complessi che avrebbero dovuto partecipare al concorso.

L'Associazione per il diritto alla casa ha indetto per domenica un pubblico comizio sul problema degli sfratti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25, minima 16; pressione mb. 1011.7 in aumento; umidità 52 per cento; temperatura del mare 17.4.

Oggi: S. Pasquale. — Il sole sorge alle 4.42, tramonta alle 19.31. La luna leva alle 22.44, cala alle 7.29.

Maree. — OGGI: alta alle 11.45, cm. 23 sopra il l. m.; bassa alle 16.40, cm. 5 sotto il l. m.; alta alle 22.20, cm. 30 sopra il l. m. —

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lussino»: un marinaio (prec. 44), un giovane coperta (conf. 6), un fuochista (turno 18), un carbonaio (turno 7); turno «generale»: un secondo ufficiale di coperta per nave estera, un allievo ufficiale di coperta (turno 16), un giovane coperta (prec. 724).

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato alle ore 17.30 da piazza Vittorio Veneto, escursione sociale al Rifugio F.lli Nordio con salita M. Acomizza. Alcuni posti disponibili. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

STATO CIVILE

Nati 7, morti 6, matrimoni 3.

MORTI: Voltolina ved. Herrath Armida a. 61; Baseggio Elena a. 79; Sluga Stanislao a. 49; Ferrante Carlo a. 31; Karmasin Mario a. 71; Sironich Giuseppe a. 95.

MATRIMONI CIVILI: Lozar Ladislao autista con Komel Breda assistente chimica; Viezzoli Armando cuoco con Sindicic Beatrice casalinga; D'Onofrio Giuseppe bottaio con Gherdevich Diana casalinga.

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda ai propri associati che l'assemblea generale avrà luogo questa sera alle 20.30 in seconda convocazione e nel corso della stessa sarà esaminata la situazione generale della città

LA RADIO

[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Il sabato della «Minerva»

A rettifica della precedente comunicazione, la Presidenza della «Minerva» informa i soci che la consueta riunione del sabato, questa settimana è sospesa per dar modo di assistere alla conferenza che sarà tenuta dal prof. Sergio Cella, alle ore 19 di domani nella Aula Magna del Liceo Ginnasio «Dante Alighieri» sul tema: «Prospettive della critica patriziana» sotto gli auspici della Lega Nazionale.

Incontri dello spirito

[illegible]

Fascino di Duino

Concerto bandistico

Questa sera alle ore 20.30 in piazza Tra i Rivi a Roiano il complesso bandistico del Ricreatorio Comunale «G. Brunner» diretto dal maestro Pasquale D'Iorio sosterrà un concerto bandistico col seguente programma: D'Iorio: A lampo (marcia); Barbieri: Sinfonia originale; Donizetti: Elisir d'amore (fantasia); Giorgi: Duetto originale; A. D.: Musica brillante; Bellini: I Puritani (Suona la tromba intrepido); A. D.: Canzoniere napoletano, Marcia finale.

Cinema a passo ridotto

Nell'intento di far convergere verso un fine di espressione artistica e di potenziare l'amore per la cinematografia a passo ridotto, la Direzione del Circolo Ricreativo *Aquila* ha invitato il sig. Attilio Peressini a proiettare venerdì alle ore 21 nella sala di via Rossini n. 4, il documentario girato nei Paesi dell'America del Sud. Il film verrà commentato dall'autore.

All'Odeon Dancing

via S. Lazzaro 16 (tel. 36393) si sono iniziati con successo i grandi spettacoli di varietà con «vedettes» internazionali.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

CONSUNTIVO DELLA RECENTE CONFERENZA ITALO-AUSTRIACA

La revisione dei costi terrestri cardine dello sviluppo emporiale

Dovrebbero essere ritoccate e compresse non solo le tariffe ferroviarie ma anche le spese di piazza e quelle portuali

La conferenza italo-austriaca è stata indubbiamente proficua; gli stessi Ambasciatori posti alla guida delle due delegazioni hanno espresso la loro soddisfazione sui alcuni concreti risultati raggiunti, e per il fatto che l'opera di potenziamento continuerà attraverso ulteriori contatti, nel quadro dell'accordo del settembre 1955.

I problemi di maggiore complessità sono stati quelli della marina e delle tariffe ferroviarie, ambedue aventi stretta attinenza con la velocità e il costo dei trasporti. Su queste due componenti la posizione geografica del porto s'è dimostrata per trovare una piattaforma d'intesa, necessaria alla formazione delle proposte da presentare al Governo nazionale, al quale spetterà poi la formulazione dei provvedimenti eventuali.

Tariffe ferroviarie e linee di p.i.n. non costituiscono soltanto aspetti tecnici della politica portuale triestina; sono altresì problemi finanziari che investono le poste del nostro bilancio nazionale, e che si riflettono, specie nel settore della marittima, anche sugli armatori italiani.

Le richieste austriache, già conosciute in anticipo attraverso un comunicato stampa della Cancelleria federale di Vienna, miravano a rendere meno onerosi i costi del trasporto terrestre e a legare il volume delle partenze triestine verso determinate direzioni marittime. La tariffa ferroviaria, come questione di costo, si innesta poi nella gamma degli altri costi portuali e delle spese di piazza, talchè v'è una certa interdipendenza fra le poste contabili del prezzo complessivo del trasporto dalla frontiera all'imbarco sulla nave e viceversa. Le nostre autorità potrebbero — all'occorrenza — ritoccare più delle componenti del costo terrestre in maniera da comprimere il globale da fatturare all'utente austriaco.

Questa «compressione» può riguardare sia le spese dei Magazzini generali, sia altre tariffe portuali, sia le competenze degli spedizionieri (crediamo incomprimibili) e sia — infine — il porto ferroviario da Tarvisio a Trieste. Occorre, perciò, operare su queste componenti in maniera da ottenere un «optimum» concorrenziale, atto a evitare deviazioni di transiti su altri porti. Ecco, perciò, che la pura tariffa ferroviaria non può avere un ruolo determinante, quando si può agire sulla contrazione di altri costi, pur essi importanti.

I nostri tecnici potranno anche studiare il diagramma dei «costi terrestri» mettendoli in relazione con i possibili incrementi del traffici, di guisa da valutare se la misura dei sacrifici finanziari da sostenere potrebbe ottenere un compenso nell'afflusso di nuovi carichi. Si tratta, ovviamente, di un «do ut des» che deve essere valutato in tutti i suoi aspetti contabili, e in quelli politico-economici. Nè bisogna dimenticare che anche altri porti a noi concorrenti stanno compiendo notevoli sacrifici pur di captare traffico estero, e non sono da ignorare i vantaggi che i porti nordici possono offrire alle merci austriache, derivanti da espressioni fattoriali di costo, formate dal «pieno» delle navi, dal numero delle partenze, dalla presenza di fiumi e canali navigabili e dal fatto che quei porti possono compensare gli eventuali «minus» del transito estero con i forti redditi del traffico nazionale.

Trieste, a differenza degli altri empori concorrenti, presenta dei vantaggi nella distanza geografica da Suez, ma non può non tener conto che il traffico ferroviario è per il 70-80% rivolto allo Hinterland danubiano, e, particolarmente, all'Austria. In più occorre considerare un fatto negativo e cioè l'esistenza del «budello» adriatico, il quale non sta — come avviene nei porti nordici — sulla rotta diretta. Talchè le navi che solcano l'Adriatico devono conteggiare una prima passività, derivante dallo squilibrio fra carichi in uscita e in entrata.

Giova inoltre segnalare i punti fermi che si sono maturati nella conferenza di Trieste, a riguardare l'organizzazione tecnica dei trasporti, gli accertamenti, i controlli e la decisione di costruire un impianto portuale per la ricezione e lo smistamento degli oli vegetali.

La questione delle marittime è ancora complessa. Trieste ha da rafforzare alcune linee di fondamentale importanza dirette per l'oltre Suez. Per l'Estremo Oriente i quattro ex-Evangelisti del Lloyd e le n/n «Bestach» e «Sixto» potrebbero assicurare uno servizio davvero razionale e comunque soddisfacente per i bisogni del retroterra. Si dovrebbe dare capacità alle linee per le coste occidentali e orientali dell'India-Pakistan e dell'Africa Orientale. Si tratta di settori in piena evoluzione economica che interessano non solo il mondo danubiano, ma altresì quello nazionale, projettato verso la conquista di nuovi mercati asiatici. Una saggia valutazione ministeriale dovrebbe concludersi con un parere favorevole al potenziamento di questi servizi.

Periamo una revisione dei costi complessivi sul traffico terrestre Tarvisio-Trieste e un'organica regolamentazione dei servizi marittimi oltre Suez potrebbe portare ai seguenti risultati: 1) a difendere il nostro porto dalla concorrenza estera; 2) a rafforzare i traffici transitari austriaci; 3) ad attirare nuove correnti di transiti cecoslovacchi, ungheresi, germanici e svizzeri; 4) a permettere l'espansione delle produzioni nazionali verso l'ambiente afro-asiatico.

Questi sono i binari di marcia [illegible]

Lu.

Le schede didattiche per la conoscenza dell'ambiente

E' uscita recentemente, a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici di Trieste, la seconda serie di schede per lo studio dell'ambiente, intitolata il «Giardino pubblico Muzio de Tommasini», secondo le esigenze dei recenti programmi didattici delle scuole elementari. E' una raccolta di 12 schede che portano nel retro una breve ma completa didascalia, che serve ad illustrarle. La prima di esse riproduce due delle tabelle indicatrici alla Disney che insegnano a rispettare la cosa pubblica ed a comportarsi educatamente. Le altre schede riproducono il monumento a Domenico Rossetti posto innanzi all'ingresso principale e poi tutte le varie erme che eternano nel bronzo e nella pietra gli uomini illustri della nostra Trieste. Sono questi i monumenti a Giuseppe Caprin, Riccardo Pitteri, Giuseppe Rota, Giuseppe Sinico, Umberto Veruda, Italo Svevo, Riccardo Zampieri e Muzio de Tommasini.

Nel 1863 l'area del primo parco cittadino venne ampliata, e portata all'ampiezza attuale; l'ingresso principale, che è riprodotto in un'altra scheda, è in ferro battuto ed è opera dell'architetto triestino Giuseppe Bernardi. Non poteva mancare una foto del laghetto con la bianca coppia dei cigni, attrazione dei piccoli. Allegato alle schede, per gli insegnanti, c'è un foglietto nel quale vengono dati maggiori particolari sulle erme e sulle piante che si trovano nel parco e ulteriori notizie sugli illustri personaggi ricordati con i monumenti. Chiudono il foglietto le parole dell'inno a S. Giusto, che sono opera del poeta Arrigo Tribelli e che vennero musicate dal triestino Giuseppe Sinico.

PRIMA DI ASSUMERE L'INCARICO A PARIGI

Congedo di de Renzi dalle forze del Presidio

Il generale che fu governatore militare di Trieste nel 1954 dirigerà il collegio di difesa della NATO

Il gen. de Renzi

E' ritornato ieri pomeriggio a Trieste il generale Edmondo de Renzi, per rendere una visita di congedo al Presidio militare del nostro territorio. Edmondo de Renzi è stato il comandante delle truppe italiane giunte a Trieste nell'ottobre del 1954, e nei giorni che precedettero il trapasso dei poteri dall'Amministrazione alleata a quella italiana, egli aveva assunto la carica di Governatore militare della città, che l'aveva accolto assieme ai primi soldati del nostro Esercito con il tripudio e l'entusiasmo che avevano caratterizzato quelle memorabili giornate.

Il gen. de Renzi lascia ora il Comando del V Corpo d'Armata — sotto la cui giurisdizione è posto il nostro Presidio — in quanto è stato designato ad assumere la direzione del Collegio di Difesa della NATO, a Parigi. Nel corso della sua visita di congedo, il generale ha salutato nella Caserma di via Rossetti le rappresentanze in armi dei reparti di stanza a Trieste, rendendo omaggio alle bandiere dell'82.o Reggimento di Fanteria e allo stendardo del Reggimento «Piemonte» di Cavalleria.

Dopo aver ricordato l'alto onore affidato alle truppe dislocate in questo estremo lembo della Patria, il gen. Edmondo de Renzi ha esaltato i soldati del Presidio a proseguire nella via del dovere con lo sguardo rivolto agli alti ideali della Patria. Alle ore 17, preso commiato dalle rappresentanze degli ufficiali e dei sottufficiali, il generale si è recato al Sacrario di Redipuglia per rendere reverente omaggio ai Caduti; farà ancora ritorno a Trieste nella prossima settimana, per prendere congedo dal Commissario generale del Governo, dal Sindaco e dal Vescovo mons. Santin.

Infortuni sul lavoro

In un reparto del pastificio «Campane di San Giusto» è rimasto infortunato l'operaio Giovanni Del Bello, di 47 anni, abitante in via Santi Martiri 4. Intorno alle 15, il Del Bello stava spingendo un carrettino a mano quando rimaneva con il polso destro pressato tra un pilone di cemento e il carretto stesso, riportando la sospetta frattura del metacarpo. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Smantellando la parete di uno stabile in via Denza, l'operaio Silvio Gregori, di 30 anni, abitante a Padriciano 21, è stato investito alla mano destra da un mattone, che gli ha prodotto ferite al pollice e all'anulare.

Di un doloroso incidente è rimasto vittima anche il muratore Boris Zobez, di 23 anni, abitante a Moccò. Intorno alla mezzanotte egli lasciava Bagnoli della Rosandra con la sua motoretta e prendeva la via di casa. Nell'abbordare una curva la pedana dello scooter urtava su un grosso sasso e faceva perdere allo Zobec il controllo della guida. Lo scooter ha avuto un sobbalzo e con il giovanotto ancora in arcione è finito contro un muricciolo a secco. Lo Zobec è stramazzato al suolo e il veicolo gli è rovinato addosso, producendogli ferite lacero contuse alla fronte, un ematoma alla regione orbitale destra, ferite lacero contuse al calcagno e al malleolo sinistro nonchè escoriazioni alle mani.

In sella a una motoretta, Claudio Ghercich, di 25 anni, abitante in Strada per Longera 22, percorreva alle 17.40, la via Ginnastica in direzione della via Rossetti. Giunto all'incrocio con la via Timeus, il Ghercich è andato a cozzare contro la parte anteriore sinistra di un autotreno che, guidato da Giovanni Solinas, di 26 anni, residente a Gorizia in via Brigata Etna 1, era sopraggiunto dalla sua destra. Il Ghercich è stato sbalzato di sella ma è rimasto illeso. Lievi danni ai mezzi.

CONFERENZE

✦ Oggi alle ore 19 avrà luogo la XXI seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il dott. L. Morena sul tema: Indicazioni e tecniche della ipotermia.

✦ Per il ciclo di conferenze in lingue straniere, organizzato dalla R.A.S. con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, il prof. Jacques Foreau parlerà oggi alle 18.15 nella sala del Consiglio della Società sul tema: «Saint-Michel au péril de la mer» (con proiezioni).

✦ Per il ciclo di conferenze organizzato dalla Società nazionale «Dante Alighieri» fra neolaureati e studenti dell'Università degli Studi, questa sera alle ore 19 nell'Aula Magna (g. c.) del Liceo «Dante» — via Giustiniano, 5 — la dott. Franca Capitanio della Facoltà di Economia e Commercio parlerà sul tema: «L'azienda come organizzazione familiare e come centro di vita economica».

✦ Nel quadro delle manifestazioni culturali indette dalla Sezione comunale «G. Banelli» del partito nazionale monarchico, lunedì alle 19, nella sede di via A. Diaz 12, il segretario politico parlerà sul tema: «Giuseppe Garibaldi nel 150.o anniversario della sua nascita». L'oratore tratteggerà la figura eroica del Cavaliere dell'Umanità al disopra delle dispute oziose di partiti.

DOPO LA BRILLANTE OPERAZIONE DELLA QUESTURA A ZAULE

Il processo dell'oppio concluso con la condanna dei sei turchi

Ricostruito nei suoi particolari l'episodio della cattura nel racconto dei funzionari di polizia autori della sorpresa

Con la condanna di tutti gli imputati si è concluso ieri a tarda sera il processo dell'oppio nel quale sei marinai turchi dell'equipaggio della m/n «Sivas» erano chiamati a rispondere di possesso e contrabbando di 20 kg. di droga e di possesso abusivo di armi da fuoco.

Dopo otto ore di udienze e un'ora e mezza di permanenza in camera di consiglio il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza: Ahmed Baba ed Adip Bayseling, colpevoli di contrabbando e possesso di oppio a due anni e un mese di reclusione e 510 mila lire di multa; Ozozan Bulent e Mustafà Kuk per lo stesso reato due anni e un mese di reclusione e 210 mila lire di multa; Ozozan Bulent, Mustafà Kuk, Yasaroglu Seyfettin e Kazim Ozkan per il reato di possesso abusivo di armi da fuoco due mesi di arresto e 20 mila lire di ammenda, con la condizionale per gli ultimi due imputati. Tutti inoltre sono stati condannati al pagamento in solido delle spese processuali.

Nell'udienza del mattino si era conclusa l'assunzione delle prove con la lettura dei verbali resi in istruttoria da Yasaroglu Seyfettin e Ozkan Kazim, i due imputati denunciati in contumacia e con l'interrogatorio dei funzionari di polizia che ebbero a dirigere l'operazione.

L'interrogatorio del dott. Beneforti e dell'ispettore Rappo ha permesso di inquadrare tutta la vicenda e di porre di conseguenza in piena evidenza le assurde contraddizioni nelle quali i quattro maggiori imputati erano caduti nel corso dell'udienza di martedì allorquando con rara disinvoltura e somma fantasia fornirono in pochi minuti una decina di differenti versioni contrastanti l'una con l'altra. Saputo da una persona di fiducia che a bordo della «Sivas» c'era dell'oppio il dott. Beneforti d'intesa con l'ispettore Rappo provvide ad avviare la complessa azione grazie alla quale e con abili trattative l'ispettore Rappo riuscì ad infilarsi nella rete di acquirenti dell'oppio. In qualità di autista il commissario Beneforti condusse l'ispettore Rappo, qualificatosi come acquirente francese, all'appuntamento all'albergo «Vanoli» con il Bayseling e il Baba. Le trattative invece furono condotte dall'ispettore Rappo con i due imputati e specialmente con il Bayseling il quale chiedeva consulto al Baba al riguardo del prezzo di cessione della droga, pattuito alla fine del laborioso colloquio in 60 mila lire per kg.

Stabilito così che furono il Bayseling e il Baba in pieno concorso a trattare, l'interrogatorio dei due funzionari della Questura ha permesso di ricostruire dettagliatamente l'episodio centrale, cioè l'arresto dei contrabbandieri nella zona di Zaule dove l'appuntamento era stato fissato per la mezzanotte del 7 marzo. Un quarto d'ora prima dell'ora fissata il dott. Beneforti vide due ombre stagliarsi contro il chiarore proveniente dagli impianti dell'«Aquila» — al cui pontile era attraccata la «Sivas» — e ritenne trattarsi di due finanzieri; erano invece il Bulent e il Baba che procedevano cauti verso il luogo dell'incontro. Gli agenti balzarono addosso ai due e lo stesso dott. Beneforti provvide a disarmare dopo breve colluttazione il Bulent che stava estraendo dalla tasca una pistola. Tre quarti d'ora più tardi l'ispettore Rappo individuava il Kuk accovacciato nei pressi della scialuppa alla testata del canale navigabile e lo stesso ispettore procedeva due ore dopo all'arresto, a bordo della «Sivas», del II macchinista Bayseling. Nel frattempo veniva individuato in due sacchi nascosti in una anfrattuosità del terreno il quantitativo di oppio che, secondo le dichiarazioni del Baba e dei funzionari di polizia doveva rappresentare solo una prima spedizione essendosi durante le trattative i turchi impegnati a portare in un secondo viaggio ben 200 kg. di droga.

Analizzando le risultanze della causa il P. M. dott. De Franco aveva quindi richiesto la condanna di tutti i sei imputati dopo che era stata data lettura della cartella medica relativa al Bulent; da questa si rileva che le sue condizioni vanno migliorando e che sono sufficienti le cure che riceve presso l'infermeria del carcere e non si rende quindi necessario il ricovero all'Ospedale. Il P. M. chiarito che le prove di colpevolezza erano palesi ed evidenti si era soffermato sulle posizioni dei quattro maggiori imputati (Baba, Beyseling, Kuk e Bulent) dicendo che il Baba, pienamente confesso, aveva una chiamata di correi per gli altri tre. D'altronde dalle ultime assunzioni testimoniali era emersa la piena partecipazione di tutto il quartetto alle diverse fasi dell'operazione, dall'acquisto dell'oppio ad Istanbul alle trattative di Trieste e all'incontro con i presunti acquirenti nella zona di Zaule. Il Baba, modesto marinaio aveva nell'affare il compito di «punta» ma le menti direttive erano il Bayseling e il Bulent. «Trovati con il morto ai piedi — aveva detto il P. M. — non meriterebbero la concessione delle attenuanti generiche perchè hanno mentito fino all'ultimo». Ma in considerazione delle particolari condizioni familiari di tutti gli imputati il P. M. aveva limitato le richieste di condanna a due anni e tre mesi di reclusione e 200 mila lire di multa per Baba, Bayseling, Bulent e Kuk responsabili di possesso e contrabbando di oppio e a quattro mesi di arresto per Bulent, Kuk, Seyfettin e Kazim per il posseso abusivo di armi da fuoco.

Nelle lunghe arringhe defensionali l'avv. Antonini aveva successivamente svolto una acuta disamina sulla situazione giuridica e sanitaria in materia di stupefacenti mentre gli altri difensori avevano analizzato le posizioni dei rispettivi patrocinati per dimostrare l'inesistenza del concorso nei reati.

Pres. Fabrio; P. M. De Franco; canc. Rachelli; difesa avv. Antonini, Padovani, Strudthoff, Falconer e Carlini.

Svenimento d'una profuga prossima a divenire mamma

Venuta a Trieste da Arezzo dov'è alloggiata al Campo profughi, una giovane signora piranese Maria Poropat, di 26 anni, è stata colta da un malore mentre si stava recando a visitare dei parenti. La Poropat, che è prossima a diventare mamma si è accasciata al suolo in via Cavana, e si è prodotta una contusione all'addome, per cui ha dovuto essere accompagnata all'ospedale.

Recatasi, intorno alle 10.30, al Commissariato di via Caprin per sbrigare una pratica Eleonora Bernardo, di 57 anni, abitante in via del Molino a Vento 33, è stata colta da un malore. La Bernardo è stata raccolta dalla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso Maria Monferdin, di 52 anni, abitante in via del Cisternone 15, svenuta in via Roma, e Gioacchino Chermatz, di 52 anni, abitante in via Commerciale 108, che ha perduto i sensi in piazza Vittorio Veneto.

Una strana forma nervosa ha colpito da due giorni un detenuto del Coroneo, Giuseppe Brescia, il quale, all'improvviso, è piombato in un ermetico mutismo ed ha incominciato a sbattere i denti. E' stato avviato all'ospedale.

Dall'ospedale maggiore a San Giovanni è stato trasferito durante la mattinata Egidio P., di 67 anni.

I vigili del fuoco si sono recati alle 16.50 di ieri a Monte Radio per estinguere un incendio di sterpaglia, sviluppatosi su una superficie di tremila metri quadrati.

PERICOLOSO INCIDENTE DAVANTI ALLA C.R.I.

Una macchina fantasma corre attraverso piazza Vico

Una specie di macchina fantasma è sfrecciata iermattina attraverso la piazza Vico e ha arrestato la sua disordinata corsa contro lo spigolo dell'ingresso dell'ambulatorio della CRI. Non si è trattato — ovviamente — di cosa fantastica ma di un incidente della strada di natura piuttosto insolita. Erano all'incirca le 9.40, quando Alberto Benedetti, di 34 anni, abitante in via Veruda 19, parcheggiava un'utilitaria furgoncino del salumificio Dukcevich all'angolo di piazza Vico con via Bramante. Dopo avere fermato la macchina con il radiatore rivolto in direzione di piazza Sansovino, scendeva per raggiungere una vicina salumeria dove doveva recapitare della merce. Il Benedetti era appena entrato nell'esercizio allorchè il veicolo si rimetteva in moto e dopo avere percorso una sessantina di metri della piazza, fortunatamente sgombera di persone e macchine, sbandava a sinistra e, scavalcato il marciapiede all'angolo con la via Pacinotti, abbatteva il palo che sosteneva il cartello indicatore con la scritta «Sosta riservata agli automezzi della CRI». Il furgoncino saliva quindi sul marciapiede e andava ad arrestarsi contro lo spigolo della porta dello ambulatorio. L'incidente si è risolto per fortuna in forma incruenta, cioè con soli danni alla macchina, al palo e al muro leggermente scrostato. Pochi istanti prima, proprio su quel marciapiede stavano camminando sedici scolarette che, guidate da un'inhegnante, erano reduci da una visita al centro schermografico allogato nel palazzo della CRI. Tutto lascia ritenere che il malanno sia avvenuto in quanto il freno a mano del furgoncino, che aveva la marcia regolarmente innestata, non era stato tirato. Sul posto sono intervenuti gli agenti del Traffico che assieme ai colleghi della Stradale si sono occupati delle varie disgrazie avvenute ieri.

Piuttosto insolita anche la disavventura toccata alla pescivendola Maria Chinellato in Donda, di 40 anni, domiciliata a Monfalcone, in via Pacinotti 3. Intorno alle 8.30, in sella a un ciclomotore su cui erano sistemate tre cassette di pesce fresco, la donna percorreva la strada costiera in direzione del nuovo villaggio San Mauro di Sistiana. Avvicinandosi al bivio di Sistiana, la Donda si vedeva tagliare improvvisamente la strada da Maria Ocretich ved. Ferfoglia, di 72 anni, abitante al n. 78 del villaggio. Sebbene la Donda avesse prontamente frenato, il ciclo ha atterrato la passante e quindi si è ribaltato, disseminando il carico sul fondo stradale. Sebbene leggermente ferita al braccio destro la Donda non ha voluto saperne di essere soccorsa e aiutata dagli agenti della Stradale, si è data febbrilmente da fare per salvare la merce. La Ferfoglia che ha riportato contusioni all'emitorace destro e al braccio destro nonchè stato commozionale, è stata invece avviata all'ospedale.

Intorno alle 13.30 mentre scendeva il viale D'Annunzio in bicicletta, l'apprendista elettrotecnico Gianfranco Meiorin, di 16 anni, abitante in via Piccardi 53, si è visto tagliare improvvisamente la strada da una bambina sbucata dalla via Conti. Il Meiorin non ha potuto evitare la piccola imprudente e dopo l'urto entrambi sono finiti a gambe all'aria. Mentre la bambina, incolume, si è allontanata di corsa, il ciclista ha dovuto invece ricorrere all'ospedale dove gli sono state medicate contusioni escoriate alla spalla sinistra, guaribili in sei giorni.

(«Giornalfoto»)

Il simpatico complesso dei quaranta piccoli cantori d'Asti che si esibisce in questi giorni allo Auditorium con un programma corale interpretato nei più tipici costumi del folclore italiano

SPETTACOLI

«La moscheta» del Ruzante con Baseggio al Teatro Nuovo

Dopo il ciclo goldoniano, la Compagnia di Cesco Baseggio presenterà questa sera una commedia di Angelo Beolco, detto il Ruzante, «La moscheta». Cesco Baseggio, profondo conoscitore di tutto il teatro veneto, non trascurò il Ruzante, si dedicò anzi intensamente a questo autore del Cinquecento, riscoprendo e rivalorizzando le opere più significative e importanti, riducendone e interpretandone i personaggi in modo impareggiabile.

La riscoperta del teatro del Ruzante ha interessato, non solo il mondo culturale italiano, ma anche il teatro di tutte le Nazioni europee: in Francia, in Germania, in Svizzera le sue opere sono state accolte dal pubblico e dai massimi esponenti della cultura contemporanea come una delle fondamentali espressioni del teatro di tutti i tempi. Questo spettacolo è sconsigliato, data la rudezza del linguaggio originale cinquecentesco, ai minori di 16 anni.

Voci d'Italia all'Auditorium con i piccoli cantori d'Asti

I quaranta «piccoli cantori di Asti», dopo aver allietato con le loro voci i militari del Presidio, gli alunni delle scuole elementari, dell'Educatorio dell'ECA e del Semiconvitto di Banne, e i profughi raccolti nel campo di Padriciano, questa sera alle ore 20.30, all'Auditorium, si presenteranno per la prima volta a tutto il pubblico offrendo il loro nutrito e pittoresco programma di canzoni in voga, di cori di montagna e di canti regionali, tra cui non manca un gentile omaggio a Trieste.

Le interpretazioni musicali saranno eseguite nei più bei costumi del folclore italiano e faranno certamente onore al biglietto da visita con cui i piccoli artisti si presentano: «Voci d'Italia».

Concerto al Teatro Verdi Dixon-Gulli-Mazzacurati

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal maestro Dean Dixon e con la partecipazione del duo Gulli-Mazzacurati, avrà luogo domani alle ore 21. Il programma comprende: Mozart: «Don Giovanni» - ouverture; Brahms: Doppio concerto per violino e violoncello con accompagnamento d'orchestra; Beethoven: VI Sinfonia (Pastorale).

«La leggenda delle Parche» al Circolo Cantieri. - Il Complesso lirico-filodrammatico di Gretta, presenterà sabato alle 17.30, nella sala teatrale del Circolo CRDA, via S. Francesco 5, l'operetta in tre atti e un prologo «La leggenda delle Parche».

Mostra d'arte al C.M.M.

Un'importante rassegna d'arte figurativa è stata organizzata dal Circolo Marina Mercantile, con la cortese collaborazione dell'Associazione delle Belle Arti. Nell'intento di presentare un panorama il più possibile completo dell'arte triestina, sono stati invitati venti fra i più noti artisti concittadini che esporranno un complesso di opere particolarmente significative.

La Mostra, che sarà allestita nella sala maggiore di via Rossini 6, verrà inaugurata lunedì. Ecco l'elenco degli artisti che saranno presenti alla rassegna con opere di pittura, scultura e bianco nero: Riccardo Bastianutto, Vittorio Bergagna, Gianni Brumatti, Ugo Carà, Edoardo Devetta, Maria Lupieri, Matteo Marangoni, Ramiro Meng, Ireneo Ravalico, Livio Rosignano, Gianni Russian, Guglielmo Samuel, Cesare Sofianopulo, Carlo Walcher, Pedra M. Zandegiacomo.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Domani, ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: m.o Dean Dixon e con la partecipazione del duo Gulli-Mazzacurati.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «La moscheta» di A. Beolco detto il Ruzante. Riduzione di C. Baseggio e G. F. De Bosio. Questo spettacolo è sconsigliato, data la rudezza del linguaggio originale cinquecentesco, ai minori di sedici anni. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Studenti universitari: settore B L. 300; galleria 150.

EXCELSIOR. 16: «Autostop» con June Allyson e Jack Lemmon. Il film più spassoso da vent'anni a questa parte. Cinemascope-technicolor.
FENICE. 16: «L'ultima riva» con Ray Milland, Anthony Quinn e Debra Paget. Fox-cinemascope. Una spettacolare ed epica avventura.
NAZIONALE. 16: «Cinque fantasie di Charlot»: l'ortolano, l'usuraio, il nottambulo, il pattinatore, l'evaso; con Charlie Chaplin.
ARCOBALENO. 16: «La ragazza che ho lasciato» con Tab Hunter e Natalie Wood. Warnerscope. Film brioso e allegro. Il primo incontro con l'amore e... con le armi.
SUPERCINEMA. 16: «Rabbia in corpo» (Rage au corps) con Françoise Arnoul e Raimond Pellegrin. Un film scottante e scabroso che turberà le donne e sconcerterà gli uomini. Vietato in modo assoluto ai minori. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16: In technicolor: «Era venerdì 17». Un film che diverte e commuove, con Alberto Sordi, Fernandel, Giulia Rubino e R. Salvatori. Grande successo.
GRATTACIELO. 16: «La principessa Sissi». Agfacolor con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Sognava il principe azzurro, sposò un imperatore. NB. Vietate tutte le tessere.
CAPITOL. 16: «Attack!» (Prima linea). Film premiato alla Mostra cinematografica di Venezia, con Jack Palance ed Eddie Albert. E' un film United Artists.
CRISTALLO. 16: La Warner Bros presenta Tab Hunter e Natalie Wood nel cinemascope Warnercolor «Le colline bruciano», una fiammata d'amore nel film della giovinezza trionfante.
ASTRA ROIANO. 16: «Serenata» con Mario Lanza. Meraviglioso technicolor musicale Warner Bros.

ALABARDA. 15.30: Burt Lancaster, il più simpatico attore, in: «Incontro di sogno» (Il mago della pioggia). Grandioso vistavision e technicolor Paramount, con Katharine Hepburn e Wendell Corey.
ARISTON. 16: «Inferno». Un avvincente, drammatico, umano, technicolor presentato dalla Fox e magistralmente interpretato da Robert Ryan e R. Flemming. Ult. giorno.
ARMONIA. 15: «Il porto delle bionde» con M. Auclair e B. Laage. Stupendo technicolor. La Triestina in «Il compleanno della mamma», speciale interpretazione della signora Marcella Marcelli.
AURORA. 16: «La bambola viva» (Baby Doll) con C. Baker, lo straordinario ultimo film di E. Kazan. Rigorosamente vietato ai minori.
IDEALE. 16: «Web, il coraggioso». Cinemascope in technicolor, con Richard Egan, Dorothy Malone e Cameron Mitchell.
IMPERO. 16: «La ragazza del giorno» con A. Cifariello e V. Lisi. Una ragazza senza scrupoli alla conquista del successo. Piccante e sensazionale film Lux.

ITALIA. 16: Charles Boyer, Françoise Arnoul e Roberto Risso, nello spassoso brillantissimo film a colori «Paris Palace Hotel». Due ore di allegria con un impareggiabile trio d'innamorati. Grande successo.
MARE. 16: «Bill West, fratello degli indiani», a colori, con Jeff Chandler.
S. MARCO. 16: Il sensazionale processo del cardinale Mindszenty riprodotto nel film: «Colpevole di tradimento» con Charles Bickford e B. Granville. Soltanto oggi e domani.
MODERNO. 16: «Esca per uomini» con Diana Dors e George Brent.
SAVONA. 16: «Moglie e buoi...» con la nuova stella triestina Federica Ranchi, Walter Chiari e Gino Cervi. Un uragano di risate.
VIALE. 16: «La battaglia di Rio della Plata» con John Gregson e Anthony Quayle. L'autentica storia della battaglia della «Graf von Spee» in uno stupendo technicolor.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Peppino e Violetta». Una grandiosa e divertente favola per grandi e piccini. Segue comica con Charlot.
V. VENETO. 15.30: «Moby Dick». Gregory Peck, Richard Basehart e Orson Welles. Regia: John Huston. Supercolosso Warner in technicolor.

AZZURRO. 16: «La magnifica preda». Cinemascope Fox colore De Luxe, con Robert Mitchum e Marilyn Monroe. Grande successo.
BELVEDERE. 15.30: «Come prima... meglio di prima». Un capolavoro Universal, con R. Hudson e C. Borchers, in technicolor.
LUMIERE. 17: «La principessa delle Canarie», technicolor, con S. Pampanini e M. Mastrojanni.
MASSIMO. 16.30: «Riccardo III». Insuperabile capolavoro in vistavision e technicolor, con Laurence Olivier e Claire Bloom.
MARCONI. 16: «Sangue misto». Cinemascope Metro in technicolor, con Ava Gardner, Stewart Granger e Bill Travers.
NOVO CINE. 16: «Fuoco verde». Spettacolare technicolor Metro, con Grace Kelly e Stewart Granger.
ODEON. 16: «Bellezze al bagno» con Red Skelton ed Esther Williams. Technicolor.
RADIO. 16: «Il tigrotto». Technicolor originale col piccolo Tim Hovey, Jeff Chandler e Laraine Day.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

NAVI IN PORTO

Il giorno 16 maggio 1957

B. 7 «Etna» (it.); B. 9 «Malmo» (br.); B. 14 «Danae» (gr.), «Kozani» (gr.); B. 15 «Annamina» (gr.), «P. Blessas» (gr.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 18 «Marechiaro» (it.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 26 «Christo Botev» (bul.); B. 32 «Absirto» (it.); B. 33 «M. A. Martinoli» (it.); B. 37 «Bramante» (it.); B. 39 «Mahfuz» (cost.); B. 40 «Laguna» (it.); B. 41 «Cellina» (it.); B. 42 «Adige» (it.); B. 43 «Fairwater» (li.); B. 44 «Portoria» (it.); B. 46 «Verax» (it.), «Mabruk» (cost.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Silvano» (it.), «Coral» (pa.), «Beke» (ung.), «Chios» (uru), «Al Riadh» (li.), «Colorado» (arg.). S. Legnami N.: «Leme» (it.). S. Sabba: «Appia» (it.). Aquila: «Emma» (it.). S. Rocco: «Nicolas» (pa.), «P. Toscanelli» (it.). Rada est.: «T. Capano» (it.).

MOVIMENTI

16 maggio: «Absirto» da B. 32 a mare; «San Marco» da B. 20 a mare. 17 maggio: «Emma» dall'Aquila a mare; «Colorado» dall'Ars. a mare; «Portoria» da B. 44 a B. 32; «Laguna» da B. 40 all'Ilva V.; «T. Capano» dalla rada a B. 40; «Appia» da S. Sabba al C. Felszegi.

ARRIVI

16-17 maggio: «Sirius» Gaslini (Schiavuzzi). 17 maggio: «Linda» rada - B. 44 (Audoly); «Dunav» B. 48 N. (Mediterranea); «Irma» B. 22 (Sperco); «Indian River» rada (Audoly).

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 16 maggio. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Arance: q.li 78; min. L. 65, mass. L. 180; prev. L. 105.
Ciliegie: q.li 51; min. L. 60, mass. L. 160; prev. L. 70.
Mele: q.li 170; min. L. 20, mass. L. 130; prev. L. 60.
Piselli: q.li 426; min. L. 20, mass. L. 110; prev. L. 70.
Patate novelle: q.li 104; min. L. 22, mass. L. 60; prev. L. 50.
Barbabietole: q.li 55; min. L. 40, mass. L. 120; prev. L. 110.
Asparagi: q.li 48; min. L. 100, mass. L. 280; prev. L. 150.
Patate: q.li 42; min. L. 15, mass. L. 30; prev. L. 30.
Zucchette: q.li 24; min. L. 130, mass. L. 140; prev. L. 140.
Carciofi: q.li 23; min. L. 8, mass. L. 25; prev. L. 15 (al pezzo).
Insalate diverse: q.li 21; min. L. 25, mass. L. 200; prev. L. 60.
Cavoli cappucci: q.li 18; min. L. 30, mass. L. 50; prev. L. 35.

La disponibilità, le offerte e le richieste delle derrate sono state normali nel complesso.

RISULTATI DI UN'INCHIESTA DELL'O.A.P.G.D. TRA I PROFUGHI DEI CAMPI DI TRIESTE

Il problema degli esuli senza lavoro che rifiutano le possibili sistemazioni altrove

Una metà delle 5375 famiglie censite ha raggiunto l'autosufficienza economica mentre vi sono 1480 nuclei che pur vivendo di sussidi non aderiscono ai progetti di sfollamento

Finalmente si è in grado di affrontare questo doloroso problema dei profughi dal suo interno. Le passioni e le necessità che si muovevano nell'ambito della numerosa comunità esule stabilitasi negli ultimi anni a Trieste erano note nei loro termini generali e anche su queste colonne ne abbiamo più volte analizzato gli aspetti più salienti. Da alcuni giorni però è stato portato a compimento il censimento generale promosso dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, in collaborazione con la Prefettura e il CLN dell'Istria.

Nel dare vita a questa complessa operazione, l'Opera ha ancora una volta confermato la sua impostazione sistematica nei confronti dell'immane compito che essa si è assunta per volontà del suo fondatore, il compianto ing. Oscar Senigaglia, e che continua con crescente impegno a espletare sotto il pungolo morale e con la rilevante partecipazione materiale della signora Mayer Senigaglia, che dell'opera di suo marito è rimasta indefettibile e appassionata continuatrice.

Il censimento risponde appieno ai presupposti che lo hanno ispirato: esso è stato esteso a tutti i profughi della Zona B e del Muggesano, in sostanza a tutti gli esodati dopo l'ottobre del '53 che alla data dell'8 maggio 1957 si trovassero ancora nei campi dell'altipiano o negli alberghi di città. Si tratta complessivamente di 14 mila e 560 unità, raggruppate in 5375 nuclei familiari. Più che unità, l'operazione ha avuto per base le famiglie, delle quali essa ha voluto determinare la capacità lavorativa e il settore di specializzazione, il grado di inserimento produttivo nell'economia locale e di autosufficienza economica, le volontà di emigrazione all'estero e di sfollamento in altre province italiane.

I risultati sono sconcertanti. Si poteva prevedere che la percentuale degli autosufficienti non sarebbe stata prevalente; si poteva prevedere l'incidenza con cui sul totale avrebbero gravato le persone in età avanzata e non più in grado di intraprendere una nuova vita di lavoro; si poteva prevedere una certa resistenza alla emigrazione. Ma l'elemento che ci sembra il più grave tra i risultati dell'inchiesta era difficilmente prevedibile nella sua vastità: soltanto 770 famiglie, pari a meno del 15 per cento degli interrogati, hanno aderito ai programmi di sfollamento nel resto d'Italia.

Occorrono alcune precisazioni perchè questa cifra sia perfettamente intesa. Attualmente le offerte che l'Opera è in grado di fare in altre province riguardano quasi sempre soltanto l'abitazione. Sempre, dove e quando è possibile, l'Opera pone i suoi buoni uffici perchè agli sfollati siano al più presto assicurate anche soddisfacenti condizioni di lavoro e a tutt'oggi anche in questo settore il successo è stato incondizionato. Ma il collocamento al lavoro resta affidato molto all'iniziativa dell'Opera per ogni singolo nucleo futuro, condizionato alle richieste del luogo, reso difficile dalla diversità delle specializzazioni degli esuli stessi o, spesso, dalla mancanza di una soddisfacente specializzazione. La legge sul collocamento obbligatorio resta ancora il cardine di una più estesa attività in questa direzione. I 770 nuclei che hanno aderito hanno, appunto, posto alquanto precise condizioni a riguardo delle possibilità di lavoro; non solo, ma la gran parte ha presentato determinate preferenze regionali, in genere per l'Italia settentrionale e per le prospettive agricole offerte dalla bonifica dell'Ente Tre Venezie a Fossalon di Grado.

Gli altri, quelli che non hanno aderito, si devono pertanto ritenere restii allo sfollamento anche qualora esso offrisse loro condizioni del tutto soddisfacenti non solo dal punto di vista alloggiativo ma anche da quello del lavoro e dell'indipendenza economica, anche qualora fosse loro offerta ogni possibilità di scelta tra le varie regioni d'Italia. Si tratta di 4605 famiglie, dunque, che non desiderano in alcun modo allontanarsi da Trieste e, comunque, dal territorio. Ma come vivono queste famiglie a Trieste?

2184 di queste famiglie hanno almeno un membro occupato in modo stabile o precario e non fruiscono o fruiscono solo in parte dell'assistenza pubblica. Per queste, la fedeltà alla politica fin qui seguita dall'Opera impone la realizzazione della sistemazione alloggiativa in loco. Alla luce delle precedenti esperienze, il problema consiste nel reperimento di 5 miliardi e mezzo di lire per la costruzione dei necessari 2184 appartamenti. E' uno sforzo enorme che richiederà certamente anni di lavoro e di fatiche; ma è, per lo meno, uno sforzo diretto a un fine preciso, umanamente e socialmente giustificato, di cui già si conoscono fecondi esempi di attuazione nel passato, tali da incoraggiare ogni ulteriore tentativo di raggiungerne il compimento.

Le altre 2421 famiglie che non aderiscono allo sfollamento sono invece risultate in data 8 maggio completamente a carico dell'assistenza pubblica. A volerne detrarre ancora 941 che riguardano casi di inabili al lavoro o comunque non occupabili, per età o malattia o altri motivi, restano 1480 nuclei che sarebbero qualificati per l'avviamento verso altre provincie ma non accettano in alcun modo tale prospettiva. Si tratta del 27.5 per cento dell'intero complesso dei profughi censiti; ed è su questa grandezza che principalmente si appuntano l'osservazione e lo sconcerto. Con leggero ottimismo si può dire che v'è un profugo ogni quattro che non ha lavoro a Trieste nè, date le condizioni attuali della città, ha prospettive di trovarlo, che ha attitudine e qualificazione per essere avviato al lavoro altrove ma intende resistere a qualsiasi offerta gli venga fatta in tal senso. Una minoranza di questi, invero, ha presentato delle domande di emigrazione; ma le stesse probabilità di sollecite partenze per l'estero appaiono piuttosto scarse, sia per le crescenti difficoltà frapposte dai Governi interessati, sia a causa di insoddisfacenti livelli di specializzazione degli interessati.

E' sintomatico come la maggior parte di queste ultime 1480 famiglie sia stata riscontrata tra coloro che sono stati alloggiati negli alberghi di città; può darsi che le conseguenze della suggestione cittadina si attutiscano con la prossima derequisizione degli alberghi e il trasferimento degli esuli nelle case d'emergenza a Opicina. Ciò non toglie che la massima utilità potenziale del presente censimento consiste nell'aver indicato l'ammontare numerico di un fenomeno conosciuto ma non valutabile e nel suscitare, in tal modo, un ripensamento degli organi responsabili sulla politica da seguire per uscire dai vicoli ciechi del provvisorio e gettare le basi di una, sia pur tardiva, definizione generale del problema dei profughi a Trieste.

Allo stato attuale, nel rispetto della libertà di scelta degli interessati, nessuna prospettiva appare sull'orizzonte delle iniziative esistenti: non la casa a Trieste perchè questa viene concessa soltanto a chi ha già raggiunto l'autosufficienza economica; non la casa altrove, perchè non accettata. Mentre gravano sul metabolismo dell'economia cittadina, i profughi, in parte, pongono un problema che oggi si può prevedere passibile di soluzione soltanto nello ambito di un energico risveglio economico della città, che riesca ad assorbirne la capacità lavorativa: un circolo vizioso di cui il censimento dell'Opera porta la prima documentata, inoppugnabile testimonianza.

Nei dettagli dell'inchiesta, si trovano elencate anche le professioni esercitate dai 1480 capifamiglia: in ordine decrescente essi sono agricoltori (429), meccanici (241), lavoratori dell'edilizia (240), artigiani (196), addetti al commercio (133), marittimi (94), pescatori (91) e impiegati (56). Ovviamente numerosi altri dati si possono desumere dalle rilevazioni eseguite; ma qui si è voluto mettere a fuoco soltanto il fondamentale e più tipico aspetto del grande dramma umano che Trieste sta vivendo, più protagonista che spettatrice, ormai da diversi anni.

Esami all'Istituto di lingue moderne all'Università

All'Istituto di Lingue moderne della nostra Università avrà prossimamente inizio la sessione estiva degli esami di profitto e di diploma dell'anno accademico 1956-'57. Le domande di ammissione agli esami di profitto dovranno essere presentate entro il 23 maggio, e quelle di ammissione agli esami di diploma entro il 18 maggio. Le domande, su carta legale da lire 100, indirizzate al direttore dello Istituto di Lingue moderne, dovranno recare l'indicazione precisa dei singoli esami che lo studente intende sostenere, ed essere accompagnate dal libretto d'iscrizione e da tante schedine di ammissione quanti sono gli esami di profitto indicati nella domanda. Non saranno ammessi agli esami gli studenti che non abbiano completato il pagamento delle tasse, soprattasse e contributi dovuti. Informazioni più dettagliate alla Segreteria dell'Università.

Concorso a un posto di primario

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli ad un posto di primario chirurgo ortopedico dell'INAIL. Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione è fissato alle ore 12 del giorno 30 giugno.

Coloro che abbiano interesse a partecipare potranno richiedere il bando di concorso alla Direzione generale dell'Istituto - Servizio del personale - in via IV Novembre n. 144, Roma - o alle sedi dello Istituto situate in ogni capoluogo di provincia.

Gita dei mutilati sul Garda

Lunedì prossimo scade il termine per la prenotazione alla gita organizzata dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra di Trieste che si effettuerà nei giorni 1 e 2 giugno in autopullman a Bardolino. Partenza da Trieste alle 14 del primo giorno ed arrivo a Bardolino alle 20.30, ove ci sarà il pranzo serale e pernottamento in albergo. Il 2 giugno prima colazione e partenza da Bardolino per Desenzano Gardone - Riva (arrivo alle 19.30) ove si effettuerà il pranzo serale. Arrivo a Trieste alle ore 23. La quota di partecipazione è stata stabilita in lire 6800 per persona, anche per l'eventuale familiare del socio.

Un asilo infantile ad Aurisina

Un asilo infantile sorgerà ad Aurisina ed il relativo appalto dei lavori è stato definito l'altro giorno dalla direzione dei Lavori pubblici del Commissariato generale e l'opera sarà realizzata con una spesa preventivata di circa 19 milioni di lire.

Un'altra gara d'asta effettuata dalla stessa direzione riguarda la costruzione di due case popolari, con 14 alloggi, nella zona di Aquilinia e per le quali sono stati appaltati i lavori di pavimentazione in doghe.

Le nitide casette «a schiera» del villaggio S. Nazario realizzato per gli esuli a Prosecco. Il villaggio darà alloggio a 82 famiglie e sarà inaugurato domenica alla presenza delle autorità («Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

«Ho letto sul vostro giornale e sulla stampa nazionale — ci scrive il dott. L. G. — che il Governo americano ha deciso di riprendere la erogazione degli aiuti militari alla Jugoslavia. Vorrei chiedervi: 1) Quando e perchè questi aiuti furono sospesi; 2) In che cosa consistono; 3) Qual è il loro valore globale; 4) Se c'è negli Stati Uniti qualche personalità che vi si oppone. Grazie mille per la risposta che spero sia sintetica e priva di commenti». La nostra risposta sarà sintetica, caro lettore, anche se non può essere precisa al millesimo. Comunque le diremo che gli aiuti militari alla Jugoslavia furono sospesi, per decisione delle due Camere americane lo scorso anno, in seguito ai rapporti diplomatici sulla riconciliazione fra la Jugoslavia di Tito e la Russia di Kruscev. Adesso sono stati ripresi, per consiglio, sembra, dell'Ambasciatore americano a Belgrado. La ripresa degli aiuti consisterebbe in un invio di materiale per un valore di cento milioni di dollari: sarebbero compresi 200 moderni reattori richiesti dal Governo jugoslavo. Una valutazione fatta dal «New York Times» e dal «Time» fa ascendere a circa 800 milioni di dollari il valore degli aiuti americani finora elargiti a Tito, esclusivamente nel campo militare. Oltre 500 milioni di dollari sarebbe — sempre secondo questi giornali — il valore degli aiuti economici. Negli Stati Uniti, morto Mac Carthy, è il senatore Knowland che si oppone a questa politica; oltre ai sindacalisti di origine italiana e alla fortissima colonia repubblicana di New York e degli Stati del Sud. I commenti li lasciamo a lei, dott. L. G.

«Caro Piccolo — scrive un lettore — è stata letta con particolare interesse la tua segnalazione in merito alla nuova imposta sulle insegne. Le osservazioni e considerazioni esposte sono giuste, ma è innegabile che una profonda irritazione c'è e dato l'innegabile stato d'animo di amarezza diffuso in città per tanti problemi annunciati e non risolti, per tante promesse fatte e non mantenute, ecc. ecc. era il caso di pensarci un po' alla forma, al modo, alla maniera che dir si voglia nell'introdurre la nuova tassa. Il Comune doveva affiggere un manifesto, avvisare la cittadinanza che l'istituzione della tassa sulle insegne pur essendo facoltativa (art. 93 T.U. L.C.P.) diventa però a norma dell'art. 255 del T.U. obbligatoria per quei Comuni che sono deficitari, dare alcuni chiarimenti sulla portata della legge testè estesa, con... retroattività dal 1.o gennaio 1957. Non si è fatto nulla di tutto questo; si sono mandati in giro dei messi comunali a prendere nota delle tabelle esistenti, poi sono state distribuite delle stampe, con formulari, con dizioni generiche come per esempio: di ciascuna insegna o tabella devono essere indicate nelle caselle riportate le dimensioni del perimetro rettangolare circoscrivibile. E' il caso di dire: spiegatevi con un esempio. Il perimetro della tabella? e dove non c'è tabella, il perimetro ricavabile idealmente dall'altezza della lettera e dalla lunghezza della scritta? e là dove non c'è tabella rettangolare, perchè questa è circolare o ha altra forma geometrica, o è in rilievo, o è nel vuoto con una lettera più alta ed altre più piccole, come si fa? Metti poi le incertezze delle istruzioni date dalla fonte consultata. Un funzionario ti esclude la tassazione delle tabelle nei portoni. Il capo la ammette, un altro esclude per esempio la denuncia per diciture che non riguardano il titolare o la ditta per esempio «orologi x», «calze x», «pillole z», perchè tassate a parte come pubblicità, altri sono di parere contrario. Insomma un po' di buon senso doveva suggerire i reggitori delle imposte comunali ad erudire prima Pantalone che paga, spiegare i motivi perchè la nuova tassa veniva estesa, dare un po' di tempo per la preparazione psicologica, fornire chiarimenti e risolvere quesiti, fornendo una esauriente casistica già in atto nelle altre città della Repubblica, stabilire un termine di decorrenza successivo alla enunciazione della estensione della nuova imposta, per esempio il 1.o luglio e mai con data anteriore, così alla chetichella a mo' dei ladroni, che non vogliono farsi prendere con le mani nel sacco. Un po' di tatto insomma... per non raccogliere inutili frutti di un malcontento che i benpensanti dovrebbero attenuare e mai inasprire con forme e sistemi controproducenti anche sul terreno politico. Il cittadino si è trasformato forzatamente in un impiegato di Enti di ogni tipo, a titolo gratuito, oltre che dello Stato; è ossessionato da moduli di ogni colore ed ogni tipo, Vanoni, Ige, Previdenza sociale, Infortuni, Comune, Imposte dirette ed indirette, ciascuna con moduli speciali; Fabbricati, patrimonio, famiglia, immondizie, cani, aree pubbliche, non parliamo, di concessioni governative bolli, e moduli, moduli, moduli, sì da trascurare il negozio, gli affari per fare e rifare, stampati e moduli, seguire termini di scadenza, i più disparati. Un esercente che ha un frigorifero deve fare ogni anno una domanda speciale, come se non gli bastasse di pagare la tassa, Stato, Comune, Enti parastatali, e previdenziali, ognuno ignora l'altro ognuno agisce come se fosse il solo. Ci sono laureati che studiano e partoriscono un loro modulo, che poi viene nuovamente cambiato da altro diplomato, (vedi Cassa ammalati) e poi l'Esattoria, con modulini di ogni colore; al cittadino dunque tra lo Stato, Comune, Enti è circondato da decine di moduli, da minacce di multe, sopratasse a non finire se non li riempie, se non li presenta in tempo utile ecc. ecc. Non sarebbe tempo all'era delle velocità supersoniche, delle macchine elettroniche che si unificassero un po' tutte queste tabelle, si condensassero questi vari Enti e si unificassero i contributi». Non c'è risposta, caro lettore.

Il signor Tito Perissini «dopo aver insistito a lungo l'anno scorso» sul limite di velocità che «deve esser imposto quanto prima, sul tratto di strada: Barcola - Bivio Castello di Miramare - Costiera», scrive: «Col ritorno della bella stagione sciamano i motoscooter e le macchine di tutti i tipi sfrecciano per la riviera di Barcola a velocità pericolose, sia per lo stesso traffico stradale quanto per i pedoni. Prima o poi qualche macchina uscirà dalla strada piombando sui tavolini di qualche locale pubblico oppure dal lato mare su qualche gruppo di bagnanti. E' meglio prevedere e provvedere subito. Non si aspetti! Forti multe devono esser comminate ai trasgressori. Se si aspettano i provvedimenti a tale riguardo, con la nostra burocrazia avremo certamente ancora dei morti su tale strada che sta diventando, con l'aumento della circolazione, sempre più pericolosa in tutti i sensi. Voglio sperare che chi di dovere si muova senza attendere ed imponga subito il mio tanto desiderato limite di velocità». La crociata del signor Perissini è degna di elogio.

Il presidente dell'Ente per il turismo, avv. Slocovich, ci informa in riferimento alla lettera del sig. Luciano Bartoli pubblicata il giorno 11, che un vettore locale ha presentato domanda all'Ispettorato della Motorizzazione civile tendente ad esercitare una linea di collegamento tra le località dell'altipiano sul tipo di quella proposta dal nostro lettore.

L'APPASSIONANTE STUDIO DELLA PSICHE UMANA

Guariremo la pazzia con la cura degli ormoni?

Freud aveva intuito l'importanza di queste secrezioni ghiandolari per vincere la battaglia contro la nevrosi

Lo studio della psiche, della sua normalità (psicologia) e della sua anormalità (psichiatria), parve finora guidato — e falsato — da un orientamento idealistico secondo il quale le attività psichiche erano da considerarsi come qualcosa di distaccato e di indipendente dal corpo, qualcosa di extramateriale. A sottolineare questo dualismo, in contrapposizione al corpo si parlava di spirito o addirittura di anima, senza quasi avvedersi che in tal guisa l'iniziale argomentazione scientifica slittava inavvertitamente nella farneticazione mistica. Una simile impostazione manteneva la psicofisiologia e la psicopatologia in un limbo di mistero e ne ostacolava ogni progresso. Dobbiamo alle recenti acquisizioni una modifica radicale del vecchio orientamento, modifica la quale ci consente non solo di interpretare in modo assolutamente nuovo le attività, normali ed anormali, della psiche, ma ci prospetta possibilità di cure finora insospettate.

Sembra, in sostanza, che il cervello non abbia alcun motivo di distinguersi dagli altri organi, e che perciò esso funzioni in un modo piuttosto che in un altro, generi talune idee invece che talune altre, conferisca insomma facoltà raziocinanti o meno non per motivi trascendentali, ma secondo che esistano oppur no determinate alterazioni anatomiche, secondo che si svolga regolare oppur no il flusso circolatorio, secondo l'equilibrio chimico-fisico fra sangue e tessuti cerebrali, secondo l'apporto qualitativo e quantitativo di sostanze saline, minerali, vitaminiche ecc.

In altri termini, se Tizio è un malvagio non è perchè in esso alberghi un animo di qualità deteriori, ma per un fatto puramente organico, perchè esiste, per esempio, in seguito a malattia svoltasi nel periodo fetale, un residuo cicatriziale che esercita una certa pressione su un certo punto del suo cervello (a parte l'importanza che hanno, a sfrenare o a frenare gli istinti, l'educazione, l'ambiente, le circostanze).

Detto ciò in linea generale, ricordiamo che i centri della vita emotiva risiedono in quella parte della massa encefalica che, per essere mediana, è detta «diencefalo». Il diencefalo è collegato, attraverso fibre nervose, con la corteccia cerebrale, laddove risiedono invece le facoltà ideative e i centri superiori della volontà e della ragione. Ma il diencefalo è pure in contatto immediato con una ghiandoletta endocrina — l'ipofisi — di proporzioni minuscole ma di importanza enorme perchè essa, producendo nel suo microcosmo una ventina di ormoni differenti, regola la funzione e l'equilibrio di tutte le ghiandole endocrine dell'organismo.

Questo vuol dire anzitutto che l'ipofisi è la vera «centrale» degli ormoni, e inoltre che non possono non avere importanza e significato i suoi rapporti intimi con i centri della vita emotiva e istintiva, cioè col diencefalo, e, per tramite del diencefalo, anche con i centri superiori dell'ideazione, della ragione, della volontà.

Già l'aver solo constatato questa connessione fra l'ipofisi (che è il centro regolatore di tutto il sistema ormonico) e i centri delle attività psichiche (diencefalici e corticali) consentiva di argomentare che allo svolgersi — regolare o irregolare — delle attività psichiche potesse non essere estraneo il sistema ormonico stesso, consentiva cioè di supporre che gli ormoni devessero in qualche modo e in qualche misura influire sullo stato della psiche. E tuttavia come semplice supposizione avrebbe potuto non avere gran peso se, a confermarla, non si fossero aggiunte svariate osservazioni.

Parlano infatti per un influsso ormonico sulla psiche le notissime anomalie di carattere che si rilevano nella donna in corrispondenza delle varie fasi della sua vita sessuale, soprattutto in corrispondenza del climaterio quando si può arrivare perfino a turbe mentali e a psicosi vere e proprie. Vi è in genere, in tale circostanza, una trasformazione della sfera affettiva, la donna si mascolinizza e diviene più istintiva, meno sentimentale. E anche nell'uomo, del resto, l'età crepuscolare modifica la psiche sebbene in senso opposto: egli diviene più tollerante, più comprensivo, cede meno agli impulsi e agli istinti, si fa più sentimentale e può approdare a una di quelle relazioni amorose tardive fatte di attrazione platonica più che di sensualità.

Significative sono altresì molte forme di esaurimento nervoso con psicoastenia, dove lo squilibrio delle funzioni psichiche si accompagna ad una spiccata ipotensione (pressione bassa) ipotensione la quale indica appunto un difetto ormonico, cioè l'insufficienza della ghiandola surrenale. Sicchè molti esaurimenti o neurastenie con relative alterazioni psichiche (turbe della memoria, difetto di attenzione, emotività eccessiva) sono da riferire a codesta insufficienza surrenale o a volte a insufficienza delle ghiandole genitali, o anche alle due insufficienze associate.

Altra prova dei rapporti fra turbe mentali e secrezioni ormoniche è fornita dai casi di ipertiroidismo, dove l'eccesso di secrezione tiroidea non si limita a provocare solo disturbi organici, ma determina costantemente uno squilibrio della emotività, con stati ansiosi, manifestazioni eretistiche ecc. Per cui si può affermare che le alterazioni dell'equilibrio endocrino si ripercuotono, con maggiore o minore evidenza, sull'equlibrio psichico.

Ma conferme ancora più eloquenti si sono ricavate dalla ricerca anatomica e dalle prove sperimentali. Alla autopsia di soggetti deceduti per forme maniacali si è scoperto un ingrossamento anormale non nel cervello ma precisamente nell'ipofisi; inoltre stimolando con sostanze chimiche il sistema diencefalo-ipofisario si riesce a provocare spesso uno stato maniacale.

Le prove, come si vede, sono oramai numerose e di ogni genere, ma se ciò non bastasse, è venuta fuori negli ultimi tempi una riprova clamorosa che fissa questi nessi psico-ormonali su basi ancora più solide. Parlando del cortisone, altra volta, abbiamo avvertito che il suo uso espone ad alcuni rischi, fra gli altri, al rischio di forme demenziali. Ora, il cortisone essendo un ormone, non si sarebbe potuta avere dimostrazione più eloquente dell'influsso che gli ormoni esercitano sulle facoltà cerebrali.

Resta da chiarire con quale meccanismo tale influsso si eserciti, e da precisare quali ormoni siano terapeuticamente stilizzabili e in quali forme mentali. Ma qui le cose sono ancora allo stato fluido e occorreranno ulteriori esperienze perchè si possa pervenire a giudizi definitivi e ad indicazioni precise.

Sembra intanto, per quel che si riferisce al meccanismo d'azione, che l'effetto si eserciti a volte col modificare il regime circolatorio del cervello (vampe della menopausa, rossori improvvisi e senza motivo dei tipi eretistici); altre volte col modificare il contenuto biochimico del sangue (colesterina, fosforo, calcio, potassio ecc.). Nell'uno e nell'altro caso si altera il normale nutrimento dei tessuti cerebrali e si turba così la normale attività di tutto il sistema con consecutive manifestazioni psichiche più o meno morbose. Le quali, considerate come malattie dello spirito, hanno invece una base materiale — nella biochimica cellulare, nella disfunzione ormonica, nel disordine circolatorio, nella alterazione chimico-fisica del sangue — e una cura materiale, oltre o al posto di quella psichica.

Già lo stesso Freud, noto anche al profano per il suo metodo psicoterapico mediante la psicoanalisi, era persuaso che fossero le ghiandole endocrine a condizionare la nostra affettività, al punto da scrivere quasi profetico: «Noi siamo stati indotti a trascurare nella cura il fattore costituzionale che invece non bisogna mai dimenticare. Grazie agli ormoni saremo forse un giorno in grado di lottare vittoriosamente contro le nevrosi».

In quanto agli ormoni da utilizzare in pratica, essi sarebbero finora di tre tipi: quello surrenale, quelli sessuali (maschile e femminile) e quello epifisario. Surrenale e sessuali agirebbero migliorando la circolazione cerebrale e quindi la nutrizione e l'efficienza del tessuto nervoso; l'ormone epifisario, ottenuto da una ghiandoletta endocrina detta epifisi (da non confondere con l'ipofisi) agirebbe invece con un meccanismo non ancora ben noto, non si sa bene cioè se per modifiche circolatorie o chimiche o se per azione diretta sulle cellule cerebrali.

L'ormone surrenale è utile nelle turbe mentali che accompagnano molti esaurimenti nervosi e in certe psicosi involutive e presenili. L'ormone sessuale femminile giova nelle psicosi climateriche e in talune forme maniaco-depressive della donna. Inoltre sia nell'uomo con forme di esaurimento e psicoastenia, sia nella donna con turbe psichiche da menopausa può giovare l'ormone sessuale maschile.

Fra parentesi, nelle psicosi dominate da stati depressivi e malinconici si è trovato recentemente efficace un nuovo farmaco, il «dinitrile succinico», preparato sintetico non di natura ormonica che si sarebbe rivelato il migliore nutrimento per la cellula nervosa al punto da potersi ritenere il ricostituente specifico del sistema nervoso. Ma di ciò converrà attendere conferma.

Contro un disturbo completamente opposto, cioè contro le forme eccitatorie, gli stati agitati, le psicosi a tipo maniacale sembra agire invece l'ormone epifisario. I migliori effetti si sarebbero ottenuti con somministrazione mista, per via sottocutanea e per via endorachidea. L'estratto epifisario si inietta ogni tre o quattro giorni alla dose di cinque o sei centimetri cubi sotto cute e un paio di centimetri cubi nel cavo spinale.

L'effetto consiste in una azione sedativa che ha tre vantaggi su quella ottenuta con i comuni calmanti: 1) mentre questi provocano uno stato di intontimento a cui segue magari una maggiore eccitazione, l'estratto epifisario calma senza intontire e senza una successiva reazione eccitatoria, 2) mentre i calmanti abituali non hanno che un effetto transitorio, l'estratto epifisario normalizza stabilmente il sonno e dà miglioramenti che durano anche a lungo, 3) mentre sedativi e calmanti hanno una tossicità non trascurabile tanto più che, ottenendo solo un effetto sintomatico e non guarendo la malattia, vanno usati indefinitamente, l'estratto epifisario invece non ha alcuna tossicità e può essere somministrato senza rischio anche a dosi elevate.

Gaetano Lisi

MOSTRE D'ARTE

Ceramiche e sculture di Pamigotto alla Casanuova - La «personale» di Monai

Con la mostra del padovano Enrico Pamigotto, la Galleria Casanova, si riconferma fedele alla propria bandiera, e ci presenta una rassegna veramente «di classe». Pamigotto opera da vent'anni come ceramista e scultore: nel cinquantadue ha già esposto a Trieste presso la Galleria Rossoni. Ma la sua produzione attuale conserva, apparentemente, scarsi rapporti con la precedente. Da due anni a questa parte l'artista ha compiuto il «gran passo», dal figurativo all'astratto. «Gran passo» in verità meno grande di quanto alla prima non paia: chè le ragioni per cui noi diciamo bella una ceramica ornata di figure sono sempre assai blandamente connesse con la maggiore o minore prestanza realistica delle figure stesse. Anzi spesso, quando pure sieno incise o modellate o dipinte con cura, le figure nemmeno si riescono a vedere: e un vaso o un piatto o una tazza si dicono belli, se è bello e ben steso lo smalto e ben dosato il colore e se gli eventuali disegni si compongono in un ben tramato arabesco. Così noi in questa rassegna sentiamo di trovarci sempre di fronte ad una personalità unica e ben caratterizzata, anche se, accanto ai pezzi puramente astratti, compaiono anche alcuni che conservano decorazioni figurate o allusioni figurative.

Costante è infatti il gusto per la materia e la preziosità degli impasti e degli smalti e la limpidezza dei rapporti metrici dei singoli pezzi.

Gli oggetti che fanno parte della singolare e interessantissima rassegna si possono dividere in quattro settori: vasi (tra i quali notevolissima la serie di quelli parzialmente dosati, che chiameremo «a bossolo di granata»); cippi di notevoli dimensioni e ancorchè smaltati e policromi, assai rilevanti anche dal punto di vista plastico; sculture astratte di gesso, ma destinate per una loro non eludibile «vocazione» alla trasformazione in materiale prezioso (oro bronzo); e finalmente monotipi, in cui il gusto della materia si associa felicemente ad un senso grafico veramente spigliato e di grande fraganza icastica; tale da ricordare talora (come del resto avviene anche per la ceramica) prodotti e maestri dell'Oriente medio e lontano.

O

Presso il negozio «Arredarte» in via degli Artisti è attualmente visibile una piccola «personale» di Fulvio Monai. L'artista sta ora cercando una definizione più architettonica, più ritmata, più astratta (pur senza rinunciare al suo colore vibrato e luminoso) per le proprie impressioni paesistiche. L'operazione si svolge un tantino sul filo del rasoio, con il doppio pericolo di cadere da un lato nella geometria pura, dall'altro nell'impressionismo. Ma il Monai mostra di aver le idee chiare e raggiunge talora risultati di raro equilibrio («Sera sul mare», «Piccolo porto»). D'altro canto la grande «Venezia», la cui struttura sintattica lascia indubbiamente intravvedere qualche incrinatura, è dipinta con una così confidente generosità da imporre rispetto e da meritare tutta la simpatia del visitatore.

O

Presso il Circolo artistico è attualmente visibile la prima tornata di una «Mostra nazionale di figura e ritratti», che sarà completa con un «girone di ritorno», imposto dall'affluenza degli espositori e dalla scarsa capienza delle sale.

Espongono attualmente, trentadue pittori e sette scultori. Figura fuori catalogo un grande e bel ritratto di signora di Umberto Veruda, che varrebbe la pena di vedere anche se non ci fosse altro.

Tra i triestini ricorderemo anzitutto Cimadori per una composizione vigorosa di robusta pennellata e di forte disegno, Baroni per un suo pungente ritratto di frate e Goebel per una obiettiva spietata immagine di vecchia signora. Meritano di essere osservati con simpatia Calabi per un autoritratto di signorile discrizione e de Alti per il sapore di «altri tempi», che promana dal suo «vecchio garibaldino». Espongono ancora Maria Chiacigh, Chiozza, Cordella, Amelia Ercolessi e Migliorini e Fiumi.

Dei forestieri ricordiamo Romano d'Ambros, che dipinge con notevole freschezza e sicurezza, trascendendo il puro assunto illustrativo, il «laccato», Gerardo Dottori, Luigi Boffa-Tarlatta di Vercelli, Raicevich Mazzola di Milano con uno spiritoso autoritratto, il fiorentino Romani per il suo pastoso luminismo, il corretto Di Pasquale e la stilizzata Lina de Carlo, ambedue da Roma e maceratesi Magni-Tilli e Tommassetti.

Espongono ancora Alessandrelli, Bigiavi, Campestrini, Craglietto, Fanesi, Gamba, Licia, Leo, Galbiati, Grai, il mantovano surrealista Lanfranco, Mattuzzi e Rita Marsili presente anche con una scultura. Tra gli scultori (Andreani, Calligaris, Calvelli, Landi, Saffaro e Plisnier) meritano un cenno particolare il mestrino Andreani, il milanese Colvelli e il nostro Plisnier.

Gio.

Martinello alla Sala Comunale

Il Comune informa che domani sabato, alle ore 18.30, verrà inaugurata presso la Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, la mostra personale del pittore Giuseppe Martinello. La mostra rimarrà aperta sino al 29 maggio p. v.

CRONACHE SPORTIVE

VIGILIA DI PARTENZA DEL GIRO D'ITALIA

Bobet è il gran favorito ma non si sente punto sicuro

Gaul e Bahamontes i migliori scalatori - I nostri colori affidati a Moser e Nencini - Le novità della corsa

Milano, 16

E' il primo anno che il Giro d'Italia si muove ostentando, quale favorito, uno straniero. Louison Bobet partecipò altre due volte alla manifestazione, ma nessuno ebbe l'audacia di pronosticarlo vincitore, perchè allora avevamo i nostri assi. Oggi le cose sono profondamente cambiate e in verità non sappiamo chi possa soppiantare, sulla carta, il trionfatore di tre Tours consecutivi dal ruolo di favorito d'obbligo.

A Louison è stato chiesto se preferiva la situazione di qualche anno fa, quando doveva lottare con Coppi, Bartali e Magni, oppure quella odierna, ed egli ha risposto testualmente: «Quando c'erano Coppi, Bartali e Magni le corse erano diverse: bisognava essere pronti al momento da loro scelto e cercare di filarsela prima che questo momento arrivasse. Oggi invece occorre controllare la corsa. C'è uno sforzo in più da fare, ma sono avversari meno forti; però preferisco l'epoca precedente: il peso della corsa era divisibile».

Da qui comincia il filo del nostro discorso.

Prima il peso della corsa era divisibile perchè pensavano gli assi italiani a controllarne lo andamento, e ciò naturalmente nel loro interesse; ora i nostri migliori corridori partono al massimo col ruolo di «outsiders» e quindi il compito del controllo passa alla squadra del favorito. Per questo Bobet è giunto in Italia con una agguerrita schiera di passisti, che sono quelli che ci vogliono per sventare le insidie tipo Clerici e Walkoviak, e col fedele tra i fedeli, il fratello Jean.

Non v'è dubbio alcuno che alla compagine francese è riservato il compito più ingrato. Essa dovrà rispondere non solo agli attacchi degli italiani, che saranno a ripetizione e senza pietà, ma anche e soprattutto

[...]

zionale entrerebbero altri tre italiani. L'astensione di Koblet e dei suoi due connazionali potrebbe però avere più gravi conseguente; potrebbe cioè, indurre le autorità ciclistiche svizzere a «protestare» la tappa di Sion. La situazione si chiarirà nelle prossime ore.

Altre novità: una noiosa infiammazione ha colpito Diego Ronchini e la sua partenza appare dubbia; Danilo Barozzi sarà in corsa «sub judice» essendo stato squalificato fino al 22 maggio per un'infrazione al Giro della Campania; la squadra dell'Asborno si è completata con Gino Guerrini; quella del G. S. Bif con Reno Accordi e Nino Assirelli; non del tutto definita la situazione della Carpano-Coppi: quasi certamente la compagine, non potendo schierare un corridore sufficientemente forte per il Giro, che avrebbe scelto fra i belgi (i belgi accettati al Giro però sono soltanto quelli della squadra della Cora-Helvè), partirà con un corridore in meno.

Non v'è altro da dire. I dati tecnici sono noti. Partiremo sabato per far ritorno domenica 9 giugno. Ci troviamo di fronte ad un Giro tra i più interessati, e che comunque rivelerà qualcosa di nuovo.

Alessandro Alesiani

Ricognizioni sul percorso della tappa-giudice

Verona, 16

In vista della seconda tappa del Giro d'Italia, la Verona-Boscochiesanuova a cronometro in salita, numerosi corridori hanno più volte, in questi giorni, in macchina o in bicicletta compiuto il percorso per studiarne le caratteristiche. Baldini, Ranucci, Grassi, Fabbri, Barale G., hanno già eseguito alcune ricognizioni nei giorni scorsi. Ieri la scalata fino al traguardo di Bosco è stata fatta da Nino Defilippis il quale ha trovato il percorso di suo gradimento e cioè molto duro. In particolare il falsopiano da Cerro a Corbiolo taglierà le gambe a molti concorrenti, secondo il punto di vista espresso dal «Cid».

Secondo il commissario tecnico dei dilettanti Proietti, che aveva seguito l'allenamento di Baldini, la tappa di Boscochiesanuova dovrebbe determinare una netta fisionomia della classifica.

Ciclisti triestini alla Coppa Italia

Domenica a Treviso la squadra della ciclistica «Coppi-Hausbrandt» rappresenterà il ciclismo regionale alla Coppa Italia campionato italiano a cronometro a squadre. Il quartetto dei dilettanti triestini, vincitore della eliminatoria regionale è questo: Ottavio Vidoli, Bruno Visintin, Stefano Torre e Silvio Verginella. Senonchè quest'ultimo è stato colpito da un forte attacco di angina che lo ha costretto a letto e il suo posto verrà preso dall'ottimo consocio Lino Ghisoni uno dei due militari di stanza a Trieste che la «Coppi-Hausbrandt» ha tesserato quest'anno. La Coppa Italia che laurea quattro tricolori e la migliore società italiana è un banco di prova molto duro, specialmente per il ciclismo triestino. I nostri ragazzi, che partono domattina accompagnati dal presidente Bernardi e dal vice presidente Rossett sono animati dalla miglior buona volontà di ben

[...]

RIPRENDE IL CAMPIONATO DI CALCIO

In volo a Palermo la migliore Triestina

Nel pomeriggio di ieri i rossoalabardati hanno effettuato un buon allenamento sul pallone col quale hanno completata la preparazione per la partita di domenica prossima a Palermo. Presenti tutti i titolari disponibili che hanno dimostrato di essere in ottime condizioni fisiche. Si è rivisto in campo Claut reduce da Bologna, dove ha subito un atto operatorio con esito felice, il quale per ora limita la sua attività ad una cura elioterapi-

[...]

saggio del loro brillante ed entusiasmante giuoco. L'incontro avrà inizio alle ore 16 e sarà preceduto dalla partita ragazzi Ponziana-Triestina, valevole per le semifinali della «Coppa Combatti».

Maschio partirà a fine settimana

Buenos Aires, 16

Il ventitreenne attaccante ar-

[...]

Italo Scortichini, che incontrerà il francese Humez il 25 corr. a Milano, per il titolo europeo dei pesi medi, sta curando in una palestra milanese la sua preparazione

DOLOROSO STRASCICO DELLA SCIAGURA DI MANTOVA

In miseria la giapponese Fumi vedova del compagno di De Portago

Non spetta un soldo alla famiglia del povero Nelson Una colletta aperta tra i piloti - L'orfanello è malato

Milano, 16

Quando il pneumatico anteriore sinistro della macchina da corsa, lanciata a trecento all'ora, scoppiò, uguale fu la sorte di Alfonso De Portago, prima guida, e di Eddy Nelson, seconda guida. Entrambi morirono. Ma Alfonso De Portago era ricco, Eddy Nelson no. De Portago portava un nome illustre, a Parigi era l'«enfant gâté», lo chiamavano «Fon».

Eddy Nelson, invece, era un giornalista, aveva una moglie, K. Fumi, una ragazza giapponese, nata a Honolulu, e un bimbo di due anni. Alla signora Fumi il marito niente ha lasciato, nè le poteva lasciare. Il dolore non le ha impedito di pensare che ha dei doveri verso se stessa e il figlioletto, che soffre molto per una grave malattia.

Ieri, perciò, la vedova Nelson s'è rivolta agli organizzatori della «Mille Miglia» per il pagamento dell'assicurazione. «Noi non le dobbiamo niente — le hanno risposto gli organizzatori della «Mille Miglia» —, si rivolga alla famiglia di Alfonso De Portago».

Gli organizzatori della «Mille Miglia» si attaccano, formalmente, a un comma del contratto d'assicurazione. «Noi abbiamo assicurato la corsa per cinquecento milioni, per danni verso terzi. Eddy Nelson faceva parte dell'equipaggio De Portago e non può quindi essere considerato un "terzo"».

Il ragionamento, forse, non fa una grinza, forse è ineccepibile. Ma il regolamento della «Mille Miglia» prescrive anche che alla corsa possono partecipare «soltanto» i piloti italiani di seconda categoria e quei piloti stranieri che esibiscono documentazioni equipollenti alla seconda categoria italiana. Eddy Nelson non era un pilota di seconda categoria, era un semplice compagno di viaggio. Perchè gli organizzatori della «Mille Miglia» non lo possono considerare un «terzo» e non lo fanno rientrare nell'assicurazione generale?

Fumi Nelson piange il marito morto e piange per il suo bimbo che ha bisogno di cure. L'Associazione dei corridori, per un sentimento di umana solidarietà, ieri ha dato duecentomila lire raccolte in pochi minuti, fra pochi soci. Poi ci sarebbe l'assicurazione di de Portago, per dieci milioni; ma essa vale per entrambi i piloti? Comunque, chi potrà risolvere gli angosciosi problemi della signora Fumi Nelson? Suo marito non era uno sportivo professionista, si metteva in una macchina spinta a velocità folle soltanto per amicizia. E la amicizia non sempre dà quattrini.

L'Australia per Ribot offre 600 milioni

Sydney, 16

Un sindacato australiano - americano ha fatto un'offerta di mezzo milione di sterline (circa 600 milioni di lire) per avere il cavallo italiano Ribot, secondo quanto si apprende a Sydney. In tal senso il sindacato avrebbe telefonato l'offerta ai propri agenti di Londra. Il Sindacato, comprendente 30 americani e 10 australiani, si proporrebbe di tenere Ribot per tre anni in Australia, per inviarlo quindi negli Stati Uniti.

Il trotto ieri
Formidabile vince a Roma

Roma, 16

Al centro dell'odierna riunione alle Capannelle era il Premio Rieti (L. 750.000, m. 1400). La corsa, disputata da cinque concorrenti su terreno buono, vedeva la netta affermazione del favorito formidabile che alla distanza prevaleva nettamente su Karisimbi. Ecco il dettaglio: Premio Rieti (L. 750.000, m. 1.400): 1) Formidabile (V. Rosa) Razza di Poli; 2) Karisimbi; 3) Murier; 4) Esine II. n.p.: Skanee. Lunghezze. 1.4.3. Tot. 18, 12, 13 (25). Le altre corse sono state vinte da Robilante, Fantastico, Ucentola, Suada, Muriccia, Drò.

A Firenze: Din Don

Firenze, 16

L'odierno convegno di trotto alle Mulina imperniato sul Premio Napoli sui 1.600 metri. Din Don resisteva all'insidioso finale di Turano Prince aggiudicandosi la prova. Ecco il dettaglio: Premio Napoli (L. 300 mila, m. 1660): 1) Din Don (V. Baldi) Scuderia Val Serchio, al km. 1.22.9; 2) Turano Prince; 3) Afar; 4) Turbine n. p., Leli, Cielo, Attendolo, Emeraldo, Dictor, Tot.: 55, 22, 32, 22 (404). Le altre corse sono state vinte da Anchise, Leg Lee, Smeriglio, Consalvo, Misterino, Bandinello, Chinino.

L'UNIRE per l'allevamento

Roma, 16

E' prevista, per il mese di giugno, una riunione del Consiglio direttivo dell'UNIRE, per l'esame delle più importanti questioni che hanno, nel frattempo, formato oggetto di studio da parte di apposite commissioni. Tra gli argomenti di particolare interesse saranno all'ordine del giorno i provvedimenti a favore dell'allevamento, la propaganda, la programmazione delle corse, talune innovazioni nelle modalità di scommessa e, infine, la questione relativa alla costruzione di un nuovo ippodromo di trotto a Roma.

Ritenuto che nell'andamento delle scommesse degli ultimi tre mesi si delinea una tendenza favorevole, il Consiglio sarà inoltre chiamato a esprimersi sulla destinazione degli eventuali maggiori proventi netti rispetto al bilancio preventivo.

Torneo giovanile del C. S. Ponziana. Il C. S. Ponziana organizza il consueto annuale Torneo giovanile calcistico interno al quale possono partecipare tutti i giovani, non tesserati, nati negli anni dal 1940 al 1944. Iscrizioni in sede sociale, via Ponziana 21, seralmente dalle 19 alle 20.

Il Consiglio regionale della F.I.S. è convocato per lunedì, 20 corr., nella sede della Società Ginnastica Triestina, alle 19. Oltre ai consiglieri sono invitati alla riunione il fiduciario provinciale ed i maestri di scherma. Data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno, si raccomanda vivamente di non mancare.

AL G. P. DI MONACO L'ORA DELLA VANWALL

Disertano le Case italiane la seconda prova di campionato

[...]

altri premono alla porta della gloria e sono pronti a dare l'assalto al prestigioso titolo mondiale che Fangio detiene saldamente da due anni e sul quale, nel gennaio scorso, ha riposto nuovamente l'ipoteca.

Fangio è qui a Monaco per riconquistare questo titolo. Dopodichè, si dice abbandonerà le scene. E' ricco, famoso e carico di gloria: se avrà il coraggio di ritirarsi eviterà la triste discesa, il lento oscuramento.

Naturalmente della corsa di Montecarlo Fangio è pure il favorito. Domenica non potrà avvalersi di un perfetto gioco di squadra, poichè non avrà al suo fianco Behra, ma anche da solo egli è pilota che sa controllare e dominare la situazione.

L'attacco verrà da Moss e Collins i due astri nascenti. Ma se per Collins sussiste il conforto di una vettura collaudata felicemente da due recenti vittorie — Siracusa e Napoli — Moss affida le sue possibilità ad una macchina dal volto enigmatico. Tale è difatti l'inglese Vanwall. Sono due anni che essa si presenta alla partenza dei «grandi premi» come un «serio pericolo» per Ferrari e Maserati, ma se si eccettua la bella prova di Reines dello scorso anno, non è ancora riuscita nè a minacciare nè ad inserirsi nell'ormai stantio duello tra le marche modenesi. A Monaco scoccherà dunque l'ora della Vanwall?

Moss ne è quasi convinto. Gli crederemo però solo dopo averlo visto all'opera su questo tortuoso e breve circuito che stamattina ha ospitato macchine e corridori per i primi giri di prova.

UN ORDINE DEL GIORNO DELL'U.S. TRIESTINA

Per moralizzare ed elevare il mondo calcistico nazionale

Frenare l'importazione e ridurre la quota degli stranieri - Incrementare l'allevamento e perfezionare la scuola

L'Unione Sportiva Triestina dirama il seguente comunicato:

«Il Consiglio direttivo della Unione Sportiva Triestina nella riunione straordinaria del 15 maggio, ha esaminato la critica situazione del calcio nazionale messa in cruda luce dalle recenti sconfitte subite dalle compagini azzurre. Mentre si duole degli incidenti avvenuti alla stazione di Trieste, al ritorno della nostra rappresentativa, li spiega come reazione e delusione degli sportivi più appassionati alle sorti dello sport italiano. Approva alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il calcio italiano possiede un vivaio potenziale di promettenti calciatori, senza doversi rendere tributario del mercato straniero. L'Unione Sportiva Triestina che ha nelle sue più gloriose tradizioni la valorizzazione di atleti che ebbero risonanza nazionale e internazionale, ha quest'anno dimostrato, pur nella limitatezza dei suoi mezzi derivati dalla particolare posizione geografica ed economica della città, che la linfa dello sport in Italia è ancora viva e rigogliosa.

«Delibera pertanto di intensificare il programma, sin qua perseguito, di valorizzazione dei giovani elementi, ed invita i competenti organi federali a porre un argine definitivo all'importazione degli atleti stranieri mediante una chiara e severa regolamentazione intesa a una effettiva riduzione delle aliquote degli stessi.

«Constatato che una delle ragioni fondamentali dell'attuale decadimento del gioco è la mancata impostazione tecnica individuale dei calciatori nel periodo della loro formazione, invita la F.I.G.C. a dar pronta risoluzione al problema degli istruttori, concedendo il più ampio appoggio a quelle Società che perseguono il programma di potenziamento e di rivalorizzazione degli atleti di scuola italiana.

«Nell'anno in cui entra in vigore la nuova lega professionale, pur riconoscendo l'opportunità della sua istituzione non accetta la concezione del calcio come puro spettacolo di specializzati e impegna a questo scopo tutte le proprie forze perchè rimangano vivi nella Società rosso-alabardata i valori più puri dello sport come fatto morale e agonistico.

«Invita autorità federali, società, dirigenti, perchè a loro volta perseguano opera di moralizzazione e di educazione sportiva che è condizione inderogabile della rinascita del calcio nazionale».

Nel momento in cui la stampa nazionale reclama riforme intese a moralizzare l'ambiente calcistico, decaduto ai limiti più bassi della speculazione e privo d'ogni sincera passione sportiva e nazionale, giunge a proposito l'ordine del giorno votato dagli esponenti della U. S. Trieestina. Il sodalizio giuliano si è assicurata la priorità nell'ambito delle società italiane. Ma forse questo suo richiamo alla maggiore moralità dello sport rimarrà isolato poichè le altre maggiori società nostre, anzichè dar prova di ravvedimento, ancora oggi, dopo tante amare lezioni, sono impegnate, in gara di milioni, ad accaparrarsi quanti più giocatori stranieri possibile, buoni o mediocri che siano.

La Triestina chiede tre cose: 1) ridurre la quota degli stranieri; 2) incrementare l'allevamento nazionale; 3) perfezionare gli istruttori italiani.

Nel prendere posizione il sodalizio triestino è coerente con le sue tradizioni e con il suo costume. Infatti, la Triestina ha dato alla rappresentativa azzurra molti giuocatori ma tutti erano ragazzi di queste terre, triestini, friulani istriani, giuocatori in regola verso il loro paese sia con i documenti di cittadinanza che con il sentimento nazionale. La fornitura di mulatti, e di giuocatori di lingua spagnola o portoghese, questa prerogativa è stata lasciata ad altre Società.

Ma la Triestina è coerente anche sul piano interno, sul piano nazionale. Infatti essa giustamente si vanta di aver disputato questo difficile campionato, imbottito di «assi» stranieri, con la squadra più giovane d'Italia e quasi tutta fatta con il criterio del reclutamento regionale. Con i colori rosso-alabardati quest'anno hanno esordito nella massima categoria ben dodici giuocatori otto dei quali meno che ventenni. Peraltro l'audace iniziativa e la mancanza di esperienza non hanno impedito alla Triestina di dare qualche lezione alle compagini maggiori, più ricche di mezzi, di fama e di giuocatori parlanti spagnolo, portoghese o svedese, ma non certo più ricche di spirito e di passione sportiva. Valga l'esempio. A questo esempio il sodalizio giuliano è deciso a rimanere fedele, anche se non trovasse imitatori.

La Svezia chiede Liedholm per la Nazionale

Stoccolma, 16

L'Associazione svedese di calcio ha inviato una lettera alla consorella italiana, chiedendo che sia consentito al milanista Nisse Liedholm di disputare lo incontro internazionale Svezia-Ungheria il 16 giugno a Stoccolma.

Nella lettera della Federazione svedese si chiede anche che gli altri giocatori svedesi in forza alle squadre italiane possano giocare nel periodo estivo, allorchè trascorrono le vacanze in patria, per la squadra svedese. Si apprende inoltre che a Stoccolma si spera che Liedholm possa schierarsi nella Nazionale anche contro la Finlandia e la Danimarca a fine giugno.

La FIGC ha precisato che in primo luogo spetta al Milan concedere a Liedholm il permesso di giocare per la Svezia. La Federazione darà il benestare, che è subordinato all'importanza, ai fini della retrocessione, della partita che il Milan disputerà il 16 giugno. Solo per i giocatori svedesi venuti negli ultimi due anni in Italia (vedi Gustavsson dell'Atalanta) la Federazione svedese ha ottenuto una clausola nel contratto di cessione secondo cui si riserva il diritto di convocare per qualche partita internazionale detti giocatori.

Benestare per Vonlanthen

Roma, 16

La FIGC ha dato il suo benestare perchè l'interista Vonlanthen giochi, con il permesso della sua società, nella propria nazionale contro la Scozia domenica prossima. La Federazione italiana non ha avuto difficoltà a dare il suo consenso dato che la partita che l'Inter disputerà domenica prossima contro la Lazio non riguarda la retrocessione.

CRDA-Libertas. Per il campionato di Promozione la partita CRDA-Libertas verrà anticipata a domenica mattina e sarà giocata alle 10.30 sul campo di via Flavia. Le due squadre in buona posizione di classifica e quindi fuori da ogni preoccupazioni di punti promettono di dar vita ad una interessante partita.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RESPINTA CON 308 VOTI A 259 LA MOZIONE LABURISTA

Approvata dai Comuni la politica svolta per Suez

Il successo dell'esperimento termonucleare inglese nel Pacifico darà a Londra «una miglior posizione» nei negoziati sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Si è concluso stasera ai Comuni il dibattito su Suez con la sconfitta della mozione laburista di censura al Governo: nel suo discorso, il Segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd, ha dichiarato che il Governo britannico appoggia l'iniziativa del Governo francese di portare nuovamente davanti al Consiglio di sicurezza il problema di Suez. «La sola differenza tra noi ed i francesi — ha spiegato Selwyn Lloyd — riguarda l'uso del Canale in attesa di un accordo finale».

Selwyn Lloyd ha ripetuto quanto aveva detto Mac Millan che, cioè, in attesa di una soluzione finale, il Governo britannico è determinato a fare tutto il possibile per diminuire la dipendenza dell'Europa Occidentale dal Canale. Selwyn Lloyd ha anche aggiunto che negli ultimi mesi il Governo britannico ha fatto quanto era possibile per persuadere il Governo degli Stati Uniti ad assumere una responsabilità sempre maggiore nella zona del Medio Oriente. Oggi il Governo americano si è assunto questa responsabilità: la dottrina Eisenhower e le iniziative americane durante i fatti giordani lo dimostrano.

Viene annunciato che l'amministratore dell'Associazione degli utenti del Canale di Suez (SCUA) Bartels (Danimarca), ha rassegnato le dimissioni da tale carica in data 1 maggio. Da fonte autorizzata si dichiara che Bartels si è dimesso per «ragioni personali» e che la sua decisione non ha alcun rapporto con le discussioni che hanno avuto luogo recentemente in seno al consiglio d'amministrazione. Si fa rilevare che egli ha presentato le dimissioni prima dell'inizio delle discussioni che hanno condotto alla ripresa della navigazione del Canale di Suez.

L'esplosione sperimentale del primo ordigno «H» inglese nel- [illegible]

diventare veramente pericolosi per l'umanità.

Si apprende da Sroton, negli Stati Uniti, che per conto della Marina statunitense è stato varato oggi il terzo sommergibile atomico.

Alfredo Pieroni

SBARCO BRITANNICO nell'isola di Kamaran

Parigi, 16

Radio Cairo, riferendosi ad un messaggio urgente inviato stamane dal Governo yemenita all'Ambasciatore yemenita al Cairo, annuncia che «truppe britanniche sarebbero sbarcate nell'isola di Karaman, situata a cento chilometri dalle coste meridionali dello Yemen». Da fonte britannica si dichiara di non essere in grado di confermare tali notizie. Si fa d'altra parte rilevare che, in ogni caso, un'azione del genere riguarderebbe esclusivamente la Granbretagna, giacchè l'isola di Kamaran fu sottratta ai turchi dagli inglesi nel 1915 e si trova attualmente sotto il controllo del governatore di Aden. Come è noto, lo Yemen rivendica il possesso dell'isola di Kamaran, come pure quello di tutto il Protettorato e della colonia di Aden. Tali rivendicazioni avanzate in questi ultimi anni di crisi nei rapporti fra Londra e il mondo arabo, hanno già dato luogo a numerosi scontri armati alla frontiera fra i due territori. Lungo il confine sussiste sempre uno stato di tensione per cui da una parte e dall'altra si sta con le armi al piede.

Fuoco a bordo della nave «Belluno»

Nicosia, 16

Un incendio è scoppiato stamane a bordo della nave italiana «Belluno» al largo di Cipro. Il sinistro ha avuto origine in una cala in cui si trovava dello zolfo. Squadre di soccorso sono salite a bordo per tentare di estinguere l'incendio.

BREVE SOSTA A TORINO di Vittorio Emanuele?

Torino, 16

Vittorio Emanuele di Savoia — secondo quanto pubblica oggi «Stampa Sera» — sarebbe stato a Torino lunedì e martedì scorsi. Proveniente dalla Svizzera, il figlio dell'ex re Umberto sarebbe stato accompagnato a Torino in automobile dal marchese Cordero di Montezemolo, che è il precettore. Avrebbe partecipato lunedì sera ad una cenetta intima presso il Circolo del Whist-Filarmonica e sarebbe poi ripartito martedì pomeriggio per la Svizzera. Il giornale, aggiungendo che la notizia non ha trovato conferma ufficiale, cita una voce secondo cui il viaggio non sarebbe stato clandestino, ma che Vittorio Emanuele sarebbe stato in possesso di un «permesso speciale» rilasciato «allo studente» Vittorio di Sarre (come è noto, sotto tale nome il giovane si è iscritto lo scorso anno alla Facoltà di legge dell'Università di Torino).

A Roma è stato rilevato, in merito a tale voci, che se esse risulterebbero esatte, il principe avrebbe violato l'articolo della Costituzione che fa divieto ai discendenti maschili degli ex regnanti di entrare e soggiornare nel territorio della Repubblica. Per il momento la ipotesi di un «permesso speciale» sembra doversi escludere in quanto non si ha notizia che alcuna autorità abbia rilasciato un permesso del genere; la unica cosa certa che risulta per il momento è che le autorità di polizia, a seguito delle indiscrezioni giornalistiche, hanno aperto una inchiesta per accertare il fondamento della voce.

NELL'AMBITO DELLA LEGGE DI NAZIONALIZZAZIONE

VIA LIBERA ALL'E.N.I. PER IL PETROLIO IN PERSIA

Saranno sfruttati nuovi ricchi giacimenti

Teheran, 16

Il Primo Ministro iraniano Manouchehr Egbal ha presentato oggi alla Camera un progetto di legge che «dà al Governo pieni poteri per sfruttare le ricchezze petrolifere del paese e negoziarne la vendita».

Questa nuova legge, che lo Scià ha approvato, renderà caduta la legge approvata nel 1944 su proposta di Mossadegh che vietava al Governo iraniano di «iniziare senza l'approvazione del Parlamento negoziati con compagnie o Governi stranieri per la conclusione di accordi di concessioni petrolifere». La nuova legge permetterà al Governo imperiale di sottoporre al Parlamento il progetto di contratto elaborato col gruppo italiano ENI-AGIP per la creazione di un società mista irano-italiana. La Società nazionale dei petroli riceverà simultaneamente il diritto di cercare dei soci stranieri per lo sfruttamento dei ricchi giacimenti di Qum, che interessano numerose compagnie europee e americane da quando venne scoperto il giacimento di Alborz, che ha fornito l'estate scorsa per un mese una media quotidiana di 84.000 barili di petrolio.

La richiesta del Primo Ministro iraniano è stata fatta nella forma più discreta possibile. Il progetto di legge presentato non contiene alcun riferimento ad eventuali accordi con società straniere e non menziona nemmeno la legge del 1944. Il Primo Ministro si è mostrato desideroso di porre il Parlamento dinanzi alle sue responsabilità. Egli si è astenuto infatti dal chiedere un'approvazione d'urgenza ed ha posto al contrario in rilievo che i deputati possono prendere tempo per studiare il nuovo progetto. La Camera ha approvato questa procedura e non v'è dubbio che il Governo otterrà i pieni poteri richiesti.

Negli ambienti ufficiali si pone in rilievo che il progetto governativo non intacca in alcun modo la legge sulla nazionalizzazione dei petroli e non autorizza affatto la Società nazionale dei petroli iraniani ad alienare tutta o parte della sovranità iraniana sulle ricchezze del paese. Sarà dunque entro lo stretto ambito della legge di nazionalizzazione che si svolgeranno i negoziati col gruppo italiano ENI-AGIP, il quale si è già assicurato una seria opzione sulle tre zone inesplorate del Sud dell'Iran, come pure con le numerose società straniere che hanno offerto di partecipare allo sfruttamento dei ricchi giacimenti di Qum.

Il progetto di legge autorizza la NIOC o aziende da essa dipendenti a formare compagnie miste con gruppi petroliferi iraniani o stranieri. Tali nuove compagnie potranno compiere prospezioni, sfruttare i giacimenti, e raffinare le risorse petrolifere iraniane comprese quelle dello zoccolo continentale che attualmente si trova al di fuori dell'area assegnata al Consorzio internazionale. La legge prevede che la NIOC o le sue sussidiarie dovranno detenere almeno il 30 per cento delle azioni delle costituende compagnie.

UNA PROPOSTA DI BONN ALL'UNIONE SOVIETICA

Smilitarizzare la Germania Est in caso di libera riunificazione

Rilasciato dal carcere di Spandau l'ex ministro nazista Funk
Vita difficile per gli studenti della Repubblica di Grotewohl

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Amburgo, 16

La nuova nota diplomatica del Governo di Bonn all'Unione Sovietica sul problema della riunificazione tedesca è pronta. Il Consiglio dei Ministri ne ha approvato il testo definitivo che è stato anche sottoposto [illegible]

[illegible] e sventato: 132 studenti della facoltà di veterinaria sono stati sospesi la settimana scorsa per avere boicottato le lezioni e, di essi, quattro sono stati espulsi mentre 105 sono stati poi riammessi ai corsi; per i restanti, si sta esaminando singolarmente ogni caso. [illegible]

[illegible] nieri. Noi — egli ha soggiunto — ci opporremo a coloro che cercano di turbare l'evoluzione del nostro socialismo».

Ferruccio Troiani

Per salvarsi dalla rovina

CERCA UN NUMERO Pietro di Jugoslavia

Parigi, 16

Da 23 anni l'ex Re Pietro di Jugoslavia cerca disperatamente un numero che solo può salvarlo dalla rovina: quello della cassetta di sicurezza di una banca svizzera in cui suo padre Alessandro rinchiuse, prima di morire 500.000 sterline, vale a dire circa 850 milioni di lire. Se l'ex sovrano non riuscirà a ritrovare la fatidica cifra non potrà mai incassare la somma, poichè i banchieri svizzeri, ligi alle severe disposizioni in vigore nella Confederazione, rifiutano di aprire la cassetta e tanto meno di consegnare il denaro contenutovi a chi non sia in grado di pronunciare il numero del deposito.

Ora il monarca spodestato, che abita a Cannes, ha fatto un estremo tentativo per scovare un vecchio uomo di Corte che avrebbe trascritto la cifra in questione. Un detective espertissimo che si era lanciato alla caccia del prezioso informatore giunse in fine con la buona novella: il numero era stato ritrovato. Inutile dire la gioia di Pietro di Jugoslavia che si vedeva finalmente entrare in possesso del generoso lascito paterno. Il detective è partito alla volta della Svizzera, ma, come ha subito telefonato al suo cliente, il direttore della banca gli ha detto cortesemente: «Mi dispiace, ma il numero non è quello buono».

Un furto sensazionale

600 lingotti d'oro spariti da una camionetta

Londra, 16

Un sensazionale furto, organizzato con una precisione da orologeria, è stato commesso ieri sera su una camionetta della società d'aviazione «Bea», dal retro della quale sono stati asportati 600 lingotti d'oro mentre la vettura procedeva verso l'aeroporto di Londra. Il valore dei lingotti del peso di quasi 50 chili, è valutato in oltre 30 milioni di lire.

Il furto, secondo le dichiarazioni del conducente della camionetta, sarebbe avvenuto mentre la vettura si era fermata dinanzi a un semaforo rosso. In quel momento il conducente ha inteso un leggero rumore proveniente dalla parte posteriore della camionetta.

Riesce a bloccare l'autobus prima di accasciarsi sul volante

Palermo, 16

Il conducente di un autobus di linea cittadina, colpito da improvviso fulminante attacco cardiaco, è riuscito a bloccare la pesante vettura qualche istante prima di morire. Il luttuoso incidente si è verificato nella centralissima piazza Giuseppe Verdi. I passeggeri dell'autobus, impressionati per la brusca violenta frenata, si sono accostati al conducente, Gaspare Parisi di 65 anni, ed hanno dovuto constatarne la morte. La sua mano era ancora stretta sulla leva del freno.

Un'automobile in dono alla prima tassista di Milano

Milano, 16

Un gesto di generosità è stato compiuto da una persona che ha voluto conservare l'incognito: il dono di un'automobile ad una donna che, avendo scelto per vivere il mestiere di tassista, dopo aver ottenuto la patente e la particolare licenza, non era però riuscita a trovare alcuno che le affidasse la guida di un'auto pubblica.

L'autista in gonnella, Lina Canuto, ha avuto l'insperata visita di uno sconosciuto che, con molta semplicità, le ha detto di avere casualmente appreso la sua storia e di essere disposto a farle dono dell'automobile. Le difficoltà per la donna-tassista non sono tuttavia terminate con il possesso dell'automobile; infatti, pur disponendo della patente, del «bollettone» dei tassisti e della licenza della Questura, e ora della macchina, la Canuto dovrà ottenere l'autorizzazione del Comune ad entrare con un'automobile propria in un posteggio. La giovane donna non si è però data per vinta e spera di riuscire finalmente a coronare la sua aspirazione.

PROCESSO A CATANIA PER UN SANGUINOSO EPISODIO DEL '43

Uccisero due soldati tedeschi a fucilate e a colpi di pietra

Sul banco degli imputati i quattro contadini responsabili del delitto

Catania, 16

[illegible]

ta colluttazione, durante la quale fu stordito con un colpo di pietra e poi freddato con una fucilata. L'altro soldato, avendo visto sopprimere il compagno, tentò di avvicinarsi con il fucile in mano alla fattoria. I contadini, temendo la sua vendetta, uccisero anche lui. Poi seppellirono i cadaveri in un vicino vigneto.

Accertati i fatti, i cinque contadini, imputati di duplice omicidio a scopo di rapina, furono condannati dalla Corte di assise: Alfio Castro a 11 anni e otto mesi di reclusione, Pietro Rapisarda a 6 anni, Agatino La Fata a 3 anni e Vincenzo Castro a 2 anni e 8 mesi. Per le amnistie frattanto intervenute, la pena risultò interamente condonata a Vincenzo Castro e Pietro Rapisarda, mentre ad Alfio Castro furono condonati sei anni; il quinto imputato, Alfio Rapisarda, fu assolto per non essere reo di omicidio e per insufficienza di prove circa la rapina.

Ad eccezione di Alfio Rapisarda, gli imputati presentarono appello avverso tale sentenza, sostenendo di avere agito per legittima difesa di fronte all'atteggiamento aggressivo dei due militari. Oggi, dopo la relazione dei fatti, il P.G. dott. Miceli ha chiesto la conferma della precedente sentenza. In seguito hanno avuto inizio le arringhe degli avvocati difensori che si concluderanno nella serata di domani.

Fra i due processi, a conclusione di difficoltose indagini, è stato accertato che i due militari uccisi facevano parte di una unità di artiglieria ed erano incaricati della requisizione di mezzi di trasporto. I due sono Walter Rohr, nato il 7 luglio 1911 a Stadtlin, e Federico Adolfo Viruger Keut, nato a Berlino il 16 marzo del 1922.

Il congresso a Napoli degli editori di giornali

Napoli, 16

Dal 29 al 31 maggio si svolgerà a Napoli, il decimo congresso della Federazione internazionale degli editori di giornali. La manifestazione vedrà riuniti oltre 150 membri, tra cui i rappresentanti dell'UNESCO, della FAO e di tutte quelle organizzazioni nazionali ed internazionali di editori del mondo libero.

Sorta nel 1948 per iniziativa degli editori olandesi e francesi, la Federazione ha ricevuto nel corso degli anni l'adesione di molti paesi. Attualmente riunisce 17 organizzazioni nazionali di editori e direttori di giornali. Vi sono rappresentati tutti i paesi dell'Europa occidentale, degli Stati Uniti, del Giappone, Ceylon e Liberia. Il decimo congresso si accinge ora ad ammettere come 18.o socio lo Stato d'Israele. Pur raccogliendo nel suo seno solo le organizzazioni del mondo libero esso rappresenta il 57 per cento del numero dei quotidiani che si pubblicano in tutto il mondo, con una tiratura media di circa 200 milioni di copie al giorno (67.44 per cento della tiratura mondiale). Il consumo di carta in rotoli, rappresenta il 91.96 per cento del consumo globale.

Modifica di legge allo studio per l'arrotondamento alle 5 lire

Roma, 16

Si apprende che è allo studio del Ministero del Tesoro la opportunità di adottare il sistema dell'arrotondamento alle cinque lire nei servizi di cassa dello Stato. Nei predetti ambienti si ritiene infatti che il vigente sistema di arrotondamento alla lira sia ormai insufficiente e tale da creare inutili intralci. Il Ministero del Tesoro perciò intenderebbe procedere ad una modificazione della legge n. 1045 del 1954 per disporre l'arrotondamento alle 5 lire, limitatamente però ai pagamenti alle riscossioni che vengono effettuate dallo Stato o da altre pubbliche amministrazioni.

Resterebbe invece fermo il disposto dell'art. 1 della predetta legge, per cui continuerebbe ad effettuarsi l'arrotondamento alla lira per gli importi parziali da iscrivere negli atti delle pubbliche amministrazioni.

Verrebbero altresì esclusi dal sistema dello arrotondamento alle 5 lire anche i pagamenti degli interessi sui titoli pubblici, quelli da effettuare in dipendenza dell'applicazione delle imposte dirette riscuotibili mediante ruoli, delle tariffe dei servizi pubblici.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8